ANNOX LII — TORINO, *Sabato 17 Ottobre 1908* — NUM. 289

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Estero | 60 00 | 30 25 | 5 50 |
| Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 25 | 3 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Franger, non fectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
EIN E VOGLER
... e Via S. Teresa, 2
Napoli - Roma - Venezia
... linea o spazio di linea di ... (prima pagina) L. 2 — ... — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

## Rosa rosae.

Poichè la vampa vermiglia della guerra non rigade il cielo orientale, e un bello spettacolo vien meno alla curiosità della gente, i giornali hanno riaperto la discussione sulla scuola media. Ciò avviene perchè una radunanza di capi d'istituto ha proposto di recente la fondazione di una scuola media senza latino. A questo, i professori di lettere hanno visto oscurarsi il sole, e i ghiacci della banchina polare stendersi fino alla morbida terra dove fioriscono l'arancio con una certa abbondanza, e l'ananasso con molta sicurezza. Donde gran copia di lettere al *Giornale d'Italia* per salvare la cultura italiana; poichè per salvare la cultura italiana si scrive al foglio romano, e per remunerare gli oggetti smarriti si porta una candela a Sant'Antonio.

In queste lettere è dichiarata una verità già chiara di per se stessa: che, cioè, un popolo mediterraneo, due volte latino per la sua storia pagana e per la sua storia cattolica, si sopprime intellettualmente il giorno che rifiuta di apprendere la lingua, della propria poesia, del proprio diritto, della propria filosofia e della propria gloria. Orgogliosa nel latino epigrafico delle medaglie e dei monumenti, tremante nell'umile latino delle preghiere, voluttuosa nel latino elegante delle elegie, sfacciata nel latino maccheronico dei goliardi, sottile in quello ruvido dei Padri, volante in quello alato delle ode e delle deche, pedante e solenne in quello delle orazioni, positiva e meticolosa in quello del Digesto — è pur sempre la propria anima che questo popolo rinunzia a decifrare. Esso infliggerebbe così a se stesso una castrazione spirituale. Tutto ciò è vero. Se non che questo paese esiste. Non c'è bisogno di rimpastare la scuola media, nè di sopprimere le cattedre classiche per far che questo popolo non sappia leggere sulle proprie mura. Esso è il popolo italiano: presso il quale la maggior parte degli uomini di media cultura hanno studiato di latino per otto anni, cinque di ginnasio e tre di liceo.

Quegli uomini da bene che inondano di prosa deprecatoria i fogli che si aprono loro come un vaso lacrimale, quegli uomini da bene, dico, sono esperti in filologia e in linguistica: eppure cadono in un *lapsus linguae* proprio della plebe. Confondono il verbo «insegnare» col verbo «imparare». In tanti anni che insegnano il latino non si sono accorti che nessuno lo impara. Lo studio del latino è ancora la chiave di volta della coltura italiana, come la religione cattolica è la religione dello Stato. Ciò sta scritto nel primo articolo dello Statuto; ma il nostro Sovrano, lungo gli anni del suo felice regno, ha finora partecipato all'inaugurazione di una sola chiesa: la nuova Sinagoga di Roma. Il primo articolo dello Statuto ha dunque un valore puramente simbolico: e puramente simbolico è anche l'insegnamento del latino. Tutti pare ne siano nutriti, ma nessuno ne mangia, come delle oasie d'una comunione: vuol dire che l'intenzione basta per assimilare la carne e il sangue delle civiltà romana. Insomma: i soli che apprendono questa favella veneranda sono coloro che per mestiere dovranno insegnarla ad altri che per principio rifiuteranno di impararla. E' dunque lecito di asserire che l'augusta e dolorosa pratica del latino è un rito che si compie in se stesso, il pensiero classico si perpetua nei secoli propagandosi da professore a professore. E però non si intende bene perchè, a traverso gli anelli di questa catena che non si può trattenere, i corpi svelti e flessibili dei nostri figliuoli debbono guizzare come una lucertola guizza fra i cocci di bottiglia infissi al sommo d'un muro.

Che nel cervello della comune degli uomini nulla rimanga dell'insegnamento delle lingue morte, è un'asserzione diventata banale per avere abusato di essere vera. Un laureato in medicina o in giurisprudenza che sappia tradurre alla lettera una favoletta di Fedro è più caro di un laureato in lettere che non abbia urgente bisogno di una cattedra: e che dopo averne avuta una non abbia urgente bisogno di cumularla con un'altra. L'essenza divina del latino è forse dimostrata dal fatto che questo eloquio si comporta come un mero spirito che tende naturalmente a fuggir dalla terra per rivolare alla sua sfera. Non si riesce a trattenerlo quaggiù in nessun modo: nè anche con otto anni di somministrazione forzata alla gioventù innocente. Ciascuno di noi ha dato in tributo la propria vergine adolescenza a questo Minotauro, e nessuno di noi ha avuto il piacere di vedere com'è fatto. Conosciamo di lui le unghie che ci hanno frugato le viscere nei giorni di primavera, quando fissavamo inebetiti le vetrate della scuola incandescenti di riflessi: i denti che ci hanno morso alla nuca alla vigilia dell'esame, quando il collo piegato sugli esercizi del Gandino doleva come per un giogo: le branche gelide e nodose di scheletro con cui ha stretto i nostri anni migliori, — conosciamo le sue membra innumerevoli e maligne, ciascuna delle quali ci ha dato una trafittura; proposizioni incidentali che nascondono il soggetto della principale come un mucchio di grosse pietre nasconde il bastone smarrito dal viandante; ablativi assoluti, angolosi e secchi come una smorfia di dispettosa, particelle pleonastiche inutili e fastidiose, sassolini che s'insinuano nelle scarpe in una lunga marcia..... Questo conosciamo del latino, ma la sua fisonomia che dicono solenne e bonaria come quella di un Dio, a riposo entro un museo non la vedemmo mai. La sua voce persuasiva e musicale come quella di un fiume in una notte di primavera, non l'abbiamo mai udita.

Chi di voi non ha anche oggi declinato *rosa rosae* e magari *quercus querceus*, al singolare e al plurale, fino alla fine; e chi non potrebbe ripetere, con qualche sforzo di memoria, le quattro regole della *consecutio temporum*? E pure, se passate vicino alla fontana di Trevi, è prudente che non vi fermate. Vi potrebbe venire la tentazione di sapere che c'è scritto in quelle lapidi, e con essa la mortificazione di non riuscire a mettere il soggetto in fila col verbo. Così è, come si diceva: noi abbiamo nutrito il latino con le veglie, i terrori e le lacrime dei nostri quindici anni: e se ci capita di rassegli da canto, esso non si lascia riconoscere. Soltanto i suoi sacerdoti, i professori e gli archeologi, lo riconoscono. Siccome non si può ammettere che la lingua madre della nostra lingua vada obliata come quella degli etruschi, così bisogna vi sia un'eletta di uomini sapienti che stanno il segreto di far parlare questa divinità tenebrosa e dispettosa. Soltanto, non è necessario che tutti quanti partecipino a queste pratiche. Se è indispensabile che una religione vi sia, non è indispensabile che tutti i credenti ne sieno officianti. La lingua latina è la lampada di Vesta: d'accordo. Ma perchè un signore qualunque che passa per la strada accenda nelle proprie faccende deve prestar servigio nel corpo delle vestali? Noi dibattiamo da vent'anni la questione del latino: e non ci avvediamo che i ragazzi la risolvono per proprio conto. Imparano a memoria le regole, copiano il tema di ganne, poi lasciano l'una e l'altra in santa pace a quei loro compagni che hanno la vocazione, e che vi monteranno la guardia per tutta la vita. I ragazzi operano secondo la legge giusta ed eterna della selezione.

L'errore è qui: che sia più colto quel paese in cui tutti quanti, compresa la maggioranza dei poveri di spirito, partecipano della coltura. Questo è il più ridicolo e il più assurdo fra gli infiniti pregiudizi democratici che ci governano. Se è vero che la lingua latina dice i suoi suggerimenti lo spirito intimo e profondo della patria italiana, è anche vero che la patria italiana non è composta di soli elementi spirituali. Perchè un organismo superiore deve avere un cervello, le immagineresti voi materiale di cellule cerebrali nelle ossa, nelle cartilagini, nei muscoli, in tutte le membra? Un cittadino può avere tutti i caratteri della sua razza, tutte le virtù dei suoi maggiori, senza saper leggere la lingua che parla, nonchè la lingua che fu parlata prima di lui sul medesimo suolo. Altri la leggerà, la interpreterà, le venererà per lui. E se egli non saprà compitare l'epigrafe della colonna Traiana o quella di S. Pietro in Vaticano, non per questo lo spirito romano e lo spirito cattolico saranno svaporati dal suolo di Roma. Quando la colonna imperiale fu eretta e il frontone del Bramante fu scolpito, tanto scarso era il numero di coloro che sapevano leggere, che anche allora quelle epigrafi erano mute per la maggior parte dei passanti. Donde, forse, il loro immenso prestigio: Pensate che se nel secolo decimo quarto l'impero della grammatica dello Schultz fosse stato vasto e tirannico quanto oggi, Dante avrebbe scritto la Commedia nello scellerato latino del *De Monarchia*, e il Canzoniere del Petrarca sarebbe stato dettato nei gelidi modi vergiliani dell'*Africa*! Per gran ventura, i fiorentini di allora, come quelli di oggi beneammiravano in volgare: e Laura de Sade non era una studentessa.

I professori che per forza vorrebbero cibare di latino anche il futuro conduttore di tram, poi si rendono conto che il latino delle lettere non fu mai democratico, e che appunto per questo fu universale.

**Bergeret.**

## La nuova Direzione del Partito socialista all'opera.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Oggi si è adunata la nuova Direzione del Partito socialista. La discussione si è iniziata sulla questione della direzione dell'*Avanti!*, e specialmente sul fatto che, per il passaggio di Bissolati alla direzione dell'*Avanti!*, rimane scoperto il posto da lui tenuto nella Direzione quale rappresentante del gruppo parlamentare. Invertiti per ragioni di anzianità d'ordine del giorno, si comincia a discutere la nomina dell'amministratore dell'*Avanti!* nomina demandata alla Direzione per il regolamento compilato dalla Direzione precedente ed approvato dal recente Congresso. Ma la discussione su questo argomento non appena cominciata viene interrotta per subito la relazione che viene fatta dal deputato Todeschini sulle condizioni pericolose in cui versa il proletariato pugliese. Todeschini è reduce dalle Puglie ed a nome di quelle organizzazioni fa invitare la Direzione a fare quanto è possibile per ottenere l'accantonamento dei lavori già in progetto. Alla discussione presero parte Badini e Basile. La Direzione, tenendo conto le proposte e considerazioni presentate dagli oratori, rimanda la deliberazione concreta in proposito alla seduta pomeridiana.

In questa, dopo un'altra ampia discussione, la Direzione del partito vota un ordine del giorno, col quale afferma che le condizioni delle Puglie reclamano da parte dello Stato due ordini di provvedimenti: di cui uno speciale per le Puglie e l'altro comune a tutta l'Italia Meridionale. Circa l'immediata distribuzione di sussidi nelle Puglie da parte dello Stato, colla collaborazione degli Enti pubblici, delle organizzazioni proletarie locali e delle Società filoviarie, e le misure utili da rendere possibile il sostentamento delle popolazioni, sofferente di ogni risorsa, sino all'effettivo inizio dei lavori; l'esecuzione immediata ed integrale in tutta l'Italia Meridionale dei lavori pubblici già previsti da leggi dello Stato, provvedendo con anticipazioni di fondi stanziati dalle leggi stesse; invita poi il Governo a facilitare l'opera degli Enti locali, perchè diano pronta esecuzione ai lavori deliberati e che possano deliberare, sia affrettando le pratiche burocratiche, che interponendosi presso gli Istituti di emissione, affinchè anticipino i fondi con mutui da trasferirsi poi alla Cassa depositi e prestiti. Sono stati incaricati Cietti, Bissolati, Canepa, Ferri Giacomo, Balletti, Basile, Badini, Nullo Baldini e Basile di presentare al capo del Governo l'ordine del giorno votato.

Alle riunioni erano presenti: Bussi, Ferri Giacomo, Balletti, Basile, Badini, Modigliani, Mariotto, Rosetti, Pimentari, Canepa, Arnoldo Agabiti e Bissolati.

La Direzione ha nominato amministratore dell'*Avanti!* Ettore Manzoni che sarà ad ogni diresse la pubblicità dell'*Avanti!* stesso.

## Il prossimo Consiglio dei ministri.

**Roma**, 16, ore 22.

Torniamo lentamente alla calma. Nella prossima settimana ritornerà alla capitale Giolitti. Contemporaneamente si troveranno a Roma tutti gli altri ministri per intervenire al consiglio che dovrà essere presto convocato. Questo consiglio dei ministri avrà una eccezionale importanza: si discuterà in esso gli argomenti riguardanti la questione balcanica nei riguardi dell'azione che dovrà spiegare l'Italia alla conferenza internazionale e la concessione dei nuovi fondi per sopperire ai bisogni della difesa nazionale. Non è improbabile che si fissi pure la data della riapertura della Camera.

## Nel campo modernista.

**La scomunica di D. Murri e la sospensione di P. Semeria — D. Minocchi e il socialismo cristiano — Le pubblicazioni dei modernisti.**

Si annunciano da qualche giorno dei provvedimenti disciplinari che il Vaticano intende prendere, od ha preso, contro i capi più in vista del movimento — religioso e politico — promosso dai cosidetti modernisti ed abbiamo perciò creduto interessante pei lettori l'assumere informazioni in proposito a fonte che poteva fornircele sicure. In questi giorni fu a Torino D. Romolo Murri e ci siamo perciò rivolti a persona che avvicina intimamente il prete ribelle. Ecco il risultato della nostra conversazione.

— Le novità del giorno, così ci rispose il cortese nostro interlocutore, sono: la proclamata scomunica a Don Romolo Murri, la sospensione della predicazione e della confessione a P. Semeria, il fallimento della rivista romana *Nova et Vetera*, organo degli ultra-modernisti. La prima è assai meno nuova di quanto si crede, e potrebbe anche darsi che la scomunica restasse per parecchio tempo sospesa, come la spada di Damocle, sul capo del bizzarro sacerdote. Io lo avvicinai di questi giorni in Torino, ove egli era venuto a ritrovare amici di antica data; don Murri mi parve attendere serenissimo gli eventi, lavorando ora per la nuova rivista filosofica di cui tra poco intraprenderà le pubblicazioni, a trascicoli bimestrali. E credo che il battagliero sacerdote, qualora la scomunica gli fosse inflitta (per disobbedienza, e non per eterodossia, potrebbe pubblicare il carteggio ch'egli ebbe col Vescovo di Fermo e con la S. Sede, per dimostrare quanto intollerante il fossero le pretese della curia romana, e con quanta cristiana dignità egli avesse sempre risposto.

— E perchè ha colpito Padre Semeria?

— Verso il dotto barnabita da tempo era mossa in Italia una sorda campagna. Già il P. Ghignoni, sia pur solo per motivi privati, era uscito dalla Congregazione; desiderosi altrettanto di P. Semeria; anzi colle diverse pubblicazioni contro di lui, come *Attraverso gli scritti di P. Semeria* ecc. si cercò di dipingerlo come un eretico pervertitore del dogma cattolico.

«Già P. Semeria aveva interrotta la pubblicazione della serie de' suoi volumi, e voci correvano che l'*Indice* avrebbe registrate fra le opere proibite i volumi sinora editi; ora gli si vuol togliere ogni altro mezzo di ministero sacerdotale.

— E che faranno ora P. Semeria ed il Minocchi, del quale pure si disse prossima la scomunica?

— Non saprei. P. Semeria è presentemente a Roma, ed è difficile dire che cosa potrà ottenere da Pio X. Quanto al sac. prof. Minocchi, alcuni ritengono ch'egli voglia avestire l'abito e darsi alla propaganda popolare d'una specie di socialismo cristiano...

— Quello propugnato dalla defunta rivista *Nova et Vetera*?

— Dio, no. Intanto basti che i modernisti non si dolgono di questa cessazione della rivista romana: essa era giudicata dal più cieco indice di un movimento troppo spinto, che pareva svolgersi apposta per dar ragion d'essere all'enciclica *Pascendi*. Il viaggio recentemente compiuto in tutta l'Italia da uno dei redattori di quel periodico, G. Quadretta, non diede i risultati che si speravano quanto ad aiuti finanziari e morali. Ora il gruppo dei socialisti-cristiani, pragmatisti in filosofia e positivisti in politica, si unì a quello dei protestanti-sociali per tentare un innesto spiritualista sul tronco del partito socialista italiano.

— Ora protestante, dunque!

— Chissà? certo questa confusione non può essere arra di un movimento serio dei socialisti cristiani, respinti dal partito socialista, come dalla *Lega democratica nazionale*, la quale, come è fuori da ogni compromesso modernista, così crede equivoco l'atteggiamento dei socialisti-cristiani, affermatosi nettamente sul Congresso di Rimini contro il partito socialista.

— Ma la *Lega D. N.* non sarà danneggiata dalla scomunica del suo fondatore, don Murri?

— E in qual modo, se don Murri ora non è neppure più socio della Lega D. N. I. Molti confondono Murri con l'associazione italiana dei democratici-cristiani; ma questa ha fini ben determinati, politico-sociali, e non è responsabile nè ha intenzioni in causa per il dissidio, per così dire, privato di don Murri e Pio X.

— Se il movimento politico dei cattolici progressisti non subirà ritardi per le misure di Pio X quali effetti questi avranno sul moto religioso?

— Il modernismo equilibrato e sano, è oggi quanto mai vivo e pieno di speranze. Se lei conoscesse il fervore occulto sviluppantesi in molti Seminari! Le posso assicurare, per citare un esempio, che un illustre vescovo italiano si è rifiutato di aderire al desiderio pontificio di un voto di plauso all'*Unità Cattolica*, il giornale fiorentini che rappresenta l'estrema destra, e che ebbe gli encomi di Pio X.

«Fra poco scenderà in campo l'ex-gesuita P. Bartoli, con un poderoso volume, che darà assai da pensare ai suoi antichi colleghi nella redazione della *Civiltà Cattolica*. Del resto, anche la rivista dei gesuiti è in crisi, volendo il Papa le dimissioni di due suoi redattori, il P. De-Santi e P. Pavisich. P. Bartoli, anima ardente d'apostolo, che rivive con migliori entusiasmi cristiani la teologia di cui fu professore per tanti anni nei collegi della Compagnia di Gesù, che cooperò alla stesura di più d'una enciclica, intende adoprare il suo forte ingegno per mostrare di quanto dannose superfetazioni siasi ormai coperto il Cristianesimo primitivo.

— Ed altre pubblicazioni sono imminenti?

— Si nel mese prossimo Paul Sabatier pubblicherà un interessante libro cui lavora attualmente con molta diligenza: *Les modernistes*. Inoltre, A. V. Müller, corrispondente della *Tagliche Rundschau* prepara una grande pubblicazione che uscirà contemporaneamente in Germania, ov'è attivissima, ed in Italia, facendo la cronistoria del modernismo in questi ultimi cinque anni. Come vede, si illudono quelli i quali colmano che le repressioni autoritarie riescano a contenere il moto modernista così diversi per nomini, tendenze, scopi. In fondo, con la scomunica a don Murri ed i veto a P. Semeria, Pio X lavora meravigliosamente per il modernismo!

# Gli avvenimenti nei Balcani

**(Per telegrafo e per servizio speciale alla "STAMPA")**

## L'opinione pubblica russa contro Isvolsky?

(*Servizio speciale della* Stampa).

**Pietroburgo**, 17, ore 1.

Mai, dalla guerra russo-giapponese in poi, si è vista l'opinione pubblica appassionarsi a tale punto per una questione di politica estera: i Balcani sono ora all'ordine del giorno: non si parla di altro, in tutti i luoghi, che degli avvenimenti che si sono svolti in questi ultimi giorni in quella penisola e del contegno delle varie Potenze interessate di fronte all'Austria, alla Bulgaria ed alla Turchia.

Durante questi ultimi anni la politica estera fu costantemente messa in seconda linea: il Marocco e la conferenza di Algesiras hanno lievemente agito sulla opinione pubblica: il Marocco era così lontano, e poi gli interessi russi non erano direttamente impegnati in questa faccenda! Così l'agitazione cadde presto e il paese ritornò alle sue faccende, alle sue occupazioni ordinarie. In seguito si è trattato della visita di re Edoardo e di quella del presidente Fallières, le quali attrassero alquanto l'attenzione pubblica sulle questioni estere, ma si diceva tuttavia che quelle cose riguardavano soltanto i diplomatici. La Russia non aveva ancora preso l'abitudine di occuparsi essa stessa dei propri interessi. La stampa seguiva il movimento, ma essa non accordava che poca attenzione alla politica estera e tutto finiva con un articolo di fondo di tanto in tanto.

Oggi invece dobbiamo registrare un mutamento completo. La questione universitaria è relegata in seconda linea: si dimentica pure la prossima apertura della seconda sessione della Duma: non si pensa più al colera.

La questione dei Balcani è in cima a tutto: e ciò a tal punto che, come dinanzi al pericolo comune le discordie intestine hanno cessato, le divisioni fra i partiti si tacciono, un solo sentimento di collera e vergogna unisce gli spiriti contro tutto la diplomazia russa e contro Isvolski prima di tutto contro l'Austria-Ungheria e contro la Bulgaria e sopra tutto contro l'importanza russa che forza i russi a rimanere spettatori inerti mentre i vicini agiscono con tanta energia e successo. Mai si è vista l'opinione pubblica pronunciarsi con tanta unanimità e tale forza: ed è impossibile, a quanto pare, che essa non possa pesare sulla decisione del Governo. Si avrebbe in questo caso senza dubbio una delle conseguenze più serie dell'ultima rivoluzione: l'adozione di una politica estera veramente nazionale ed in rapporto con le aspirazioni del paese. Le orecchie di Isvolski debbono risuonare in questo momento. Siccome occorre sempre all'opinione pubblica un capro espiatorio, il ministro degli affari esteri in questo momento è l'uomo più criticato che ci sia in Russia. Si rimprovera amaramente la sua incapacità, la sua mancanza di attività e di energia. Egli però fu per un momento assai popolare, e fu all'indomani dell'accordo con l'Inghilterra ed all'epoca della visita di re Edoardo.

Ma oggi, se si potesse, si costringerebbe il ministro a dare le sue dimissioni, giacchè tutti ripetono che Isvolski è stato messo nel sacco da Aerenthal, come un bambino.

Ma fu sopratutto quando si apprese che il ministro russo era stato prevenuto dal suo collega austriaco del progetto dell'Austria quando si conobbe la risposta umida del primo diplomatico russo, che il malcontento scoppiò. Il ministro non doveva affermare nettamente alla diplomazia austriaca che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina per parte dell'Austria porterebbe la Russia a cercare compensi. Il primo di questi compensi è certamente l'annullamento della clausola del trattato di Berlino che proibisce alla Russia di far uscire dal mar Nero le sue navi da guerra.

Ben magro compenso, aggiungono, tuttavia i giornali, è questo di fronte ai successi ultimi del germanismo, il quale minaccia l'esistenza stessa e lo sviluppo dell'elemento slavo nella penisola balcanica. Qui l'opinione pubblica russa vede infatti il nodo della questione; la presa di possesso delle due provincie non è che la realizzazione del «drag nach osten» il trionfo dell'idea tedesca. Questa disfatta degli slavi che viene dopo le belle frasi e le acclamazioni del congresso di Praga, induce qui ad amare riflessioni a proposito della differenza che esiste fra gli atti e le parole. Qui si parla, gli altri agiscono. Ci compiangono molto i serbi, si prevede la morte non lontana della Serbia rinchiusa fra le braccia dell'Austria; ma in realtà si piange sopra le proprie sventure. L'opinione pubblica qui non considera la Russia come la sorella maggiore dei reami balcanici, la loro protettrice e forse la loro erede? No. Ciò che un altro ottiene in questa ragione è la Russia che la perde. La idea panslavista vive più o meno intensa in ogni cuore russo e il rammarico è generale sulla caduta di questo ideale. Ah se si fosse forti, pronti alla lotta, sarebbe la guerra in nome dei disgraziati fratelli slavi! Ora non esiste invece che la via diplomatica, ma almeno si vorrebbe che il ministro fosse forte ed energico negli atti e nelle parole.

Soppiatto, diceva ieri un giornale, rivolto ad Isvolski, che dietro a voi è la nazione intera, pronta a sostenervi.

Così parlano i giornali che riflettono esattamente lo stato degli animi. Ho parlato ieri con un vecchio diplomatico non più in attività di servizio, ma che grazie alle sue antiche relazioni sembra assai bene al corrente di quanto avviene nelle sfere diplomatiche. Gli ultimi avvenimenti, mi disse egli, sono stati qui, per quasi tutti, una vera sorpresa ed alla corte non si accende il malcontento contro Isvolski, il quale non ha saputo prevedere a tempo gli avvenimenti. Nelle alte sfere regna ora un grande pessimismo. Si aspetta, come ad un'ultima speranza, alla proposta conferenza proposta da Isvolski. Insomma ci si rende conto che la conferenza si chiuderà per calmare gli spiriti, per fare qualche cosa, e ciò è tanto più vero che nei circoli politici russi non si hanno che poche illusioni a proposito dell'appoggio su cui possano contare, per parte dei nostri alleati ed amici, Inghilterra e Francia».

Faccio notare al mio interlocutore che in Inghilterra sembrava protestare contro l'atto dell'Austria e della Bulgaria, con maggiore energia ancora che in Russia.

— Non bisogna ingannarsi, — rispose egli, — per l'Inghilterra si tratta sopratutto della questione di forma; ricordate voi la frase: «Non possiamo ammettere che nessun Stato firmatario di un trattato possa di sua propria autorità strappare le clausole di questo trattato che l'imbarazzino»? Gli interessi dell'Inghilterra non sono direttamente impegnati in questa questione. Quanto alla Francia, il suo contegno, pieno di aspettativa, dà a pensare che l'Austria ha già fatto qualche promessa a proposito del Marocco. Che cosa può fare dunque ora una Conferenza? Ci troviamo dinanzi al fatto compiuto.

— Ma che dite voi della Bulgaria?

— Dio mio! Noi tutti diciamo che essa ha fatto bene, ma perchè ha agito così senza la Russia? Ci spiace, voi potete comprenderlo, di vedere che si possa fare senza di noi. Noi vorremmo avere nei Balcani la prima parte. E credo che le cose sarebbero andate diversamente se ci fosse stato l'accordo con noi. Vi assicuro che saremmo stati contenti di vedere questa Bulgaria, che la Russia ha creato, diventare un regno col nostro aiuto. Invece ora!...

## Previsioni scettiche sull'unità morale d'Europa

(*Per telefono alla* Stampa).

**Parigi**, 16 ore 23.5.

«L'opinione che esprimevamo ieri — scrive il *Temps* — oggi si conferma. La pubblicazione immediata, prima di qualsiasi comunicazione diplomatica, del programma stabilito a Londra, per la Conferenza internazionale, è, più che scortesia, un errore. Ciò che sarebbe stato possibile e facile, quando l'opinione pubblica dei vari paesi non fosse stata impressionata, diverra difficile ora, in seguito a questa pubblicazione. Se intervennero modificazioni, come è probabile, questa modificazioni prenderanno il significato di successo per gli uni e di insuccesso per gli altri. Tutto ciò non è fatto per rendere rapido un accordo definitivo. Considerato ora nelle sue grandi linee questo programma, esso comporta anzitutto l'accettazione del fatto compiuto, per quanto riguarda la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, la retrocessione del Sangiaccato di Novi-Bazar, l'unione di Creta alla Grecia: tutto ciò era preveduto ed inevitabile. La Conferenza poteva fare di più?

«I negoziatori di Londra hanno pensato ed hanno stimato che una revisione parziale del trattato di Berlino doveva servire di quadro e forse di scusa all'approvazione passiva delle iniziative ormai compiute. Quale poteva essere l'oggetto di questa decisione?

«Quale risultato era permesso attendersi? Si era unanimemente d'accordo che conveniva anzitutto assicurare alla Turchia compensi.

«Questi compensi ci furono: l'articolo 9 del programma contiene l'obbligazione eventuale e condizionale del regime extra-territoriale, di cui beneficiano gli stranieri nel territorio ottomano. E' questa una concessione, che la Turchia sarebbe stata autorizzata a reclamare il giorno in cui la sua degenerazione sarebbe stata completa. Così fin ora non le si promette nulla; si subordina la concessione eventuale alla realizzazione delle riforme, che non sono nemmeno incominciate. La Porta potrà rispondere che il minimo grano di miglio avrebbe meglio fatto per i suoi affari.

«Si aggiunge, è vero, che converrà determinare, di fronte ad essa, gli obblighi finanziari della Bulgaria e della Grecia, ma male di denaro non è mortale. La Turchia manifestamente attendeva altro.

Rimane la questione degli Stretti; secondo il parere primitivo della Russia, questa questione doveva figurare nel programma della Conferenza e la Russia doveva essere incaricata della revisione generale del trattato di Berlino. L'Inghilterra non ha accettato questo punto di vista. Essa è pronta a far concessioni alla Russia, e pensa che il riavvicinamento anglo-russo ha tolto al problema degli Stretti il suo significato europeo. In quale misura faciliterà questo programma la riunione della Conferenza, ed in seguito a questa riunione l'intesa generale? Evitiamo di rispondere a questa domanda, giacchè crediamo che questa Nota abbia risvegliato tutti i pericoli che si sperava di scongiurare. Accusando l'esistenza di una triplice intesa franco-anglo-russa, la Nota invita gli altri gruppi ad opporsi a questa. Esso offre loro, non dichiara una ostilità, ma una tentazione, di seguire una politica differente da quella che loro è stata comunicata per mezzo della stampa. Continuiamo a pensare che per quanto preziosa sia la triplice intesa, avrebbe meglio guadagnato in simile circostanza a farsi più discreta. Limitiamoci oggi ad augurare che il Governo francese metta in questa occasione tutta la sua buona volontà e prenda risolutamente per sè la direzione di una politica d'intesa europea, a come diceva ieri Pichon, di unità morale.

## Giudizi e previsioni sul programma dei ministri turco, bulgaro e serbo a Parigi.

(*Servizio speciale della* Stampa).

**Parigi**, 17, ore 1,5.

In seguito alla pubblicazione del programma della conferenza stabilito a Londra era interessante conoscere l'opinione dei rappresentanti diplomatici delle Potenze interessate. Conveniva interrogare in primo luogo i rappresentanti delle Potenze balcaniche ed ecco le loro risposte. Abbiamo chiesto a Delyannis, ministro di Grecia, ciò che egli pensava del paragrafo 4 del programma della conferenza. Il paragrafo quarto suona così:

«Il riconoscimento dell'annessione della Creta alla Grecia, colla determinazione degli obblighi finanziari della Grecia verso la Turchia e la dichiarazione che le sopraffazioni dell'art. 23 del trattato di Berlino per le provincie della Turchia europea diverrebbero senza scopo quando la Turchia avrà fatto dei regolamenti soddisfacenti».

Il ministro ha risposto: «Questo paragrafo, se è quello che le Potenze hanno preparato ed è preciso, giacchè non abbiamo alcuna conferma ufficiale della esattezza di questo testo, sembra dover dare soddisfazione agli interessati. Il programma inteso del resto mi sembra aver avuto la stessa cura e mi sembra dover rispondere alle aspirazioni dei vari paesi orientali. Per parte mia lo trovo eccellente e suppongo che riceverà in Creta ed in Grecia buona accoglienza.

Nanu pascià, pure interrogato a proposito, ha risposto:

«Io non ho ricevuto comunicazioni dal mio Governo. Dunque è soltanto la mia opinione personale che posso darvi. Questa opinione è sfavorevole al programma pubblicato. Quando il mio Governo mi indirizzato la circolare alle Potenze, la questione bulgara era in sole che fosse ufficialmente posta. Oggi essa non è più che un elemento d'un insieme, insieme di cui la Turchia fa tutte le spese. Si è parlato per dieci giorni di compensi che conveniva accordare. Dove sono questi compensi? Io non penso che si pretenda trovarli nell'articolo del programma relativo alle capitolazioni. Questa concessione sospensiva e sotto condizione è senza valore, perchè se la condizione si realizza le capitolazioni scompariranno da se stesse come sono scomparse dal Giappone. Non si può parlare neanmeno di abolizione immediatamente, e del resto non obbediamo nulla di simile. Si parla di vantaggi da accordare alla Serbia: si era anzi scritto «nella regione del Sangiaccato». Che cosa vogliono dire queste parole? E' anche alle spese della Turchia che si vuole avvantaggiare la Serbia? Noi non potremmo acconsentire a ciò. Oltre a ciò l'Austria, senza dubbio, non vi acconsentirebbe per parte sua. Quanto alla questione degli stretti non concepisco come questa questione potrebbe trattarsi direttamente fra Russia e Turchia. Ora questa è una questione europea e la conferenza non avrà essa precisamente per oggetto di sostituire regolamenti europei a regolamenti diretti? Vi riassumo il mio pensiero dicendo che il programma pubblicato non risponde alle questioni che abbiamo posto ed il programma stesso pone questioni a cui, a mio parere non possiamo rispondere».

Stanciaff, ministro bulgaro, ha dichiarato: «Non saprei nascondere che la Bulgaria proverà un certo sentimento di orgoglio naturale nel trovarsi posta al primo piano delle preoccupazioni delle Potenze nella futura conferenza, giacchè il programma che voi avete pubblicato, che è appunto quello che le grandi Potenze hanno combinato a Londra, cominciava con queste parole: 1.o Il riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria. Questa parola «riconoscimento» è quella che attendevamo. Essa offre un contrasto stridente colla prima parola del secondo paragrafo che dice: «la costituzione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina». Io lo dico e ripeto: la Bulgaria vuole la pace e non chiede che il riconoscimento della sua indipendenza. A questa condizione il programma pubblicato ci dà soddisfazione. E' troppo presto per discutere la determinazione dei nostri obblighi finanziari verso la Turchia. E' questa una questione delicatissima e complessa. Del resto la parola «determinazione» indica abbastanza che il problema non è interamente risolto e che sarà la conferenza che dovrà discuterne i particolari. Credo poter pure sottolineare l'avverbio *forse* che precede la frase «reclamare il giorno in cui la sua degenerazione sarebbe stata completa. Così fin ora non le si promette nulla; si subordina la concessione eventuale alla realizzazione delle riforme, che non sono nemmeno incominciate. La Porta potrà rispondere che il minimo grano di miglio avrebbe meglio fatto per i suoi affari.

«Si aggiunge, è vero, che converrà determinare, di fronte ad essa, gli obblighi finanziari della Bulgaria e della Grecia, ma male di denaro non è mortale. La Turchia manifestamente attendeva altro.

Rimane la questione degli Stretti; secondo il parere primitivo della Russia, questa questione doveva figurare nel programma della Conferenza e la Russia doveva essere incaricata della revisione generale del trattato di Berlino. L'Inghilterra non ha accettato questo punto di vista. Essa è pronta a far concessioni alla Russia, e pensa che il riavvicinamento anglo-russo ha tolto al problema degli Stretti il suo significato europeo. In quale misura faciliterà questo programma la riunione della Conferenza, ed in seguito a questa riunione l'intesa generale? Evitiamo di rispondere a questa domanda, giacchè crediamo che questa Nota abbia risvegliato tutti i pericoli che si sperava di scongiurare. Accusando l'esistenza di una triplice intesa franco-anglo-russa, la Nota invita gli altri gruppi ad opporsi a questa. Esso offre loro, non dichiara una ostilità, ma una tentazione, di seguire una politica differente da quella che loro è stata comunicata per mezzo della stampa. Continuiamo a pensare che per quanto preziosa sia la triplice intesa, avrebbe meglio guadagnato in simile circostanza a farsi più discreta. Limitiamoci oggi ad augurare che il Governo francese metta in questa occasione tutta la sua buona volontà e prenda risolutamente per sè la direzione di una politica d'intesa europea, a come diceva ieri Pichon, di unità morale.

## Giudizi e previsioni sul programma dei ministri turco, bulgaro e serbo a Parigi.

(*Servizio speciale della* Stampa).

**Parigi**, 17, ore 1,5.

In seguito alla pubblicazione del programma della conferenza stabilito a Londra era interessante conoscere l'opinione dei rappresentanti diplomatici delle Potenze interessate. Conveniva interrogare in primo luogo i rappresentanti delle Potenze balcaniche ed ecco le loro risposte. Abbiamo chiesto a Delyannis, ministro di Grecia, ciò che egli pensava del paragrafo 4 del programma della conferenza. Il paragrafo quarto suona così:

«Il riconoscimento dell'annessione della Creta alla Grecia, colla determinazione degli obblighi finanziari della Grecia verso la Turchia e la dichiarazione che le sopraffazioni dell'art. 23 del trattato di Berlino per le provincie della Turchia europea diverrebbero senza scopo quando la Turchia avrà fatto dei regolamenti soddisfacenti».

Il ministro ha risposto: «Questo paragrafo, se è quello che le Potenze hanno preparato ed è preciso, giacchè non abbiamo alcuna conferma ufficiale della esattezza di questo testo, sembra dover dare soddisfazione agli interessati. Il programma inteso del resto mi sembra aver avuto la stessa cura e mi sembra dover rispondere alle aspirazioni dei vari paesi orientali. Per parte mia lo trovo eccellente e suppongo che riceverà in Creta

« Noi ignoriamo se la Germania farà delle obiezioni a certi punti del programma della Conferenza elaborata dalla Russia e dall'Inghilterra, ma è chiaro che la Germania non potrà partecipare ad una Conferenza, che nel caso in cui la Turchia e l'Austria-Ungheria si siano preventivamente dichiarate pronte ad aderirvi.

« Si comprende benissimo che il Gran Visir abbia preso con dispiacere conoscenza della comunicazione che gli ha fatto l'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, riguardante il programma della Conferenza, giacchè questo programma lascia assai poco intravedere l'amicizia che l'Inghilterra ha per la Turchia così rumorosamente proclamata in questi ultimi anni. Sembra che in Inghilterra si annetta maggiore importanza all'amicizia per la Russia, e ciò potrebbe, in dati casi, costare caro alla Turchia. La Germania non si è del resto interessata direttamente agli affari. E' dunque bene aspettare con calma i risultati dei negoziati impegnati, perchè è evidente che il trattato di Berlino non sarà riveduto che col consenso di tutte le Potenze firmatarie ».

## Si spera in Russia
### che la conferenza si tenga a Pietroburgo.

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Pietroburgo**, 17, ore 1.

L'aggiunto del ministro degli affari esteri Charikoff, è stato da mercoledì messo al corrente del programma progettato a Londra per la futura Conferenza internazionale. L'aggiunto del ministro serba tuttavia il massimo silenzio per quanto riguarda i particolari del progetto stesso. Le informazioni che si hanno sono soltanto quelle che vengono da Londra, ed il testo dell'accordo concluso da Iswolski coi rappresentanti delle altre Potenze interessate. Francia ed Inghilterra, non sarà pubblicato qui che quando il ministro sarà di ritorno. Allora sarà indirizzato alle Potenze l'invito della Russia alla Conferenza. Si spera in certi Circoli che la Conferenza avrà luogo a Pietroburgo, in onore dell'iniziatore. Nei Circoli autorizzati si è unanimi nel considerare questo accordo come un progresso logico dell'accordo anglo-russo, relativo all'Asia Centrale. L'idea che si potrà regolare ulteriormente la questione dei Dardanelli, per mezzo di accordi diretti colla Turchia, disarma i conflitti della politica del disinteressamento, ed incoraggia i partigiani di un accordo in cui saranno prese in considerazione tutte le eventualità. La stampa si occupa del boicottaggio diretto contro le merci austriache in Turchia. Si crede che questo movimento avrà per effetto di far decidere l'Austria-Ungheria ad adottare un contegno più moderato verso la Confederazione. (*Times*).

## La Turchia
### denuncia alle Potenze i preparativi militari della Bulgaria.

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Costantinopoli**, 17, ore 2.

*Ecco il testo della circolare indirizzata da Tewfik-pascià, ministro degli esteri ottomano agli ambasciatori turchi di Londra, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Vienna e Roma:*

*« Costantinopoli, 15 ottobre. — Voi sapete che il Governo ottomano ha protestato contro la proclamazione dell'indipendenza bulgara e che per salvaguardare i suoi diritti egli ha chiesto alle grandi Potenze di dare una soluzione a questa questione con la riunione di una Conferenza. Per conseguenza in attesa di un risultato pacifico, esso non aveva ricorso a disposizioni militari per evitare diffusione di sangue. Tuttavia si constatano in Bulgaria, sotto pretesto di misure di precauzione movimenti militari straordinari.*

*In queste condizioni noi ci vedremo costretti a cercare dal nostro lato misure reciproche, ciò che potrebbe provocare un incontro fra i due eserciti, conducendo ad inutile diffusione di sangue. Tuttavia per non dare luogo ad atti contrari all'umanità la Sublime Porta, attendendo le decisioni eque della conferenza, dichiara di astenersi dal mettere in piede di guerra l'esercito imperiale. Secondo ciò che precede a conoscenza del signor ministro degli esteri voi vorrete pregare sua eccellenza di intervenire perchè in cambio di queste dichiarazioni di cui il Governo bulgaro dovrà prendere atto, questo si impegni dal canto suo ad osservare lo stesso contegno di astensione. V. E. vorrà far conoscere i risultati dei suoi passi. Firmato* Tewfik pascià ».

## Continuano gli ardori bellicosi
### nel Montenegro.

*(Servizio speciale della* Stampa).

**Cettigne**, 17, ore 1.

Il ministro di Russia, Nazimoff, il quale era in congedo da parecchi mesi, è ritornato ieri direttamente da Pietroburgo. Egli ha avuto subito una lunga Conferenza col ministro degli esteri ed una lunga udienza gli è stata accordata dal Principe. Il ministro d'Italia, col nuovo rappresentante d'Inghilterra, hanno ricevuto ordine di venire subito, non appena possibile, a Cettigne. Nel paese lo spirito bellicoso sta guadagnando tutte le classi della popolazione. Dappertutto si tengono adunanze, si votano ordini del giorno favorevoli alla guerra. Ieri sono giunti dei delegati dei bosniaci ed erzegovinesi stabiliti al Montenegro, dopo l'occupazione del 1878 da parte dell'Austria.

Essi sono stati ricevuti dal Principe, che consigliò loro la calma e sangue freddo, in attesa del risultato della Conferenza europea, che ben tosto deve riunirsi. I delegati sono stati oggetto, da parte della popolazione di Cettigne, di importanti manifestazioni.

I manifestanti percorsero le vie della capitale gridando « Abbasso l'Austria ». La Polizia e l'esercito a mala pena riuscirono a proteggere la Legazione d'Austria contro una aggressione.

## Un manifesto del principe del Montenegro
### sequestrato alla frontiera bosniaca.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna**, 17, ore 1.

*Un telegramma da Budapest annunzia che la gendarmeria del villaggio di frontiera bosniaca ha sequestrato un manifesto indirizzato dal principe Nicola del Montenegro al popolo della Bosnia ed Erzegovina. I viaggiatori che arrivano dal Sangiaccato a Serajevo annunziano che un forte corpo di truppe serbe si trova riunito alla frontiera serbo-bosniaca. Il numero dei soldati serbi è situato a cinquemila.*

## La nota ufficiale inglese
### sul programma della conferenza.

**Londra**, 16, ore 15

*Una Nota del Foreign Office, comunicata ai giornali, dice che la conferenza deve avere per scopo di provvedere anzitutto ai compensi per la Turchia, punto su cui le Potenze sembrano essere d'accordo e prendere pure delle misure, tendenti a rafforzare definitivamente il regime attuale in Turchia che offre la migliore garanzia pel mantenimento della pace. Si spera che così sarà possibile accettare le vedute ragionevoli dei piccoli Stati balcanici, purchè esse non rechino danno alla Turchia. Vi è ragione infine di credere che la questione cretese si risolverà in modo soddisfacente, qualunque sia provvisoriamente isolata dal campo della conferenza, dovendo discutersi fra la Turchia e le quattro Potenze protettrici; bisogna sperare che le vedute su questi punti si raccomanderanno per la loro moderazione, ragionevolezza e disinteresse, alla accettazione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino con cui è essenziale siori dapprima un amichevole scambio di idee sulle questioni. Non si ha intenzione di sottoporre la questione degli stretti alla conferenza, perchè è questione interessante tanto la Russia quanto la Turchia, e la Russia ha nessun desiderio di risolverla in senso ostile alla Turchia avvero di cercarvi un compenso, poichè essa si recherà alla conferenza come una Potenza disinteressata. Gli argomenti derivanti dalla convenzione anglo-russa furono finora discussi in senso tale che provò la piena identità che permette la continuazione della cooperazione cordiale ed armonica dei due Governi nella sistemazione delle questioni dell'Asia centrale.*

**Londra**, 17, ore 1.

*Una Nota comunicata ai giornali dice che il luogo, l'epoca della Conferenza e i delegati che vi si invieranno non si conoscono ancora. Bisogna attendere che le Potenze abbiano prima accettato l'invito alla Conferenza e siansi messe d'accordo sul programma. Non ancora si sa quando gli inviti si invieranno. Si crede che il farà la Russia. Infine la Conferenza, il suo programma, il luogo e la data di riunione dovranno anzitutto essere approvati dalla Turchia.*

*Si sa che fu la Turchia che propose per prima la Conferenza. Si spera fermamente di giungere ad una soluzione pacifica soddisfacente.*

## Guglielmo
### approva l'annessione della Bosnia?

**Budapest** 17, ore 1.

*E' giunto l'ambasciatore di Germania Tschirschy, che conferì con Aerenthal. Fu ricevuto dall'Imperatore in udienza particolare, e gli rimise una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo in risposta alla lettera autografa di Francesco Giuseppe.*

*Si dichiara da buona fonte a Budapest che l'imperatore Guglielmo, nella sua risposta, offre le congratulazioni in occasione dell'annessione delle provincie, e dà inoltre in termini colorosi l'assicurazione dell'amicizia tedesca. Secondo informazioni provenienti da fonte ungherese, degna di fiducia, la lettera dell'Imperatore Guglielmo conterrebbe il seguente messaggio: La Germania si tiene fermamente ai fianchi dell'Austria-Ungheria non soltanto in ragione dell'alleanza ma anche perchè gli interessi dei due Stati sono concordi.*

## Anche l'Ungheria ha cannoni troppo vecchi

**Budapest**, 16, ore 20,5.

La Commissione dell'esercito della delegazione ungherese approvò l'insieme del bilancio ordinario e straordinario della guerra. Durante la discussione il generale Krobatin dichiarò che i nuovi cannoni non rispondono più alle esigenze dell'artiglieria moderna.

## Re Pietro non pensa ad abdicare.

**Belgrado**, 18, ore 15

La Scupcina ha approvato con 141 voti, contro uno, il credito di 16 milioni per l'esercito.

Fonte autorizzata si dichiara destituita di fondamento la voce diffusa da giornali esteri che re Pietro intenderebbe abdicare.

## Sull'affondamento del "Fresnel"

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 14,5:

Mandano da La Rochelle questi particolari sulla disgrazia toccata al sommergibile *Fresnel*: fu a settecento metri circa dalla spiaggia sud, di fronte al forte Saint-Marc, che il *Fresnel* s'affondò. Vi erano a bordo 23 uomini di equipaggio, comandati dal luogotenente di vascello Morras e da un'insegna. Vi era pure a bordo una Commissione speciale incaricata di assistere agli esperimenti. Tutti sono stati salvati e raccolti dal vapore *Senuphar*.

Stamane, nelle prime ore, l'ammiraglio Percin, prefetto marittimo di Rochefort, accompagnato dal suo capo di stato maggiore, ha cominciato una inchiesta sulle cause dell'accidente. Il *Fresnel* era stato costruito sui piani dell'ingegnere Laubeuf. Ha 52 metri di lunghezza e stazza 600 tonnellate. Si procede al salvataggio.

# Agitazioni operaie, "serrate" e scioperi

## A Terni perdura una grave agitazione
### tra gli operai.

**Terni**, 16, ore 19,5.

Da sessanta giorni gli operai degli stabilimenti del carburo di Terni sono in sciopero, il quale poi si è cambiato in « serrata ». A nulla valsero i tentativi dei sindaci dei Comuni della valle Nerina e del sotto-prefetto e di altri autorevoli personaggi, ultimo fra i quali il deputato Raccinti, per addivenire ad una pacifica e soddisfacente soluzione. Ora la controversia fra gli stabilimenti del carburo e i loro operai ha assunto il carattere assai grave di un vero conflitto. Sui disordini che ebbero avvenuti ieri sera lungo il viale Brin ed alla porta degli stabilimenti « serrati » si hanno oggi questi particolari: Numerose colonne di dimostranti si sono recati agli stabilimenti di Colle Statte coll'intenzione di penetrare nell'interno di essi e far smettere il lavoro ai krumiri. La folla è riuscita ad abbattere il cancello del cantiere e la truppa ha cercato di respingere i dimostranti. E' avvenuto un grave tafferuglio e sono stati sparati alcuni colpi di moschetto. Nella colluttazione sono rimasti feriti tre carabinieri ed alcuni dimostranti, uno dei quali è stato ricoverato all'ospedale. Il ferito ricoverato all'ospedale è stato identificato per il diciassettenne Rinaldi Bartolomeo, ferito due colpi di arma da fuoco, uno alla gamba ed uno alla regione renale, e da due colpi di baionetta: uno alla testa ed uno alle natiche. Il suo stato per ora non desta preoccupazioni. Gli operai continuano a dichiarare che la forza pubblica sparò una trentina di colpi di moschetto. Il Rinaldi, secondo la versione dell'Autorità, rimase ferito in queste circostanze. Allorchè la truppa respinse i dimostranti che avevano invaso il piazzale interno dello stabilimento ed erano un centinaio, uno dei soldati nel tafferuglio fu spinto fuori dei cancelli. Alcuni dimostranti allora cercarono di disarmarlo. Il soldato avrebbe tentato di svincolarsi correndo fra un gruppetto di camerati, ma fu raggiunto di nuovo dai dimostranti. Allora egli per liberarsi degli assalitori avrebbe sparato quel colpo di fucile contro un operaio che sarebbe il Rinaldi. Invece i dimostranti dichiarano che nessuno tentò disarmare il soldato che tirò la fucilata, ma che questi sparò invece impulsivamente, stando dietro ad una siepe, contro l'operaio Rinaldi, mentre questi gli volgeva le spalle e si chinava per raccogliere il proprio cappello.

I dimostranti, ad avvalorare questa loro versione adducono la posizione delle ferite riportate dal Rinaldi.

Furono pure feriti nel conflitto due altri dimostranti ed una donna. Oltre tre dimostranti feriti, vi sono pure una diecina di carabinieri più o meno contusi, ma nessuno gravemente.

Secondo un'altra versione, il soldato che sparò contro il Rinaldi era stato da costui colpito da un sasso e, pare, minacciato con un pugnale. Furono sequestrati parecchi bastoni e l'Autorità fece poi raccogliere molti sassi che dalla folla erano stati lanciati contro i soldati.

Mentre avveniva il conflitto un buon gruppo di operai salì sulla montagna con l'intenzione forse di danneggiare la presa di acqua dell'officina, ma i soldati ivi disposti impedirono ogni atto a ciò diretto. Il direttore dello stabilimento del carburo, marchese Serafini, fece subito sospendere il lavoro, ordinando che nella notte entro oggi i krumiri venissero licenziati.

Stamane si rinnovarono i disordini. Circa duecento dimostranti, più donne che uomini, e quasi tutte armate con nodosi randelli, sono scesi dai vari paesi della Valle Nerina fino allo stabilimento di Colle Statte dinanzi al quale hanno brevemente sostato; quindi hanno gridato: « Abbasso i krumiri! fuori i traditori! » Ma l'assenza della più piccola nube di fumo al disopra del tetto del cantiere ha rassicurato i dimostranti che se pure i krumiri si trovavano ancora dentro (è pare che la Direzione non li abbia ancora fatti uscire per non esporli alle ire dei nemici) il lavoro era però realmente e completamente cessato secondo l'ordine impartito dal direttore Serafini ieri sera dopo l'ultimo conflitto. I dimostranti sono allora scesi sino al ponte di Papigno. Un secondo tram elettrico, benchè pronto dai carabinieri, venne fermato dai dimostranti. Si ripeterono le solite colluttazioni e le scene di ieri: le donne si slanciarono attraverso i binari, nel fango, ed attraverso i binari vennero anche poste delle grosse travi. I passeggeri vennero fatti discendere e la vettura dovette retrocedere. Le scene si ripeterono ad una terza corsa. Stavolta i carabinieri accettarono ire dimostranti. Nel pomeriggio di oggi è avvenuta una conferenza fra il rappresentante della Società, il direttore degli stabilimenti ed il sindaco di Terni, per discutere intorno alla grave situazione attuale. Il rappresentante della Società del carburo ha subito dichiarato di essere venuto coll'ordine tassativo del Consiglio di amministrazione di riaccendere i forni e far riprendere il lavoro ai krumiri.

Il sotto-prefetto ed il rappresentante del Comune hanno fatto presente al rappresentante della Società che questa disposizione non farebbe che far ritornare l'esasperazione negli animi degli operai e che forse si avrebbero nuovi disordini, il che non è desiderabile per il fatto che domani giungeranno a Terni i membri del Congresso dell'Assicurazioni sociali ai quali la città ha il dovere di fare quelle festose accoglienze che sono imposte dai sentimenti della civiltà e della ospitalità. Così il sottoprefetto e il rappresentante del Comune hanno pregato il rappresentante di farsi interprete di tutte queste ragioni presso la Società per indurli a recedere dalle prese deliberazioni o quanto meno a sospenderle per alcuni giorni, intavolando nel frattempo altre trattative per venire ad un onorevole composizione del conflitto.

Intanto gli scioperanti, assicurati che nella giornata tutti i krumiri saranno messi fuori, hanno incominciato a piccoli gruppi a far ritorno alle rispettive case. Gli operai sperano per domani in uno sciopero generale di tutti gli stabilimenti ternani. Infatti ieri sera la Commissione direttiva dello sciopero ed il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro deliberarono di convocare per questa sera i rappresentanti di tutte le Associazioni politiche ed economiche della città per proporre un giorno di sciopero generale come protesta ai fatti dolorosi di ieri. Però la proposta sarà vivamente combattuta.

## La serrata dei fornai romani.

**Roma**, 16, ore 21,5.

Nessun incidente degno di nota è venuto a turbare la giornata d'oggi per la serrata dei forni romani. Fino alle 15 alla Legge dei panettieri risultava che, dei 266 forni, soli 84 avevano effettuato la serrata col licenziamento degli operai; in molti forni ancora non era cessato il lavoro, onde è impossibile sapere il numero esatto dei proprietari, ossequienti ai deliberati dell'Associazione, ed è necessario attendere la sera. Gli operai continuano nel loro contegno calmo, per quanto disposti a vedere, ed il conflitto perciò minaccia di prolungarsi. Il Municipio però, coi suoi provvedimenti, ha provveduto a che la cittadinanza non debba soffrire da questo stato di cose. Al deposito municipale alla stazione giunsero circa cento quintali di pane, che non furono però richiesti da alcuno. Il Comune attende le decisioni che saranno prese nelle rispettive adunanze dei proprietari e degli operai, per provvedere telegraficamente all'approvvigionamento della città, e per domani può disporre di 300 o 400 quintali di pane.

I duecento soldati panettieri, che il Comando della Divisione militare, a richiesta del Comune, aveva fatto venire a Roma d'questi giorni, si trovano ripartiti in varie caserme. Il Municipio rifiuta finora di concedere i soldati panettieri ai negozianti formai.

Stamane però si assicurava che su 266 forni duecento erano serrati.

La presidenza infatti dell'Associazione romana fra i proprietari negozianti dei forni ha diramato una circolare a tutti i soci nella quale constata che un risultato più soddisfacente non si poteva desiderare perchè i sessanta forni non serrati si trovano per la maggior parte nei sobborghi. Esorta tutti alla solidarietà per ottenere la vittoria finale ed invita i soci ad una assemblea straordinaria. La Società dei proprietari di forni ha pubblicato anche un manifesto rivolto alla cittadinanza nel quale spiega le ragioni della vertenza tra i negozianti formai e gli operai i quali hanno richiesto un aumento di tariffa straordinario e che i negozianti non hanno potuto accettare. Il manifesto osserva che con la legge sull'abolizione del lavoro notturno e quella del riposo settimanale si sono grandemente migliorate le condizioni degli operai panettieri rendendo meno gravoso e di minor durata il lavoro. I negozianti pur di evitare un conflitto erano disposti ad accordare un sensibile aumento ma gli operai non accettarono e proclamarono lo sciopero parziale. I negozianti dovettero quindi licenziare tutti gli operai. Il manifesto termina assicurando che la Società farà il possibile perchè il pane non venga a mancare. La consegna a domicilio pure è stata sospesa.

## Per i serrati napoletani
### delle officine Miani e Silvestri.

**Napoli**, 16, ore 24.

Sono ormai trascorsi 50 giorni e la questione degli operai serrati della ditta Miani e Silvestri non accenna a risolversi. Si è sempre in attesa della risposta del ministero della marina al sindaco, per l'impiego dei 500 serrati, a bordo della nave *San Giorgio*, per i lavori di allestimento. Frattanto stamane, non si sa come, si sparse la voce che la risposta era pervenuta al sindaco, ma che questa era negativa. Tra gli operai la notizia ha destato grande agitazione e subito il segretario della Borsa del lavoro si è recato dal questore per chiedere la conferma della notizia, ma la notizia era errata, appunto perchè nessuna risposta ancora è pervenuta dal ministro. Più tardi, verso le 13, il sindaco si è recato anche egli dal questore, col quale ha avuto un lungo colloquio che si è aggirato appunto intorno alla eterna vertenza. Intanto si sa che una quarantina di serrati sono stati ingaggiati dalla Società S. O. F. I. A. per le officine di Roma, che partiranno domenica, per recarsi al lavoro.

## L'agitazione degli operai agrumari

**Messina**, 16, ore 9,10

In seguito alla morte dell'operaio Fallica, che venne colpito da un colpo di rivoltella dall'agrumario Siracusano nelle dimostrazioni di ieri, i magazzini sono rimasti chiusi, meno quello dell'agrumario Cardia, il quale aveva in corso una spedizione di casse e continuò le operazioni d'imbarco, protette dalla forza.

I corri colle casse grezze che arrivano dalla campagna sono scortati in città da carabinieri e da guardie armati. La chiusura temporanea dei magazzini è stata deliberata dal Fascio agrumario, in vista dello stato attuale delle cose ed anche per evitare altre manifestazioni popolari. I magazzini rimarranno chiusi sino a che non si sia costituita e organizzata l'iscrizione al Fascio dei lavoratori, in modo da far sì che nella provincia si possa esplicare la solidarietà nell'azione del Fascio e si garantisca ed assicuri la libertà del lavoro.

Il Comitato della Camera del lavoro ha votato un ordine del giorno col quale si invitano i serrati a proseguire nella lotta ed intervenire ai funerali dell'operaio Fallica.

**Roma**, 16, ore 23,5.

La *Tribuna* ha da Catania che lo sciopero degli operai agrumari non è completamente risolto. Le due parti hanno ottenuto l'intervento del prefetto per escogitare una forma conciliativa arbitrale. Gli operai di Catania hanno voluto conservare divisa la loro questione da quella dei compagni di Messina.

## Continuano le disavventure balcaniche
### del Cinese della "Geisha".

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21.45:

L'*Avanti!* narra: « L'altra sera, come è noto ai lettori, il teatro Costanzi fu teatro di una dimostrazione... balcanica. All'autore Favi, che nella sua veste di cinese improvvisava i *couplets* della *Geisha*, il pubblico del loggione aveva chiesto un *couplet* bombino-erzegovese, ma al Costanzi l'altra sera c'era Tittoni, il quale si è così degnamente occupato della questione, da meritarsi qualche ora serena di svago e di oblio. Perciò il Favi respinse l'invito reiterato del pubblico in omaggio alla Consulta presente, e, dopo molto clamore di fischi, la tela calò anticipatamente. Pure al Favi non è piaciuto il sacrificio delle sue opinioni politiche fatto all'on. Tittoni. Non gli è giovato affermare con un cenno d'inteso che quando in teatro è il Ministro degli Esteri d'Italia gli altri consigli hanno il dovere del silenzio.... E' stato sottoposto ad una prova più dura! Il Questore Rinaldi lo ha chiamato a San Marcello stamane per proibirgli, pena..., molti tratti di corda, qualsiasi allusione ai Balcani. E l'ottimo Favi ha promesso il silenzio, forse perchè nessuno potrà mai proibirgli di entrare in diplomazia. Ma ora l'on. Tittoni può vivere tranquillo: La pace regna in Europa ed al Costanzi, per conto suo, ma l'Europa, più che il Costanzi, era ed è ancora attraversata, pur troppo di sibili sinistri che nessun commendator Rinaldi può proibire ».

## Notevoli incidenti a Parigi
### all'inaugurazione del tribunale.
### Il plico d'un oriundo italiano.

*(Per telefono alla « Stampa »)*

**Parigi**, 16, ore 24.

La riapertura del tribunale ha avuto luogo oggi ed è stata segnalata da violenti incidenti. Per la circostanza il procuratore generale Bambourg aveva pronunziato un discorso dinanzi alla Corte di Cassazione in camera riunite, in udienza solenne. L'oratore celebrava le virtù, l'amore, l'imparzialità della scienza giuridica del suo predecessore Giovanni Pietro Manod. Parlando della parte che ebbe il Manod dopo il 1848, si esprimeva con queste parole: « La monarchia è abolita, e con essa scompaiono la schiavitù e la pena di morte in materia politica ».

L'oratore aveva pronunciato appena questa frase quando un giovane di alta statura, dai capelli ingrigiti, interruppe, dicendo: E l'articolo 4457 Magistrati infami, indegni, io vi sputo in faccia la vostra turlupinatura. Non sarà detto che la Corte di Cassazione possa commettere un misfatto senza che si venga a schiaffeggiarla pubblicamente ».

Pronunciate queste parole, l'interruttore gettò in mezzo al pretorio un plico giallo. Egli fu subito preso da tre o quattro ispettori di pubblica sicurezza, che lo condussero al commissariato del quartiere di St. Germain l'Auxerrois. Strada facendo gli ispettori chiesero al giovane: Avete premeditato il vostro atto? Certamente, rispose egli: Vedrete che cosa ne faremo del vostro figlio! Beauprè (questi è il presidente della Corte di Cassazione).

Al commissariato alcuni giornalisti che erano stati testimoni dell'incidente e che avevano seguito il giovane, non poterono avere che assai vaghe informazioni. Si potè per altro sapere che il giovane si chiama Real del Sarte, di anni 25, allievo della scuola di Belle Arti. L'arrestato è oriundo italiano. Il prefetto di polizia, il Procuratore della Repubblica, il procuratore generale, furono immediatamente prevenuti dell'incidente. Il procuratore generale, Baudouin, rifiutò di intervenire giuridicamente, per cui il giovane è stato rimesso in libertà poco dopo.

Altri incidenti si verificarono al levarsi dell'udienza solenne. Un gruppo di giovani percorreva i corridoi, gli ambulacri, gli anditi del palazzo di giustizia, recando in rima ai bastoni delle insegne con iscrizioni contro la sentenza della Corte di Cassazione, e gridavano a gran voce: Abbasso Ballot! abbasso Bambourin! Spinti dalle guardie verso il cortile del palazzo, i dimostranti uscirono da una porta, per rientrare dall'altra, sempre facendo dimostrazioni. In pari tempo nei corridoi si distribuivano piccoli cartoncini della forma di una cartolina postale, i quali portavano da una parte a grandi caratteri questa iscrizione: « Art. 445 » e nel verso « Legge falsata dalla Corte di Cassazione per riabilitare l'ebreo Dreyfus. Art. 445 del Codice di istruzione penale. Testo del Codice: Se l'annullamento della sentenza a riguardo di un condannato vivente non lascia nulla sussistere che possa essere qualificato come crimine o delitto, nessun rinvio sarà pronunciato ». Testo insistente approvato dalla Corte. « Se l'annullamento della sentenza non lascia nulla a sussistere che possa a carico del condannato essere qualificato crimine o delitto nessun rinvio sarà pronunciato ». Questi cartoncini erano muniti di piccole funicelle rosse, che erano destinate ad essere attaccate agli abiti. In pari tempo che questi cartoncini, venivano distribuiti manifesti riproducenti la lettera del comandante Cuignet al primo presidente Ballot Beaupré. Nel rovescio di questa lettera figurava il ritratto di Ballot Beaupré e l'epigrafe che lo trattava di prevaricatore e di falsario.

Altri incidenti si sono prodotti al momento della chiusura delle porte della Cassazione. Le persone che distribuivano i manifesti ed i cartoncini di cui sopra, e che si erano riuniti colà, gridavano: « Abbasso Ballot-Beaupré, viva l'articolo 445 ». Ma le guardie hanno rapidamente disperso i manifestanti e tutto ricadde nella calma.

## Un treno incendiato
### tra una foresta in fiamme.
### Quaranta viaggiatori abbruciati.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York**, 17, ore 1.

*Si ha da Altena (Michigan): Nuovamente gli incendi quest'anno hanno devastato le foreste americane e fatto nuove numerose vittime. Secondo infelli notizie ricevute da Altena, un treno di soccorso, proveniente da Posen, per condurre qui gli abitanti del villaggio di Metz, che si era incendiato, è stato per istrada preda alle fiamme. Una quarantina di persone che si trovavano sul treno perirono orribilmente bruciate vive. Le comunicazioni telegrafiche essendo interrotte, non è ancora possibile avere esatte informazioni.*

*Dai primi particolari tuttavia si è potuto apprendere che una quindicina delle disgraziate vittime, carbonizzate addirittura, furono ritrovate e che il macchinista ed il fuochista del treno poterono salvarsi camminando carponi in mezzo alle fiamme ed arrampicandosi lungo la via. Così poterono raggiungere Posen, dove arrivarono in uno stato estremamente pietoso. Uno di essi aveva gli occhi bruciati; entrambi avevano il corpo coperto di orribili piaghe.*

*Le notizie concernenti la causa ed il luogo dell'accidente variano. Secondo gli uni il treno avrebbe preso fuoco mentre si trovava ancora alla stazione di Metz, secondo altri invece il treno avrebbe dovuto arrestar. si in causa ad una frana precisamente in mezzo alla foresta infiammata. Comunque si teme che gli incendi attuali abbiano causato la morte di parecchie centinaia di persone. Si nutrono vive inquietudini sulla sorte degli abitanti dei villaggi di Metz, Pulaski, Milleborough e Posen, i quali, secondo le ultime notizie, erano stati pericolosamente minacciati dalle fiamme. Un altro treno di soccorso, con parecchi medici e provvigioni, è partito nel pomeriggio per cercare di giungere fino al luogo del disastro.*

## I Sovrani di Spagna tornati in patria.

**Vienna**, 16, ore 16.

I Sovrani di Spagna sono partiti questa mattina per Madrid.

## Uno scontro al Marocco
### tra banditi e soldati francesi
### Venticinque marocchini uccisi e molti feriti

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Oranо**, 17, ore 1.

Alcuni giorni or sono veniva segnalato che una banda importante di berberi, o, come si dice in linguaggio locale, rebelli, aveva rapito, a cinquanta chilometri appena da Ain Sefra, un armento di 500 cammelli di proprietà di una tribù sottomessa e devota alla autorità francese. Questo audace colpo di mano, potendo avere gravi conseguenze morali sulla popolazione indigena, vennero prese energiche e rapide misure per castigare gli aggressori. Questo fatto condusse ad un nuovo fatto di armi.

Non appena il furto è stato segnalato, alcune truppe di perlustrazione partirono e batterono attivamente il paese. Secondo le tracce rilevate i banditi, fatto il colpo, avevano disceso la valle del Zaù sfana. Siccome non avrebbero potuto recarsi più ad oriente, dove si sarebbero sperduti nella grande solitudine dovevano essere facilmente raggiunti dai francesi. Alle cinque del mattino il piccolo corpo di perlustrazione scopriva infine le tracce più vicine del passaggio del Rezou. Senza alcuna fermata, la piccola truppa si slanciò all'inseguimento del nemico, spingendo i meharas a tutta velocità. Questo accanito inseguimento continuò per quarantia chilometri ed infine alle 8 del mattino di ieri giovedì, i francesi scorgevano i berberi. E' bene notare che le truppe francesi avevano passato la notte in marcia ed avevano già fatto un cammino di chilometri. Esse erano in numero di circa un centinaio. Gli avversari avevano una forza numerica di combattenti almeno eguale. Oltre a ciò essi avevano molte persone incaricate della condotta dei cammelli. I beraber all'avvicinarsi dei francesi si disposero in linea di combattimento e la lotta si impegnava subito e si scambiava da una parte e dall'altra un vivo fuoco di fucileria. I francesi fecero prodigi di valore e di energia. Scagliandosi in mezzo alla mischia, i beraber tentarono di operare un movimento aggirante, ma fallirono completamente al loro scopo e dovettero ripiegare per fuggire. Il combattimento durò cinque ore e la vittoria fu completa. Al distaccamento francese i marocchini abbandonarono non soltanto tutti i cammelli che avevano rubato, ma anche un certo numero dei loro meharas, molti cavalli, parecchie armi e munizioni. Essi lasciarono sul terreno di combattimento 25 cadaveri; oltre agli uccisi i marocchini dovevano aver certamente parecchie dozzine di feriti. Dal lato francese non vi è alcun morto, soltanto il luogotenente Humbert è stato ferito da una palla al piede e cinque soldati sahariani sono stati feriti più o meno gravemente. Il luogotenente Debarque si è lanciato all'inseguimento dei fuggiaschi e certamente in questo momento ha dovuto raggiungerli e sterminarli completamente.

## Al Congresso socialista
### di Tolosa.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tolosa**, 17, ore 1.

La seduta del congresso socialista si è iniziata questa mane con una calma relativa e viene ripresa una discussione sommaria sulle riforme necessarie. Hanno preso parte alla discussione fra gli altri Tanger, Lafargue, Varennes, riformista, Vaillant ha rivendicato tutto ciò che si è fatto e deliberato dallo sciopero generale in avv. Il. La seduta del pomeriggio fu presieduta da Grossier. Il numero degli oratori iscritti è aumentato durante la colazione. Gli oratori sono ormai 56, una vera valanga, sotto cui l'ufficio di presidenza è scomparso. Incomincia la discussione sull'azione politica Paolo Constans che si lagna che le varie tendenze del partito si manifestino da una parte e dall'altra con troppa violenza.

Poulain opina che gli elettori socialisti possono votare pro e contro il bilancio secondo le circostanze.

Briton poi espone il suo caso: egli dà anzitutto lettura di una mozione che è l'apologia della politica del blocco. Ciò che vi chiedo, dice, è di tornare alla dottrina repubblicana, propria del partito per lunghi anni. Noi abbiamo rispettato questa disciplina repubblicana e ricordate gli ordini del giorno di fiducia votati da Guesde al ministero Bourgeois (*rumori sui banchi guesdisti*). Ricordatevi gli ordini del giorno di fiducia votati da noi tutti al gabinetto Combes. Ve ne sono tuttavia degli assai meritati, come quello concernente l'intervento dell'esercito negli scioperi.

Sembat ha scritto che in quel momento i rivoluzionari erano ancor più combiati dei socialisti indipendenti.

*Sembat*, interrompendo: — Trovate, infatti, che i miei amici erano troppo combisti.

*Breton*. — Mi si rimprovera anche di aver creato un gruppo di riforme sociali. Ed il gruppo di arbitrato? E la frammassoneria? I socialisti si affratellavano col borghesi più reputati, (*Proteste su parecchi banchi*).

« Io trovo mostruoso che varie mozioni proibiscano di fare alleanza col migliori repubblicani. Chiedo al Congresso di non associare tutti i borghesi nello stesso panierе, ed il ritorno alla politica del blocco ».

Numerose voci: — No, no!

*Breton*. — Il riformismo trionferà, senza di che voi sarete esclusi dalla Confederazione generale del lavoro, la quale presenterà contro di voi candidati sindacalisti. Basta colla parola rivoluzione. Occorrono delle riforme, non fosse altro che polvere di riforme. Assai più che i radicali, noi siamo costretti a rispettare la disciplina repubblicana.

Col suo contegno coraggioso, Breton riuscì ad imporsi al Congresso, il quale finisce per ascoltare la sua perorazione, in una calma relativa.

La seduta del pomeriggio finisce con un lungo discorso di Rapporort, delegato della Federazione della Creuse: anche egli fa il processo dei procedimenti anarchici, che certi gruppi appoggiano. Egli è assai sostenuto dalla frazione guesdista, mentre i fedeli di Hervé interrompono quasi ad ogni istante.

Nella seduta notturna i due primi oratori, Faure, delegato della Dordogna, e Rouguerie, delegato della Garonna, protestarono contro il flutto invadente dell'anarchia. Il sindacalismo rivoluzionario tuttavia trova un difensore nella persona di Hubert Lagardelle, delegato dall'Alta Garonna. Noi ci pronunciamo — *dice* — per una politica pratica. Il Sindacato è un organo naturale della lotta di classe. Nel Sindacato non ci sono che operai, i quali discutono tra noi questioni operaie: così soltanto il Sindacato dà agli operai il loro pieno valore (*Applausi sinistrini*).

« Noi siamo per l'azione diretta in opposizione all'azione indiretta, la quale è azione democratica e politica. L'azione diretta suppone dunque l'entrata in iscena di una minoranza rivoluzionaria. Questa teoria non è affatto del parere dei guesdisti, i quali la accettano con vive proteste.

**Tuttino** preconizzando la resistenza, astio **tutte** le forme, *sabotage*, boicottaggio, **sciopero** parziale e sciopero generale.

---

Appendice della *Stampa* [28

# L'AVVENTURIERO

## Romanzo
## di Michele Zévaco

La pazzia di Maria dei Medici, a quarantia anni, era Concini...

Leonora Galigai in piedi presso la porta, divorava con lo sguardo Gisella. E quello sguardo nero, d'una sinistra acutezza, quello sguardo glaciale, era una condanna a morte.

Leonora guardava Gisella: Maria dei Medici guardava Concini.

Due donne. Due passioni. Due gelosie. I due poli magnetici d'un sentimento.

Concini con quella sua mirabile e pronta virtù di dissimulazione che faceva di lui un emulo dei più grandi diplomatici del tempo, s'era rimesso in pochi istanti.

S'inchinò ai piedi della regina e mormorò:

— E che! E' proprio Vostra Maestà che vedo qui?

— Non vi sono forse venuta altre volte! — disse freddamente la regina, spendendo appena la precauzione di abbassare la voce per non esser sentita da Leonora.

Ma avrebbe anche potuto parlare ad alta voce, Leonora pareva avesse dimenticato la regina e Concini. Si avanzava lentamente verso Gisella, come i gnuli del male possono camminare verso le bellezze che il offuscano, come, al far della sera, si vedono avanzare le tenebre sugli ultimi fasci di luce.

Leonora fece respirare a Gisella dei profumi violen

# Tra i "Giganti„ e gli "Orsacchiotti„

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**New York, ottobre.**

— *How many out? How many?* — E l'ultimo arrivato, il solito seccatore sopranumerario, un lungo irlandese che masticava ferocemente della gomma sotto un paio di mezzi baffi ispidi come setole di cinghiale, si arrampica in furia, con mosse acrobatiche tra le spalle ondeggianti della folla seduta, verso un posto rimasto libero lassù, in cima alla scalinata: e interroga intanto i più vicini, spasimando di curiosità. — Quanti fuori, signore! Quanti?

— Due! — gli grida la gente intorno, quasi a nozze. — Due *Cubs!*

Dopo di che, una voluminosa copia dell'*Evening World*, scortocciata a proiettile e scagliatagli in faccia dalla provvidenza, lo persuade a sedersi subito, lì dove si trova, clemoninandovi un posticino. E noi torniamo a guardar laggiù, nel prato, dove i *baseballers* si son già disposti per una terza partita.

I due squalificati appartengono alla squadra venuta da Chicago per contendere a New York il campionato di *baseball*. E i trentamila spettatori che si pigiano intorno allo Sferisterio di Harlem ne sono raggianti. Essi esigono il trionfo dei *Giants* e la disfatta dei *Cubs*, assolutamente. I *Giants*, i « Giganti », sono i nove campioni di New York; i *Cubs*, gli « Orsacchiotti », sono i nove di Chicago. Quelli vestono di *khaki* e portano, sul berrettino da *jockey*, una fettuccia rossa; questi di bigio, con una fettuccia verde sul berretto.

Ma ora, dall'alto delle gradinate, i colori dei rivali si discernono a malapena. Il meriggio è senza luce, velato di una nebbia sottilissima che amorsa tutte le tinte e dà le sensazioni di un crepuscolo. Da una parte, lungo la stazione dell'*Elevated* di Sixth Avenue, luccicano già, sospesi nella foschia, dei grappoli di lampadine elettriche. E, dal ciglio verde del prato, un'enorme massa scura brulica su su per gli *stands*, — i quali fanno pensare, con gli affissi che li mercanteggiano, a montagne di strana mercanzia in cui siano piantate le tabelle dei prezzi.

Quel cupo brulicame indistinto è la folla. Il suo volto non si ravvisa più: la nebbia e la distanza le cancellano i connotati. Ma si ode la sua voce. Si ode: e descriverla non si può. E' una romba continua. Una folla americana che si diverte, ha dei brontoli e delle esplosioni di terremoto. Essa vocifera, intorno a noi; partecipa a tutte le insidie, a tutti gli scatti, a tutte le ansie dei giuocatori, non grida, con acclamazioni, con lunghi mormorii che sembrano lamenti; no: li chiama per nome, i giuocatori, li incita, li ingiuria; lancia urla belluine, aghignazza, picchia i piedi; poi scoppia in applausi senza fine, agitando dei campani di latta, buttando i cappelli all'aria, abbandonandosi a danze selvaggie, cantando, fischiando, facendo tutto il fracasso possibile.....

***

In America, sul terreno delle competizioni sportive, ciò sembra ormai di prammatica. Il loro gran pubblico deriva dalle correnti medie del grosso pubblico americano. Ci trovate dei *clerks* e della matricole universitarie, degli operai e degli *chauffeurs*, dei *policemen* e dei birrai. Gente sana e grossolana che può spendere mezzo dollaro e mezza giornata per il suo buon piacere molto più spesso di un professionista in Italia. Nello Sferisterio, — il suo ritrovo favorito, — essa si leva la giacca, accende la pipa e sputa in libertà. Vi si amalgama, quindi, in un batter d'occhio. Tutti vi si trattano come compagnoni di vecchia data, — e non si sono mai visti fino allora. Non altrimenti che nel taglio del collatino e nel colore della cravatta, vi si rassomigliano tutti nei gesti e nei gusti. Li vedete rasi e puliti allo stesso modo, rumorosi e screanzati allo stesso modo. Tra loro ogni differenza pare scomparsa. La passione per il *baseball* li accomuna. Qui, sul campo, non tutti *fans*.

Con questo nome la gente e i giornali hanno battezzato i frequentatori delle gare sportive popolari. E il termine pittoresco è entrato nel linguaggio di tutt'i giorni. *Fan*, letteralmente, significa ventaglio, ventilatore: e vi lascia travedere, in senso figurato, qualcosa che si agita, che vortica, che ronza, che romba.....

Come la folla che adesso, qui, balza in piedi, protesa verso il prato, in un grido di incitazione unanime e frenetico:

— *You, Mike! Little boy, you!*

E' una folla di trentamila *fans* che parteggiano poi « Giganti » con un ardore vulcanico. Essi hanno seguito a traverso la nebbia, con gli occhi dell'abitudine, la duplice parabola fulminea della palla vibrata dal polso del *pitcher* e respinta dalla spatola del *batsman*, ne hanno preveduto la direzione. Ecco: e Mike, ora, d'un balzo, può guadagnare la partita. Mike deve guadagnarla! La folla lo vuole! E glielo urla.

Sventuratamente, però, il « Gigante » inciampa fa un passo falso, e il punto è perduto. Egli butta con dispetto il guantone e resta mortificato tra i compagni. Ma la folla è indulgente, quasi tenera, con lui.

— *Don't mind, Mike! Cheer up!* — gli fa, per rincuorarlo. — Non ci pensare, su, animo!

Nel frattempo i *baseballers* si dispongono per la quarta partita. Ci si dispone anche la gente. Comanda una voce: « Sit down! ».

— *Sit down!* — ripetono all'istante mille altre: a sedere! E' un ordine perentorio ed anonimo: viene dalla folla. Bisogna obbedire in un baleno. Se no, vi capita in testa una grandine di proiettili che vi stordisce. E protestare è ingenuo, chiamare un *policeman* è ridicolo. Questa folla è così fatta: prepotente e brutale.

Un minuto di poi, fate un cenno al ragazzo che passa laggiù, nello spazio agombro lungo la barriera, vendendo birra, *sandwiches* e noccinole americane, con la lista della sua merce troneggiante sopra un cartello che gli fascia la testa: volete un bicchiere di birra. Il ragazzo lo consegna alla folla, che ve lo passa, di mano in mano, a traverso dieci file. Voi bevete, quindi restituite alla folla il bicchiere vuoto, affidandolo insieme i dieci soldi per la bibita: s'incarica lei di far giungere il vetro e la moneta d'argento al ragazzo là in fondo, senza chiedervi neanche un *thank you*. Dove avete incontrato mai una moltitudine più servizievole e gentile!

Nondimeno, un minuto più tardi, essa vi appare mancosa e selvaggia sino alla ferocia. Contro gli « Orsacchiotti » chicagoani, ad esempio, la infiammano mille collere senza ragione. Ad essi non perdona niente. Li odia. Infierisce anche sopra i loro caduti. Ogni colpo sbagliato da un *Cub* provoca un coro di scherni e di vituperi; ogni *Cub* squalificato abbandona l'arena con un accompagnamento di lazzi e di ululati. L'altro giorno insorse, al termine di una partita, una piccola contestazione, durante la quale l'*umpire*, l'arbitro, mostrò qualche debolezza per gli « Orsacchiotti » a danno dei « Giganti ». Non l'avesse mai ardito! Il pubblico rovesciò le barriere e calò come una valanga in mezzo al prato per far giustizia. L'*umpire* colpevole e alcuni *Cubs* di sangue troppo caldo furono malmenati per bene. La folla voleva addirittura *to knock them off*, cacciarli via a bastonate. E non potè richiamarla ai doveri dell'ospitalità se non un grosso rinforzo di gendarmi.....

Curiosa, veramente, questa moltitudine di *fans*, i cui atteggiamenti psichici, — adombrati qui alla svelta, — somigliano così da vicino a quelli di tutta la folla americana! Curiosa, nei suoi chiaroscuri troppo intensi, nelle sue passionalità primitive erompenti tra meravigliosi impulsi di progresso, nella sua complessità esasperante che la rende ad un tempo gentile e brutale, maliziosa e puerile, disciplinata e ribelle, civile e selvaggia, — e arriva perfino a piombarla in escandescenze campaniliste nel cuore della metropoli più cosmopolita della terra, facendo pensare a New York come a un immenso villaggio dalle case troppo alte!

***

Un *strike* d'altezza, un colpo secco, una corsa, un uomo che si butta supino con vemenza per raggiungere primo la palla fra l'erba pesta e il terriccio: e, subito, un'acclamazione fragorosa. I « Giganti » hanno guadagnato un altro punto, — e un altro « Orsacchiotto » deve lasciare il campo.

— *Uh, uh, uh!* — abbaia la folla, in cadenza, dietro al vinto che si ritira.

Noi lo vediamo passare poco distante, mentre si dirige allo spogliatoio. E' un grande giovane bruno che cammina pesantemente, con la testa bassa e con l'ala del berretto calata sugli occhi. Uno gli grida, acuto a me: « Che polso avete! Di formaggio! ». La folla scoppia in una risata. Egli non si volta neanche: prosegue pensoso verso il cancello. Un altro, allora, con una voce da scimmiotto, fattosi imbuto delle mani, lo invita più da vicino:

— *You are hungry!*

A quest'urlo, — voi avete fame! — il giovane guarda su, di sotto, verso la folla ostile, mostrando un largo volto pallido nel quale s'intersecano delle rughe profondissime. Poi scompare dietro un assito, laggiù.

Io ho qui, adesso, dinanzi agli occhi, l'improvvisa di quel volto aspro e preoccupato. Su per giù, anche i suoi compagni di Chicago e i suoi rivali di New York hanno le identiche rughe e le cure identiche impresse nelle linee del viso. Non ci scoprite soltanto le furtive asperità che vi trasciano, nella vita alla grand'aria, il sole e il vento. Ci vedete, più palesi, le preoccupazioni di mestiere.

Giacchè questa, in America, è l'ultima espressione dello *sport* nelle sue manifestazioni più comuni: il *business*. Ci sono i capitalisti, gl'imprenditori e gli operai dello *sport*, come delle carni in conserva e dei prodotti chimici. Considerianone una branca, — il *baseball*. Questo, si può dire, è il giuoco sportivo nazionale degli americani. Ebbene: oggi, esso è organizzato nè più nè meno che un'industria qualunque. L'America non possiede ventinove Leghe che non sono nient'altro che ventinove grandi affari, nei quali dei capitalisti hanno investito qualcosa che si avvicina a ventinove milioni di dollari.

Come *business*, quello del *baseball* semiglia ad un'enorme impresa teatrale. In luogo di teatri, le Leghe posseggono sferisteri ed arene. Da per tutto. E invece di attori, salariano dei *baseballers*. I soldi del pubblico che si stipa alle gare forniscono loro i dividendi. E, come il pubblico ci si appassiona, le Leghe gli procurano delle giornate di febbre istituendo, tra le loro squadre più in gamba, dei vasti torneamenti che culminano ogni anno con l'assegnazione di un campionato nazionale. In questa maniera si tien vivo il ronzio dell'opinione pubblica intorno allo *sport* industriale, e si allevano i *fans*. I *fans* sono i consumatori sopra i quali l'industria sportiva calcola di più.

Osservate ora il *baseballer* che reca all'occhiello il distintivo di una Lega: è un lavoratore come un altro. Un giovinotto che campa sulla propria destrezza, o un padre di famiglia che, sulla sua, fin che dura, mantiene la moglie e i marmocchi.....

***

O dove sorride ancora la bella leggerezza d'animo dei ginnasti adolescenti che abbiamo qualche volta ammirati, — a traverso le nostre reminiscenze classiche e le nostre peregrinazioni moderne, — ritti su vaste praterie amoraldine, agili e sciolti al sole come puledri in libertà, pronti a gettarci di sassa nei ludi ginnici con un impeto agonistico divinamente cieco!

Io non saprei. Qui in America, no di certo. Il salariato che, in costume di *baseballer*, vi si conquista il pane quotidiano nel mezzo di uno sferisterio, si guarda dagl'impeti ciechi come dalle malattie di ventricolo. — In nanzi tutto, il *baseball* li esclude a priori: giuoco ideale per la trasformazione in mestiere, esso esige massimamente colpo d'occhio e scelta di tempo, concentramone e calcolo. Lui, poi, il *baseballer* americano moderno, quando è impegnato, sta giuocandosi la carriera. Non gl'importa niente, nell'atto di scagliare la palla, di abbozzare un gesto nobile, non gl'importa niente di ricavare dai suoi lunghi muscoli elastici la maggior grazia possibile: si preoccupa piuttosto di concentrarsi interamente nella mira e nel calcolo degli angoli. Inoltre, la Lega lo sottopone a tutto un sistema di multe e di responsabilità come un operaio d'officina. Se egli si fa squalificare sul campo in un giro di campionato, essa ci rimette, per regolamento, millecinquecento dollari. E si scarica, quindi, su di lui, addibbiandogli delle multe di cinquanta dollari come nulla: il che non è precisamente un incentivo agli abbandoni cruenti.....

E tutto questo dì al *baseballer* qualcosa di comune, di rieve, di volgare. Benchè largo di spalle, solido di torace e valido di membra, egli non è bello, non è ardente, non è libero. Gli manca ogni slancio, ogni aciutilla. E' un infelice come tutti son: un infelice che si raggruppa, nelle sue ore di fatica, in un'attitudine prolungata, con i denti stretti, i nervi tesi, il cuore gelido. Non è un atleta che si batte: è un povero cio che lotta per l'esistenza come un *clown* da circo equestre. Lo stesso costume ch'egli indossa, — sudicio, grigio, goffo, — vi fa pensare a una tenuta da lavoro per qualche oleoso opificio.

Così, a mano a mano, la gara che si svolge monotona laggiù, nel prato, vi soffoca di noia. V'intravvedete uno spreco d'energia senza scopo, una rappresentazione senza bellezza e senz'arte, una monotonia senza vibrazioni. E i vinti gli squalificati, vi fanno pena: vi sembrano operai espulsi da un'officina o presi a sassate per divertimento, sulla soglia, da una folla d'insensati.....

Gl'insensati, — i *fans*, — non si guastano però il sangue passando in rassegna delle idee superflue. E, nello sferisterio, continuano a vociare e a sbizzarrirsi come matti. Dei giuocatori, essi non vedono se non la scorza; ma ciò li diverte, e non indagano altro. Sanno che Young, dei « Giganti », ha una passione folle per la caccia, e che Ebers, degli « Orsacchiotti », ha incontrato un giorno una ragazza sottile come un sospiro, l'ha sposata, e, da ubbriacone che era, è diventato astemio per puro amore; sanno che Mike, dei « Pirati » di Pittsburg, este in Broadway, da un sarto che si svaga in tagli incredibili intitolando allo *sport* le sue creazioni, e che Josh, degli « Atleti » di Boston, fuma ottantacinque sigarette al giorno..... Che importa del resto?

Tanto, i *fans*, in fondo, non giurano nè per Young nè per Ebers, nè per Mike nè per Josh. Sopra i nomi dei quali, adesso, non hanno neanche più l'opportunità di scommettere, giacchè un'ordinanza del governatore di New York contro il giuoco alle corse ha posto il suggello ai padiglioni dei totalizzatori e alle borsette dei *bookmakers*.

Per cui, dopo tutto, non bisogna inferire di sovercchio alle spalle dei *fans*. Passandoci meglio, — non si limitano essi a trovare tra i « Giganti » e gli « Orsacchiotti », con stomaco robusto, quelle sensazioni che, un gradino più su, gli *sportsmen* forniti di quattrini cercano tra i cavalli da corsa?

Il *baseball* è lo *sport* della moltitudine che non ne ha mai potuto apprezzare altro. Young, Ebers, Mike, Josh e compagnia sono i suoi cavalli da corsa. Essa se li gode urlando. La sostituzione dei bipedi ai quadrupedi non l'adombra: era necessaria per il massimo buon mercato.

**Marcello Prati.**

## L'assicurazione contro la disoccupazione

### al Congresso internazionale di Roma.

### La chiusura del Congresso e un telegramma al Re.

**Roma, 16, ore 16.**

La seduta odierna del Congresso internazionale delle assicurazioni sociali è presieduta da Knan per l'Austria e Fortunati per l'Italia. Si inizia immediatamente la trattazione del tema della disoccupazione operaia. Il dottor Zacher di Berlino riassume la relazione Leo sulle assicurazioni contro la disoccupazione in Germania. Tratta dei vari sistemi adottati in Europa ed in America e di fronte alle difficoltà insormontabili che presenta il sistema contro la disoccupazione involontaria, propone un sistema che egli chiama tariffa generale, cioè delle organizzazioni private divise per industria ed a cui devono concorrere i poteri pubblici, i padroni e gli operai.

Segue il relatore per la Danimarca, Sorefin, il quale, esponendo l'organizzazione di quella cassa contro la disoccupazione, dice che i buoni risultati sinora ottenuti si devono in gran parte allo sviluppo sociale delle masse operaie danesi, al vigoroso controllo esercitato, dalle insieme delle combinazioni di libertà e di obblighi dovuti al fatto che la legge lascia gli operai completamente liberi, mentre ai sindacati impone l'iscrizione alla cassa di disoccupazione professionale.

Bellon e Boncourt trattano della legislazione francese in materia e il secondo specialmente dei contributi dello Stato francese alla cassa contro la disoccupazione.

Seguono Zucchini, direttore della Cassa di risparmio di Bologna, il quale espone i criteri da cui è derivato l'istituto da lui diretto e che può considerarsi come uno dei più riusciti nell'esperienza della libera assicurazione; Schiavi, direttore dell'Ufficio del lavoro presso l'*Umanitaria* di Milano, che dice che, non essendosi trovato un rimedio unico come non vi è una causa unica per la disoccupazione, l'*Umanitaria* ha sviluppato l'ufficio di collocamento ed ha istituito una cassa di sussidi per la disoccupazione, ha aperto una casa di lavoro ed infine ha costituito delle colonie agricole.

Cabrini sostiene l'intervento dello Stato italiano a favore della cassa di disoccupazione col sistema di Ghent. L'*Umanitaria* di Milano spende dalle 15 alle 17 mila lire all'anno per integrare la cassa di disoccupazione. Dai calcoli risulta che le organizzazioni operaie italiane, prese insieme, non potrebbero assorbire col sistema delle sovvenzioni oltre 150 mila lire: onde propone di fare in Italia ciò che fece Millerand in Francia, stanziando duecento mila lire nel bilancio dello Stato a tale scopo.

L'oratore comunica che l'on. Luzzatti appoggierà alla Camera la proposta Cabrini.

Dopo altre comunicazioni, Mayr, presidente, dichiara chiusa la discussione ed esaurito il programma dei lavori del Congresso.

Sale quindi alla presidenza Lindar, presidente del Comitato permanente, il quale dichiara essere suo fermo proposito di dare le proprie dimissioni per fare posto ad energie più giovani. Il Congresso gli fa un'affettuosa dimostrazione. Il segretario generale Fuser legge un telegramma dell'ex-ministro francese Poincaré, il quale, essendo stato offitato dal Comitato, annunzia di accettare la presidenza del Comitato permanente. A vice-presidente si nomianano: von Mayr per la Germania, Lindsedt per l'Inghilterra e Ferraro di Cambiano per l'Italia. L'assemblea applaude tutte queste nomine. Il signor Fuster comunica che il Comitato permanente ha deliberato che in ogni paese vengano creati dei Comitati nazionali, a cui saranno affiliati quelli esistenti in Austria. Dove poi vi saranno tenuto dai Comitati frequenti riunioni, nelle quali si preparerebbero i temi dei lavori per il grande Congresso internazionale. Il signor Mac-Alester Loup, delegato dell'Olanda, dopo avere portato un saluto all'Italia ed a Roma, propone a sede del nono Congresso internazionale Amsterdam. La proposta viene accolta con acclamazioni. Kauffmann, delegato belga, e Paulet, della Francia, Linder e Fuser ringraziano il marchese Ferraro di Cambiano ed i segretari on. Fortunato e avv. Silvestri per l'organizzazione del Congresso stesso, coronando la memorabile seduta di ieri in cui, per opera specialmente dell'on. Luzzatti, si è finalmente ottenuto l'accordo tra le nazioni di razza latina e la Germania sulla questione delle assicurazioni, che da più di venti anni teneva divise le razze. Ormai le lotte in questa materia vanno a diventare internazionali.

Risponde a tutti applaudito il marchese Ferraro di Cambiano, il quale chiude il suo discorso proponendo l'invio del seguente telegramma al Re: « Il Congresso internazionale delle assicurazioni sociali, chiudendo le sue sedute tutte intese nella concordia dei propositi e degli studiosi del mondo civile a lenire in maniera risorgente alle miserie loro sociali infortuni, nelle malattie, nella vecchiaia nella maternità e nella disoccupazione, porge il suo omaggio reverente a S. M. il Re, che ha dato di intelligenza aperta a questi moderni problemi e che in ogni casa è parrone sicuro di chi lavora e soffre ».

L'assemblea acclama in piedi tra grandi evviva. Il presidente Lindar dichiara chiuso l'ottavo Congresso internazionale.

## In Vaticano.

**Roma, 16, ore 18.**

Stamane il Papa ha ricevuto nei privati appartamenti, il Comitato organizzatore del pellegrinaggio milanese, guidato dall'arcivescovo cardinale Ferrari.

Questi ha offerto l'obolo dell'arcidiocesi, consistente in 25 mila lire. Poscia il Papa, accompagnato dalla sua Corte e dal cardinale Ferrari e dagli altri membri del Comitato, ha attraversato la Sala Clementina e le loggie, ove erano schierati i pellegrini, quindi si è recato nella Sala Regia, e si è assiso sul trono. Tutti i pellegrini, un migliaio circa, si sono riuniti in detta sala, ed il cardinale Ferrari ha letto un indirizzo di devozione e di augurio, al quale il Papa ha risposto, ringraziando. Oltre alla solita paterna esortazione, ha accennato ad alcuni errori del modernismo, ed ha raccomandato ai pellegrini di tenersi lontani dai falsi profeti. Infine ha impartito l'apostolica benedizione.

# Nei misteri di due amori e d'un delitto.

## L'avv. Soria di fronte ai suoi inquisitori.

### Incidenti e tumulti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

**Udienza antimeridiana**

**Campobasso, 16, ore 21.**

Ed anche oggi continuerà quello che ieri, da qualcuno degli avvocati, fu chiamato un inutile martirio dell'avv. Soria. Contro costui è la maggior parte del pubblico, che, per soddisfare la sua malsana curiosità, pretenderebbe dal Soria la più esatta e particolareggiata confessione, con il corredo di quelle lubriche descrizioni d'intimità d'alcova di cui il compiacque nel suo interrogatorio, sempre per omaggio alla verità, Filippo Cifariello. Il pubblico, che si ferma alle prime grossolane impressioni, ha insediato il suo sentimento verso Soria, tanto da accogliarlo con mormorii ostili, perchè lo vede colpito ugualmente dalla Difesa e dalla Parte Civile. Il pubblico non avvezzo alla schermaglia ed all'astuzia forense non ha compreso il finissimo giuoco della Parte Civile stessa, la quale però — vedrete — non tarderà molto a mettere le carte in tavola, a trarre dalle forzate ammissioni di Soria deduzioni ben tristi per Cifariello. Il pubblico ancora, diventato ad un tratto per la solita dello scultore pugliese, inesorabile fariseo, lapida l'adultero e gli getta in volto il suo grido di disprezzo.

Ora tutto ciò, oltre ad essere psicologicamente e moralmente un'aberrazione psicologica, è anche giuridicamente la conseguenza di un'assurdità d'una superfetazione romantica e procedurale inutile, d'un perditempo ormai troppo frequente nei grandi processi, dove ai ha il vezzo di correre dietro a tutti i personaggi secondari istruendo un processo a ciascun di loro e perdendo di vista il protagonista. La confessione o no dell'adulterio da parte del Soria, l'esistenza e no dell'adulterio stesso, non ho, data la difesa stessa di Cifariello, importanza alcuna per la valutazione della responsabilità di Cifariello. Tutto ciò che avviene in queste lunghe udienze, tediose e monotone, sarà piacevole per il gusto pettegolo del pubblico che si pasce di scandalo, ma utile per la verità e per la giustizia, no! E' poi soprattutto triste e disumano...

Questi sono i discorsi e gli apprezzamenti che si fanno mentre si attende che il dibattimento si apra: apprezzamenti nei quali non si muove censura a nessuna delle Parti, perchè la colpa è nella nostra esuberante procedura e nelle nostre vicinate consuetudini giudiziarie.

Mentre il pubblico dice apertamente che il Soria tiene un sistema insignificante ed esasperante di deposizione, permane sempre nonostante ciò, in tutti l'aspettativa di un colpo di scena finale. E così per tale previsione anche oggi l'aula è discretamente affollata. Del resto la cerdele curiosità del pubblico è egualmente alimentata e soddisfatta dalla visione di tornare a cui per un atto di debolezza, dicono gli uni, per un atto di fierezza, dicono gli altri, il testimone Soria si trova ora sottoposto.

**Due anime di fronte.**

Egli quando entra nell'aula sente l'ostilità che lo circonda, un'ostilità nutrita da morboso sentimentalismo, da desiderio di scandalo e da una moralità tutta d'occasione. Nondimeno, con forza d'animo, rigido, pallido ed a passo franco va allo scanno dei testimoni. Cifariello, che ha compreso lo stato d'animo dell'uditorio è vivamente emozionato. Quando entra nell'aula par che vacilli. E' enormemente pallido. Chi ha pietà per la sventura di chiunque, non può fare a meno di commuoversi allo spettacolo di un uomo che pare staccato dal dolore. Appena è introdotto nel gabbetto che gli serve di sabbia Cifariello fa un cenno di voler parlare. Tutti tacciono.

Cifariello ha un filo di voce:

— Per consiglio dei miei illustri difensori che mi conoscono da tre anni avrei voluto assentarmi perchè sento di non poter resistere allo strazio di questa lettura. Ieri credetti di aver la forza e rimasi nell'aula, perchè volevo assistere ai contorcimenti di quel signore.....

Ma il presidente lo interrompe vivacemente:

— Cifariello, vi dovete rispettare i testimoni!

Cifariello, con fare rassegnato. — Obbedisco eccellenza ed allora chiesto all'E. V. di concedermi il permesso di ritirarmi.

Presidente. — Fate il comodo vostro.

Cifariello esce tosto, seguito da un mormorio di compatimento del pubblico: e non volge che uno sfuggevole sguardo sul testimonio.

Presidente. — Allora la prima lettera che possiamo leggere è quella in data 26 luglio. Essa è indirizzata a Elisa Morotti, posta centrale, Napoli. Non occorre osservare che Elisa Morotti non era altro che Maria De Browne.

« *26 luglio.*

« Mio amore, mio tesoro.

« Ho ricevuto il tuo telegramma col quale mi dici che se: alla *Pensione Mascotte* e non a quella Inglese, come mi avevi detto ieri. Non so se debbo dirigere a te questo scritto, ovvero all'indirizzo che mi indicasti: il telegramma non è chiaro. Scrivimi una lunga lettera, ragguagliandomi della tua attuale situazione.

« Ti confermo che nei primi giorni di agosto io sarò così e il avverrà del giorno preciso del mio arrivo, che non potrà protrarsi oltre il 5. Sarei d'avviso di non rimanere a Positi po: ma, ad ogni modo, farò tutto quello che vorrai tu, mia adorata! ».

La lettera poi, fra altre frasi, ha questa: « Ho ancora negli occhi la figurazione triste dell'ultimo pesto di commiato che mi mandavi con la tua manina mentre il treno si allontanava.

Avv. Manfredi. — Dove avvenne questo commiato? A Foggia?

Teste. — Non ricordo!

Avv. Manfredi. — Se non ricordate vuol dire che avete dovuto vedere la signora in un luogo diverso da Foggia. Sarà forse a Castelnuovo Adriano?

Teste. — No! Questo no!

**"Quoeseque tandem abutere patientia nostra!..**

Avv. Manfredi (ironico). — Soria, vi abusate della nostra pazienza....

Il presidente continua leggere. Alla fine l'avvocato Capomazza, della Parte Civile, dice:

— Signor presidente, nella lettera c'è questo periodo: « Mi auguro che non si sia trovata sconcertata del consiglio che ti diedi! ». Quale fu questo consiglio?

Teste. — Ecco il consiglio di cui è parola nella lettera. L'ultima volta che la signora venne a Foggia insisteva nella separazione e mi pose il dilemma o di andare a Roma, separandosi definitivamente dal marito, o di andare a Napoli. La convinsi a partire per Napoli....

Avv. Romualdi. — In questa lettera si dice che la signora avrebbe comunicato al Soria l'indirizzo della *Pensione Mascotte*. Dunque la signora sapeva che a Napoli avrebbe preso alloggio alla *Pensione Mascotte*, non è vero?

Teste. — Mi pare che la signora infatti avesse che accettasi a Napoli dovesse andare alla *Pensione Mascotte*.

On. Panzini. — Si parla anche d'una pensione Inglese.... Sapeva ella che l'anno precedente colà s'erano recati Cifariello e la sua signora?

— Non l'ho saputo.

On. Panzini. — Cifariello non le scrisse mai lettere intestate alla Pensione Mascotte?

— Da Napoli Cifariello mi scrisse parecchie lettere e cartoline ma non ricordo affatto se qualcuna avesse l'intestazione della Pensione Mascotte.

On. Panzini. — Perchè Ella spedì la lettera all'indirizzo Maria Marocchi?

— Non ricordo come sorse l'idea di quell'indirizzo.

**Prime nebbie.**

Avv. Romualdi. — Presidente desidererei che leggesse la lettera in data 27 luglio.

Il presidente ne legge qualche squarcio. In cui s'accenna ad un grande abbattimento della Maria....

Avv. Romualdi. — Che cause aveva questo abbattimento?

Teste. — Certo nell'animo di Maria si svolgeva una lotta atroce...

— Ma di che natura?

— Non posso dirlo..... non lo so!

Il presidente continua la lettura.

« Mi rincresce che tu dubiti del mio amore. Tu sai in tutto lo comprendo ma anche se tutto fra l'amore che ho per te e fra il desiderio infinito di stringerti fra le braccia e la dura inflessibile necessità e l'ineluttabile dovere che mi trattiene dal compiere una follia ».

« *Giovedì, 27 luglio.*

« Voglio che ti sia, che tu mi parli del nostro amore, solo del nostro amore, della nostra tenerezza: che c'importa di altro, di altri? Questi altri pochi giorni di lontananza passeranno presto, ma cancellerà, ed io vorrò a te, mio Maria, col sorriso sulle labbra, con una profonda allegrezza nel cuore, e tu mi accoglierai, o amore mio, sorridendo e palpitando, e l'incontro sarà soave e divino come il premio atteso, sospirato, dopo la grande battaglia, e i giorni nostri saranno sereni e sereni di ogni cura molesta, e scorreranno tranquilli come il corso di limpidi fiumi tra grande verdi e fiorite. Non è vero, mia dilettissima? ».

**Una fiera risposta di Soria.**

Avv. Manfredi. — Quale era, chiede all'avvocato Soria, questa lotta che si combatteva dell'animo del teste? A che cosa si riferiva? Forse ad una fuga desiderata dalla Maria ed alla quale il teste si opponeva?

Soria, pallido, fremente, ma contenendosi. — Non rispondo, rilevo solo la mancanza di generosità dell'avv. Manfredi a mio riguardo.

L'avv. Manfredi scatta: — Ma io non sono qui per essere generoso coll'avv. Soria. Lo fui in principio quando lo invitai ad essere leale e sincero. Ora sono l'avv. Manfredi e faccio il mio dovere. Intanto vedo fino in fondo!

Avv. Capomazza. — Nella lettera vi è questa frase: « Che l'importa d'altro o di altri? ». A che cose si allude con questa frase?

Teste. — Questo pare cerchi d'eludere la risposta). — Ciò appare chiaro dal significato fallo palese dalle parole.

Panzini. — Ma questo è parafrasare e non rispondere: Dica insomma a che si riferiscono queste parole?

Teste. — Rileto! quanto ho detto è chiaro appunto per la sua indeterminatezza.

Questa risposta dell'avv. Soria confonde tutti quanto perchè inverte la concezione logica dell'interpretazione ed alle proteste degli avvocati, che esortano l'avvocato Soria a non fare giuochi di parole, risponde seccato: Non sono in grado di dire esplicitamente a chi volessi alludere con quelle parole...

Si legge quindi un telegramma che porta la data del 22 luglio di cui il contenuto è il seguente: « Qual indovinando fatto ieri non ho inviato alcun dispaccio: sono in grande pena ». Il telegramma è spedito da Bari a Roma ed è indirizzato in via Porta Pinciana.

L'avvocato Manfredi si fa portare il telegramma, lo esamina a lungo e poi dice:

« Questo telegramma è anteriore al viaggio fatto tra il 22 ed il 23 dalla signora a Foggia: ci vuole dire il teste quale fosse il fatto indovinato di cui è parola nel telegramma?

Teste (invariabilmente). — Non lo saprei dire.

Manfredi si siede indispettito.

Presidente. — Passo alla lettura di un'altra lettera, quella in data 28 luglio. Eccola:

« *28 luglio.*

« *Mio tenero amore.*

« Mi perviene ora la tua cara lettera, che mi ha dato un po' di tranquillità.

« Farò come tu dici per la camera alla *Pensione Mascotte*; però devo dirti che io preferisco andarmene in un luogo più ameno, più libero e più grazioso. Non conosco Ailoga: il parlo in genere di Positipo, che, per quanto incantevole, è divenuto orama: il soggiorno estivo di tutto il mondo e..... *toujours des dépressions*..... Non ti pare? Ti riconfermo, non pertanto, che scriverò alla Pensione per la camera; anzi dimmi a chi debbo scrivere e come..... ».

Avv. Romualdi. — Fo notare questa frase della lettera: « Ti confesso che preferirei andare meno in altro luogo ». Dunque la signora fu quella che indusse il Soria a prendere alloggio alla *Pension Mascotte*?

Teste. — Credo di sì.

In un altro punto della lettera si nota questa frase: « Sei andato a salutare R.? e sono venuti loro a trovarti? ». Chi sono questi R. — domanda l'avv. Romualdi.

Teste. — Alludevo alla famiglia De David, che abitava in una villa a due passi dalla *Pension Mascotte*.

Avv. Romualdi. — Ma perchè tutte le volte che il teste nomina questa famiglia mette una R. con tanti punzini? Non mi pare che ciò sia modo comune nello scrivere.

Teste. — Ma forse lo avrò fatto per lacerità. Questa risposta suscita risatine ironiche nel pubblico e sul banco degli avvocati.

Avv. Romualdi (ridendo). — Ma mi pare che si perde lo stesso tempo nello scrivere l'intera parola che nel farla seguire da puntini...

**L'ansia alla bellezza.**

Presidente. — Ora leggo la lettera in data 29 luglio.

Sabato, 29 luglio 1906.

« *Mio amore, tesoro mio,*

« Prima di partire per Gioia stamane ti scrivo per inviarti il mio consueto saluto ed i miei baci ardenti. Allegria e fra poco dovrò recarmi alla stazione: quale giornata trita di noia mi si prepara, o mia Maria! Pazienza! Sono così stanco ed avrei bisogno di tanto riposo, invece bisogna che sia sulla breccia come un soldato ferito a combattere ancora!

« Il pensiero che altri pochi giorni mi separano da te, mi rendono meno penosa la mia *cruels* che segue: domattina dovrò nuovamente recarmi fuori, e mi assicuro che viaggiare mi stanca come mai, al ritorno che farò qui stasera confido di trovare una tua lettera piena di tenerezza, profumata dei tuoi baci, cara e diletta espressione dell'amore tuo: essa sarà il premio sospirato della mia giornata faticosa che vado a passare.

Vorrei dirti, Maria mia, che sto meglio, ma sventuratamente non mi è dato dirti ciò, perchè la febbretta al solito mi molesta nelle ore vespertine, per quanto il parossismo è diminuito di durata e d'intensità; il medico persiste nel dire che il cambiamento d'aria la farà cessare del tutto. Mio santo amore, mentre le cose si risvegliano alla vita, in quest'ora pura, la mia anima vola a te. Tu forse dormi e sogni il tuo diletto lontano..... Io spalancato la finestra che dà nella via ancora deserta; si sente in lontananza il rumore di qualche carro delle ronte pesanti; le rondini cominciano ad uscire dai tetti con voli rapidi, con piccoli gridi, salutano il nuovo giorno, la nuova luce... Quest'ora pura ma un po' malinconica per me le non ne so la ragione! mi mette addosso un desiderio strano, vorrei essere divenuto leggero, vorrei essermi spiritualizzato e perdermi nello azzurro puro e svanire nello infinito, fondermi con altro spirito che sento vicino a me e che aspiro come un soffio e che tutto ritrogno in me. Ti sento, o amore mio, o mia diletta, in questa fresca purezza che è nell'aria, *le mi ricordi la freschezza bianca del tuo seno, del tuo corpo divino*: ti sento nello azzurro diffuso ed intenso del cielo che si va colorando a poco a poco come si animano di passione le tue pupille, quando mi dici di amarmi, ti sento nel silenzio solenne di questa ora iniziale del giorno silenzio solenne e profondo che mi ricorda il primo nostro incontro ed il primo amplesso, mentre nelle nostre anime sorgeva superbo e prepotente il sole del nostro amore! O Maria, mia, come ridirti tutto quello che provo, in questo momento? Mi sento incapace di materiare sulla carta il tumulto di pensieri, di sentimenti che m'agitano lo spirito!.....

« Io penso a te e sento, anima mia, che ogni nuovo sole che sorge, che sorgerà illumina ed illuminerà la pianta gentile e forte e florita dell'amore nostro! Io penso a te e sento che ogni nuovo giorno arricchisce un nuovo anello alla catena indissolubile che unisce i nostri cuori. Io penso a te e sento che l'amo, che ti adoro, e credo che amare così significhi morire! Perdonami se mi lascio andare a considerazioni un po' tristi.

« Vorrei essere lieto, vorrei dirti tutte le allegrezze del mondo, vorrei sentirmele ripetere da te, mia, adorata, mio tesoro, la volontà spesso è sopraffatta dal sentimento che ti espande in tutta la sua sincerità.

« Fammi il piacere, Maria, scrivimi, a chi debbo rivolgermi, a chi devo scrivere per farmi riserbare la camera alla pensione. Io farò subito, stabilendo il giorno del mio arrivo. Or dimmi, potremm

dunque e chiuso un milione di baci frenetici, ardentissimi, dell'anima del tuo tutto, tutto tuo — *Leonardo* ».

**Cieco o tollerante?**

Avv. Romualdi. — La signora, poichè il Soria scrive in questi termini di Cifariello avrebbe detto al Soria che ai marito importava poco di quella data relazione?

Teste (freddissimamente). — Risulta evidente dalla lettera che la signora Maria ritenesse che il nostro colloquio ben potesse esser noto al marito, trattandosi di una relazione lealmente condotta. Non aveva quindi ritegno a mostrarsi con me in pubblico così come si era mostrata con altri pur serbando lodevole la sua cautela.

La risposta, che contrasta e cozza contro le espressioni delle ultime lettere, solleva un coro d'incredulità.

On. Pansini. — Ma questo dice l'avv. Soria come fatto o come presunzione sua?

Teste (vivacemente). — Come fatto, come fatto. Insomma, io ero in quella lettera preoccupato che le apparenze potessero far credere ciò che non era in realtà.

Avv. Romualdi. — Ma la spiegazione dataci dal teste non risponde a quest'altra frase della lettera: « Preferirei qualunque eccesso, qualunque follia al fatto di lasciarmi fronte a fronte con lui in una situazione molto chiara, molto espressiva ». La signora quindi — rileva questa l'avv. Romualdi — aveva assicurato il Soria che egli non avrebbe corso alcun pericolo di incontrarsi con Cifariello, poichè quindi poco si sarebbe curato dei rapporti fra lui e la sua signora?

Teste. — La risposta è nel fatto di essere io andato alla pensione e di essermi trattenuto tre giorni durante la permanenza di Cifariello.

L'avv. Manfredi, un po' eccitato, si leva: — Prego il presidente — esclama — di invitare la P. C. a voler chiarire quale fosse, secondo il suo pensiero, la natura dei rapporti della Maria de Browne ed il Soria, di cui si parla nella domanda teste letta. Noi non amiamo sottintesi e supposizioni recondite.

Avv. Romualdi (vivacemente). — Io ho espresso come sempre lealmente ed apertamente il mio pensiero. Nella domanda è evidente l'imprecisione nostra, poichè abbiamo tolto la frase testuale della lettera, cui essa domanda si riferisce.

Avv. Manfredi (sempre più eccitato). — Bene, la mia domanda... la risposta dell'avvocato Romualdi mi impone il ritirarla.

L'avv. Capomazza, della P. C., si alza infuriatissimo protestando. — Mi meraviglio, mi oppongo alla ritirata dell'avv. Manfredi perchè in tal modo si innamerebbe un nuovo sistema di prove artificiali, sistema di prove che si vorrebbe ricavare unicamente che dal pensiero degli avvocati in causa!

Ma l'avv. Manfredi insiste ed il presidente accoglie la sua richiesta facendo notare che il verbale d'udienza deve riepilogare il dibattimento. L'avv. Manfredi così detta la sua domanda, che invierà una missione chiarente nella richiesta della P. C. ai rapporti tra la De Browne, Soria e Cifariello.

L'avv. Romualdi allora detta la risposta: — Io avevo consentito a rispondere affermativamente all'avv. Manfredi, ma i miei colleghi mi hanno richiamato alle rette norme della procedura. Se ci questo norme io volessi pienamente aderirvi, potrei rispondere all'avv. Manfredi: Io dovrei già voi col vostro animo la nostra intenzione. Ma poichè non sono consumato nelle arti degli avvocati e non dimentico di essere uomo, anche quando indosso la toga, non voglio parermi valermi dello schermo della procedura e dichiaro che il nostro pensiero è chiarito in modo luminoso dalle parole stesse della lettera che ho citato e chiunque quelle parole tenga presenti, non può fraintendere il nostro pensiero.

Avv. Manfredi. — Nel primo momento l'avvocato Soria ha detto che avrebbe risposto lealmente alle mie domande, ora egli dal pari lealmente dice di non volermi rispondere. Ma però fatto notare che l'interpretazione della lettera che abbiamo letta è chiara. Ma noi invece dimostreremo che essa è chiara in un altro senso. Qui si vuol discutere quello che avrebbe scritto la De Browne al Soria circa il contegno di Cifariello, riguardo ai loro rapporti. Si vuol discutere cioè di una lettera che non c'è. Il Soria rispondendo alla domanda della Parte Civile ha affermato che la Maria de Browne gli scrisse che il marito.....

Soria interrompendo vivacemente: — Soria non ha affermato niente di questo genere....

Manfredi continuando come se non fosse stato interrotto..... — Sarebbe stata indifferente ai rapporti fra il marito ed [illegible] Soria e spiega questo fatto coll'ignoranza di detti rapporti. Fo istanza perchè il signor presidente inciti in tutti i modi di legge l'avv. Soria ad esibire questa sola fra le lettere della De Browne in quale secondo la stessa dichiarazione sua, non conterrebbe alcuna prova dell'adulterio. Dal Soria non può aver distrutto queste lettere, non è umano supporre che un animo nobile si sia spogliato di un così caro ricordo di una passione così tragicamente spezzata...

Sono frenandosi a stento. — Io non ho rammentato che la signora De Browne mi abbia scritto dell'indifferenza di Cifariello rispetto ai pericoli questi rapporti. Quindi non ho alcuna lettera da esibire.

Manfredi spazientito. — Esibisca, esibisca la lettera della signora Maria a cui egli risponde colla lettera del 31 luglio, che abbiamo testè letta.

Teste (contrariato). — Non so a quale lettera si riferisce la mia risposta. Non ho l'inventario: non ho qui le lettere!

Avv. Capomazza. — Io aderisco alla richiesta di esibizione delle lettere di cui si tratta, fatta dall'avvocato Manfredi, ed a nome della Parte Civile formulo reclamo istanza affinchè il Soria presenti tutte le lettere a lui scritte dalla Maria, perchè i giurati possano convincersi della sincerità della Parte Civile e giudichino se essa sia o no in buona fede o se piuttosto il sistema difensivo dell'accusato sia una truffa alla verità dei fatti ed alla giustizia....

**Un tumulto.**

L'avvocato Pansini insorge un po' punto dalle parole dell'avversario: chiede al presidente di voler far consacrare in verbale che l'avvocato Capomazza fu invitato, non so con quale buona fede, il Soria ad esibire tutte le lettere a lui scritte dalla De Browne, quando già il teste aveva dichiarato di non averle.

A questa violenta frase dell'onorevole Pansini scoppia un parapiglia vero e proprio. Tutti sono in piedi urlando, smaniando, gesticolando. Il pubblico non avendi clamori interviene nel l'avv. Romualdi con la sua potente voce riesce a farsi sentire sul grande baccano e grida: non è lecito d'investire con questa tacita di mala fede: abbiamo chiesto le lettere perchè dalla risposta equivoca ed incerta del Soria si desume chiaramente che egli ha queste lettere e noi abbiamo la speranza che si decida finalmente a presentarle.

Soria rimane impassibile. Ancora il tumulto dura immenso, invano Pres. Pansini replica confusamente. Le sue parole sono inafferrabili. Tutti gridano. Sentiamo l'avvocato Pozzi che dice: Ciò del resto avviene perchè non si è voluto fare prima il processo per adulterio! Io esso il Soria avrebbe date.... le lettere.

Avv. Manfredi. — Ma che! ma che! la causa di adulterio si sta facendo qui dinanzi ai giurati, non lo vedete?

Avv. Pozzi. — Ed è questa l'infamia!....

Nuovi strilli, scrilli, pausi sui tavoli. Il tumulto è al colmo, diasomo grida per conto suo ed invano il presidente scampanella.... Il suono argentino dell'arma presidenziale non richiama all'ordine, non riconduce la calma. Il pubblico assiste con vero compiacimento a questo baccano ed allora il presidente secondo e disgustato ricorre ad un provvedimento energico: toglie la seduta. Sono le 11 e tre quarti.

**Udienza pomeridiana.**

Quanto è avvenuto stamane non è cosa che stupisca molto coloro che sono avvezzi ai grandi dibattimenti italiani. D'altronde, occorre dirlo, gli avvocati delle parti, pure animosi, audaci e vivaci, non trascendono mai e non si aggrediscono mai con brutali e violenti parole. Ma ad ogni modo tutto ciò che è avvenuto può parere anche deplorevole perchè non ha avuto ragione alcuna di essere: è stato soprattutto inutile. Ricapitoliamo: ma finora in questo processo le cose inutili hanno soverchiato di molto le utili, e quasi si potrebbe dire che si è voluto sacrificare economia, chiarezza e semplicità al giudizio alla pubblica curiosità ed alla pubblica soddisfazione. Per questo forse il pubblico cresce. Oggi ne sono distinti si sono anche degli ufficiali e qualche signora.

Quando il presidente si è insediato, ordina ai carabinieri:

— Sia condotto l'imputato.

Avv. Pansini. — La preghera di volere risparmiare all'accusato questa inutile angoscia fino a quando non sarà finita la lettura della lettera.

Presidente. — Meno male che ce ne sono più poche. Uscieri fecela entrare il Soria

**Dolce rammemorare.**

Non appena questi è entrato, il valente presidente legge la lettera in data 1.o agosto, anzi questa diretta ad Elsa Maroni, che la doveva poi consegnare alla De Browne:

« 1.o agosto.

« *Mio amore, mio tesoro,*

« Non mi rispondi con la tua lettera a quanto ti chiedevo e prego circa la difficoltà e la delicatezza della nostra situazione nei rapporti con [illegible]. Sai? Mi ha scritto ieri e questa sera mi ha risposto con una lettera raccomandata, diretta alla *Pension Mascotte*, di cui egli stesso mi ha dato l'indirizzo. Dunque, è ancora così? Si guerra? Fino a quando?...

Avv. Manfredi. — Come conclude il Soria queste parole della lettera « non mi rispondi con la tua lettera su quanto ti chiedevo » specialmente della difficoltà, ecc. ecc. » con quello che si è detto stamane, che cioè il Cifariello fosse indifferente ai rapporti della nostra col Soria?

Teste, vivacemente. — A proposito del tradotto, debbo dichiarare che, durante le feste di Bari, egli era spesso in compagnia di Cifariello, e teneva un linguaggio molto libero colla signora e con Cifariello stesso: costoro in un senso simili alla signora Maria, schiettamente intrattenendomi su di questo fatto, che poteva far sospettare della natura delle loro relazioni. Ignoro affatto se ciò avvenga pe[illegible]

On. Pansini. — Cifariello non già andato all'Eremo quando fu scritta quella lettera?

Il presidente, pensato: — Sicuro...

Poi correggendosi:

— Cioè, no. Vi andò dopo!

**Alla vigilia della catastrofe.**

E si passa quindi alla lettura dell'ultima lettera.

*Presidente.* — Reca la data del 3 agosto. Precede l'arrivo del Soria alla *Pensione Mascotte*.

« *Giovedì, 3 agosto.*

« Io parto questa sera per Napoli, accompagno mia madre a Castellamare, e poi sono di ritorno a Napoli, e domani al giorno, venerdì, alle 6, *vivere, certamente*, sabato alla stessa ora.

« Ad ogni modo, il telegrafero da Casamicciola, avvertendoti dell'ora dell'arrivo.

« Amore mio, ho fatto cose da pazzi per anticipare di un giorno la partenza, ed ora accomi finalmente, e *ne ero tempo*.

Questa lettera non fa luogo a contestazioni, ma subito l'on. *Pansini* fa leggere alcune lettere della De Browne, nei quali ritorna a tratto a tratto la parola *monsieline*.

*P. M.* — Ora che la lettura è finita, desidererei sapere dal Soria quali fossero quegli appunti che, come il Soria stesso narrò nei suoi interrogatori, Cifariello gli mostrò durante la passeggiata che hanno fatto la barca nel pomeriggio del 9 luglio.

*Teste.* — L'ho di già detto, erano appunti sulla questione Bastianelli. Erano parecchi fogli scritti dal Cifariello stesso: nel discutemmo insieme, ma poi la lettura fu sospesa, mancando il tempo di ultimarla. Cifariello mi disse poi: « Noi la riprenderemo in secolo ».

L'avv. *Manfredi* chiede che si dia lettura di un altro telegramma inviato da Bari, in data 5 luglio, e diretto alla Maria De Brown, in via Aurora:

« Silenzio crudele: la vous prie une seule parole: je suis fou. Demain je serai à 16 heures à votre fenêtre. Toute à vous ».

*On. Pansini.* — Circa gli appunti letti dal Cifariello al Soria, la discussione cui accenno [illegible] Soria era fatta sul serio, o non si voleva piuttosto con ciò mascherare la vera natura del colloquio alla signora Maria. In seguito a quanto era avvenuto tra i due al Capo di Posillipo?

*Teste.* — Credo che di quel colloquio al Capo di Posillipo la signora nulla sapesse, perchè Cifariello aveva raccomandato di non parlare.

*Avv. Romualdi.* — Credo che si debba chiudere questo tanto, perchè la risposta del teste non corrisponde alla domanda, il cui non è chiaro lo scopo.

*On. Pansini*, risentito. — Lo scopo della mia domanda debbo saperlo io, e non lei, avvocato Romualdi.

*Avv. Romualdi.* — Allora faccio un'altra domanda al teste, molto più modesta ed esplicita: degli appunti si discuteva sul serio, o no, in barca?

*Teste.* — Mi sembra che accennavi una volta nella mattinata in spiegazione colla Maria, alla presenza di Cifariello, circa il convegno al Capo di Posillipo, non vi sarebbe stata ragione di fermare su quegli appunti per un protesto....

*Avv. Capomazza.* — Chiedo che sia mostrata al teste la lettera a lui scritta dalla Maria, che non pervenne al Soria perchè sequestrata.

*Avv. Manfredi.* — Questa è una domanda-risposta. Come se la Parte civile che il Soria non ha ricevuto la lettera? Mi pare che non sia bello ciò!

I colleghi dell'avv. Capomazza convengono che l'avv. Manfredi ha ragione nella sua osservazione.

*Manfredi*, scherzoso: — Se non sempre, spesso ho ragione io!... Ed ora, signor presidente, poichè di lettere non se ne leggono più, la prego di far sbarcare Cifariello.

**La fine di un capitolo di un romanzo.**

Il *presidente* subito accondiscende. Cifariello è condotto nell'aula, ad suo posticino. Egli gira l'occhio inquieto sull'uditorio. È silenzio pesantissimo: pausa a lungo, con manifesta apprensione d'ello il Soria, il quale è rimasto assorto.

— Sentite, Cifariello, — gli dice subito il *presidente*, — sapreste darci qualche spiegazione sugli appunti che leggeste in barca al Soria?

*Cifariello*, con voce lenta e stanca:

— Questi famosi appunti consistevano in diverse cartelle, che io avevo portato per il Soria stesso, a sua richiesta, ed avevo scritto alla *Mascotte* prima che il mio animo fosse turbato. Le lessi in barca per divagare il mio animo sconvolto, ma non formarono oggetto di discussione, perchè fui interrotto nella lettura da un incidente provocato da mia moglie, che sotto il pretesto di essere colpita dal sole, volle cambiare posto e mettersi accanto al Soria. In quegli appunti si parlava dell'affare Bastianelli, e se ne parlò poi ancora, come si sarebbe parlato della luna, per un diversivo, perchè io quel due giorni non ne più lo!

*Il presidente* mostra al Soria la lettera della De Browne e lui spedita, ma che non gli giunse perchè sequestrata. Essa fu diretta a Bari prima ed a Chieti poi... La De Browne l'aveva scritta alla *Pensione Mascotte*.

— La riconoscete?

*Avv. Pozzi.* — Sfido, la sconoscerai!

*Presidente.* — Io avrei esaurito l'escussione del testimone avv. Soria. La parti, i giurati, l'imputato hanno qualche domanda da fare?

Si alza l'avv. *Manfredi*, e con tono energico e pungente, scandendo le parole, esclama:

— Ho fatte contestazioni, mi non rivolse domande a chi ha scritto quella lince di condotta che in oraduto di scagliare il Soria!

Questi getta uno sguardo freddo, se non sprezzante sull'avvocato.

— Ad ogni modo io licenziamo con riserva — prosegue qualcuno.

— E' inteso — esclama il *presidente*. — Avvocato, alla sua libertà.

Soria esce a passi lenti, ma senza fattezza, tra alti mormorii del pubblico. Cifariello l'ha seguito collo sguardo acceso: poi è spiombato sulla sedia, rimanendo immobile, come impietrito.

**Gli amoretti di Cifariello.**

Poichè è decisa che si oggi più scoglio si della perdere del tempo prezioso, così mi si fa una lunga ed ardua discussione circa i testimoni che devonsi chiamare. La scelta cade sul testimonio di Parte civile signor Giuseppe Dafalco.

*Presidente.* — Ella sa di certe voci che corrono a Bari sul conto di Cifariello?

*Teste.* — So, per voce pubblica, che correvano sentimenti di tenerezza fra Cifariello ed una signorina di Bari. Tale voce l'ho raccolta a Bari stesso, dove ebbero a pubblicarla.

*Avv. Romualdi.* — Quando sentiste le voci?

*Teste.* — Le voci sono state raccolte dopo la inaugurazione del monumento. Poi si accennava dopo la tragedia della *Pensione Mascotte* si parlava di una donna, che si riteneva da tutti fosse, tanto che un giornale pubblicò poi un articolo, ispirato [illegible] Ultimi, ed in quell'articolo si illustravano coi fatti le persone.

*Avv. Capomazza*, mostrando un giornale:

— Ecco: è la *Ragione*, di cui ella fu direttore.

*Teste.* — Io fui direttore di questo giornale, ma molto prima che fosse pubblicato l'articolo in questione. In quel tempo ero direttore della *Fiumana*.

*Avv. Romualdi.* — Vorrei essere informato circa gli avvenimenti e le fasi dell'inaugurazione del monumento al Imbesie I, ed al quale partecipò Cifariello.

*Teste.* — Non rammento che fossero stati dati banchetti ufficiali al Cifariello in quell'occasione. Ricordo pure di aver sentito dire che il sindaco di Bari, comm. Lembo, non volle presentare Cifariello al re a causa della vertenza sul monumento, tra Cifariello ed il Comitato, per l'affare della coda del cavallo.

Del resto questa momentanea presentazione fu considerata come un pettegolezzo, ma nel circoli si ne parlava come di cosa grave.

**La coda del cavallo.**

Avv. Pozzi. — Vorrei che il teste fosse interrogato a fondo sull'affare del monumento, e che dicesse tutto quello che egli sa intorno ai rapporti tra Cifariello e il Comitato per il monumento stesso.

*Presidente.* — Ma tutto ciò sarà illustrato dagli altri testi citati. Del resto, ha poco da fare colla causa presente.

Avv. Pozzi ed avv. Capomazza. — Insistono nella domanda.

Il presidente insegnato, ci tenta. — Bene.

Il teste risponde facendo la storia della vertenza che diede origine all'indegno smembramento della coda del cavallo. La narrazione, che è resa in brillantissimi, è ascoltata ed il pubblico ride, e ride anche Cifariello, che ha assunto l'angosciata espressione del volto.

Teste. — I testi sarebbero andati così: Cifariello, forse perchè i suoi non gli ornavano, domandò alla Provincia, per mezzo del consigliere provinciale Poli, un sopralluogo di ispezione. La Provincia lo volò, a condizione però che il piedestallo fosse stato, invece che di pietra comune, di pietra carnilina. Cifariello volevo avere dal sindaco una dichiarazione di aver eseguito il monumento in conformità del contratto. Il sindaco Lembo si rifiutò, ed allora, quasi alla vigilia dell'inaugurazione, Cifariello mandò la coda del cavallo nella villa De Duval.

Avv. Manfredi. — Chi le narrò quest'affare della coda del cavallo...

*Teste.* — Mi fu riferito da due operai che lavoravano al monumento e che erano alla Camera del lavoro, di cui sono segretario.

Cifariello (ironico). — Sa il nome di costoro?

Teste. — Veramente non ne ricordo.

Cifariello (come risvegliandosi). — Ah sì si il cocchiere, anzi due operai anarchici.

Il teste insorge protestando e con voce vibrante grida:

— Alla Camera del lavoro di Bari non ci sono anarchici!

Cifariello (ironico). — Calma! calma!

Avv. Pozzi. — A proposito d'operai: sa... il teste che ci siano ancora degli operai che devono essere pagati da Cifariello?

**Per la correttezza morale di Cifariello.**

Presidente. — Ma che c'entra questo nella causa? M'oppongo a che il teste risponda.

Cifariello, insorrendo:

— No, no presidente, la prego: la domanda si faccia e se ne ottenga la risposta. Per la dignità mia, come uomo e come artista, desidero, pretendo che tutta la luce si faccia!

Avv. Pozzi. — Per parte mia insisto sulla domanda. Queste investigazioni sembrano ed assolvere uno dei lati del carattere del senso morale del Cifariello ed è necessario che siano fatte per dar modo ai giurati di valutare a pieno la fisionomia dell'imputato e le sue dimostrazioni di dolore e di pentimento colle quali vorrebbe ispirazione i giurati mandando il cap per l'aia. Se noi riusciremo a dimostrare come affermiamo, che il signor Filippo Cifariello ha sempre dimostrato anche nei suoi rapporti artistici una abituale persistente scorrettezza, noi avremo scoperto uno dei lati del suo carattere che non potrà sfuggire ai giurati.

Dopo questa dichiarazione dell'avv. Pozzi e per le insistenze della Parte Civile, il presidente a fine di evitare un incidente formale, rivolge domanda al teste il quale risponde:

— Se che vi fu una terza versione col cesellino del piedestallo del monumento. Da uno di questi, mio amico, seppi che egli abbe ad interessare il sindaco per la composizione della vertenza con Cifariello, ma non so poi come sia andato a finire.

Cifariello si alza ed un po' enfaticamente esclama:

— Tengo a rilevare, signor presidente, che non per causa mia devo parlare del monumento. Vostra Eccellenza mi permetterà che io mi riservi di parlare quando tutte le accuse mosseni saranno precisate e messe a verbale. L'egregio avv. Pozzi ha detto che io voglio menare il can per l'aia. Egli ha prodotto dei testi su questa posizione: abbene, per con menar il can per l'aia, gli abbandono tutti i testi a difesa.

**Un nuovo tumulto.**

Si alza Cifariello ha parlato un po' violento, la Parte civile insorge. Tutti gridano.

*Avv. Pozzi* — Signor presidente, richiami all'ordine l'accusato.

Scoppia un vero uragano di proteste e di urli. Si sente la voce squillante di *Romualdi*:

— E' una vergogna che Cifariello si desta un pavimento!

— Ma che! Si difende!

— No, insulta!

— Voi lo provocate!

— Questo contegno dura da troppo tempo!

— E' intollerabile!

— E' insopportabile!

— E voi non contrigerete!

Il pubblico mormora, approvando i difensori.

*Cifariello.* — La Parte civile è invulnerabile!

— Insulti a insulti!

— Finitela!

Il *presidente* scampanella:

— Calma! Calma!

Ma il clamore è grande. L'avv. *Manfredi* coglie il momento propizio, poi atteggiando il volto a cortese ironia dice, mentre il chiasso va sedando:

— E' stata un tumulto perchè Cifariello ha detto: « L'egregio avv. Pozzi ha prodotto certi testi, ed io gli ho il resto... ». Gli avvocati della Parte civile hanno urlato. Questo grido emesso non è prudente. Se non sono un incidente, io domando se sia lecito emettere in Corte di Assise questi urli...

Avv. Pozzi. — Io sono più giovane dell'avvocato Manfredi, ed uno dei vantaggi miei in questa causa è quello di poter approfondire molto dal grande esempio e dal grande insegno di lui.

Manfredi s'inchina, ironico.

L'avv. Pozzi continua:

« Ma io posso vantarmi di non aver mai tenuto, in quindici anni di esercizio professionale, di sopraffare i miei avversari con mezzi che non siano di una stretta educazione. L'avvocato Manfredi si rammarica di non aver usato dei mezzi parlamentari, ma mi dichiarino che non diritto abbiamo ad alzare la voce e neppure a protestare quando non ci ne portano ragione gli avversari e quando non sono il banco degli imputati un uomo come Cifariello, che usa verso di noi un contegno contrario, irriverente e sprezzante, contro cui sia permettiamo tutta libertà.

On. *Pansini*, con sarcasmo:

— Oh! Un sindaco Scanzi! Tutta Italia, sdegnata!

Il pubblico ha seguito accompagnato con mormorii le parole dell'avv. Pozzi, e qualche volta in mezzo al mormorio si leva anche qualche grido, che pare di disapprovazione. Quando l'avv. Pozzi ha finito di parlare, il mormorio si converte in una specie di clamore, cosicchè l'avv. *Grimaldi*, della Parte civile, scatta e grida:

— Signor presidente, la invito a far sgombrare l'aula. E' la prima volta che a Campobasso succede una cosa simile!

*On. Pansini*, sempre ironico:

— Ma non sentite che vi approvano?

*Avv. Pozzi.* — La posizione dell'imputato è dolorosa, ma la nostra non è meno penosa: sopportato nel sentimento che esso è rispettato e compiuto il nostro dovere.

Il pubblico prorompe in nuove disapprovazioni.

*Presidente.* — Invito il pubblico ad astenersi da ogni manifestazione. Questo suo contegno è incivile. Se continueranno i rumori farò sgombrare l'aula. Per intanto i carabinieri mandino fuori i disturbatori.

Il tono del presidente è oltremodo severo ed il pubblico ammutolisce.

**L'atto di contrizione di Cifariello.**

Allora Cifariello, con voce calma, domanda la parola.

— Vi la concedo, ma lenetevi nei limiti: non provocate spiacevoli incidenti — dice il presidente.

Cifariello. — Farò tutto il possibile per essere calmo. Forse io avrò errato, ma io ho la coscienza netta perchè non avevo delle cattive intenzioni. Mi hanno detto che ho messo una fila di testi per menare il can per l'aia, però mi sono lasciato sfuggire quelle parole all'indirizzo della Parte Civile. Di testi a discarico sull'affare del monumento non so se i miei difensori ne abbian dedotti. La mia è stata una constatazione di fatto. Io non so che cosa posso dire e che cosa non posso dire: non conosco le usanze della Corte di Assise. Ora io desidero dalla giustizia di V. E. una cosa soltanto. Tutto ciò che riguarda la mia vita di artista (e pronunciando queste parole Cifariello piange) preme immensamente a me e prego Vostra Eccellenza di far inserire a verbale tutto ciò che i testi verranno ad affermare qui tanto sulla mia posizione, tanto su tutto quello che possa attaccare la mia onorabilità di uomo e di artista, lo crederò un grande effetto per i miei comprovinciali, e per la mia terra e non farò alcuna colpa al Comitato di Bari per quello che è avvenuto nella questione riguardante il monumento. Ci sono dei testi a carico autorevolissimi: l'on. Lembo, l'artista De Vincenzi, autore del monumento ed Alberto Russo. Ero questi che io voleva qui. Il segretario civico del Comitato del monumento avrebbe potuto dare sicurissime spiegazioni: ma sulla lista dei testi a carico, continentali, ho visto una cravatta nera accanto al nome di Alberto Russo. Io voglio sporcare da voi responsabilità i miei comprovinciali, che mi hanno amato ed aiutato. Le cause di dissidio tra me e il Comitato sono state originate da vizio di origine del contratto. Tutto ciò che è avvenuto a Bari è avvenuto per Alberto Russo. L'unica cosa che il Comitato — grida eccitatissimo Cifariello. — E' desso dunque che io volevo qui per conoscerli la sua deposizione.

Avv. Pozzi. — Deve senza dubbio essere avvenuto un errore circa i testi: io quindi richiesta ufficiale affinchè, d'accordo colla Difesa, si sostituisca il nome cancellato di Alberto Russo a qualche altro teste.

La Difesa acconsente riservandosi però il diritto di reciprocità. Il P. M. non si oppone e così si stabilisce che al chiamera a deporre il teste Alberto Russo.

**Un pittore.**

Presidente. — Sia introdotto il testimonio pittore Parrelli.

Il teste giura e così depone:

— Conobbi Cifariello molto tempo fa e prima che sposasse la contessetta: si ritrovò la nostra amicizia quando andò a Passau. Quando tornò da quella città era senza moglie. Egli disse che la moglie lo avrebbe presto raggiunto. Ma Cifariello è di natura assai riservata e non mi ha mai confidato i rapporti che passavano tra lui e la moglie. Si seppe poi a Roma che la moglie era andata in America. In quel tempo Cifariello fu colpito da forte nevrastenia; allora si doleva soprattutto che la moglie fosse assente e ne desiderava il ritorno. I coniugi si vedevano sempre assieme a passeggio, al caffè, ai balli del Circolo artistico.

Presidente. — Che contegno teneva la signora De Browne?

Teste. — Il contegno della De Browne era corretto e non era contrario a quello di persona per bene.

Presidente. — Si lagnava della suocera il Cifariello?

Teste. — Cifariello si lagnava qualche volta della gelosia della moglie e della suocera: ma, ripeto, egli era poco loquace sulle intimità di famiglia.

Cifariello. — Come vestiva mia moglie?

Teste. — Vestiva sempre elegantemente, con lusso e con gusto.

Cifariello. — Non notò in me un mutamento dopo il matrimonio?

Teste. — Certo vi fu una notevole differenza tra il Cifariello prima del matrimonio e quello di poi. Talvolta, dopo il matrimonio, egli si leggeva in viso una certa tristezza, che egli però si sforzava di celare.

P. M. — Come interpretava il teste il silenzio di Cifariello riguardo a quel periodo del viaggio a Passau? Perchè nascondeva i suoi rapporti colla moglie?

Teste. — Forse per il dispiacere di saperli così lontana senza sua volontà.

Cifariello si leva e dice, commosso, con voce rotta dal pianto: — Io ho conservato sempre il silenzio circa quel doloroso incidente della mia vita. Quando fui di ritorno da Passau dissi che mia moglie era rimasta là e che mi avrebbe raggiunto dopo breve tempo. Poi dissi che era andata a Ginevra a trovare dei miei parenti. Non parlai mai a nessuno di quello che era avvenuto tra me e mia moglie. Confessai soltanto all'amico Garlanda, che mi vide smarrito e che mi assisteva non come un amico, ma come un fratello, confessai a lui quello che era passato tra me e mia moglie, dicendogli che morivo di vergogna al pensiero che essa fosse lontana da me e frequentasse i teatri. Allora l'amico Garlanda, senza neppure attendere 24 ore (egli mi voleva tanto bene), fece la valigia e mi accompagnò in villeggiatura nei dintorni di Roma. Ora verrei chiedere al teste se io non godessi buona riputazione al Circolo degli artisti.

Teste. — Al Circolo artistico infatti Cifariello aveva acquistato buona riputazione.

Cifariello. — E mia moglie?

Teste. — Era avvicinata da persone per bene: certo però si faceva notare ed anche un po' criticare per l'eccentricità delle sue toilette.

Cifariello. — Siccome in questo momento nell'aula ho sentito qualche cosa circa la mia onorabilità, dica il teste se io ero amato dai miei compagni d'arte e che reputazione avessi presso di loro nel campo artistico.

Teste. — Buonissima riputazione, tanto nel campo artistico, come nel campo morale.

Cifariello. — Perchè uscì dal Circolo?

Teste. — Cifariello si separò dal Circolo artistico ed entrò nell'Unione degli artisti per questioni che nulla toccavano la sua onorabilità. Egli anzi uscì con dolore dal Circolo e restò amico di molti soci, e cooperò anche perchè il dissidio tra le due Associazioni fosse composto.

Presidente. — Altre domande da fare al testimonio?

— Nessuna — rispondono gli avvocati.

Presidente. — Allora l'udienza è rinviata a domattina.

Oggi è stata una giornata tumultuosa e battagliera: tutti anelano ad un po' di riposo, e l'aula si sfolla presto.

# Il processo Chiti e C.ie
## al tribunale di Sarzana.
### Losche gesta di strozzini.

**Sarzana, 16, ore 22,5.**

Anche alla 3.a udienza assiste un pubblico enorme. Alle ore 10 il presidente ordina la chiamata dei testi Viale Enrico, tenente di vascello, e Pelli Luigi, commissario di P. S. Il presidente fa dar lettura delle informazioni date dalla Pubblica Sicurezza per buongeste e l'ambiente in cui la Chiti si dibatteva, ed il commissario Pelì conferma in ogni sua parte i rapporti che vi trasmesse.

La Stella Morgantini. — dice il rapporto, — vedova da oltr di 19 anni di un onesto commerciante, venne, insieme alla madre, a stabilirsi a Spezia verso il 1887. Contrasse allora relazioni anche con famiglie onestissime, ed al palazzo Massa, in piazza Vittorio Emanuele, in un grande appartamento che arredò recentemente, aprì una pensione, che divenne presto il ritrovo di giovani e brillanti ufficiali, attratti, più che altro, dalla bellezza della padrona di casa e dalle sue arti seduttrici.

« Però per parecchi anni tenne una condotta abbastanza riservata: si affermava soltanto che avesse intime relazioni con persone autorevoli e ricche e con ufficiali superiori della marina; ma poi, amante del lusso e dei piaceri, non curante del denaro, prodigalizzò non verso le persone che la servivano e l'attorniavano, cambio spesso di amanti, si diede a vecchi ed a giovani; ed in questi ultimi tempi per quanto fossero forti i suoi debiti giudicati, essi erano ormai diventati insufficienti di fronte ai bisogni crescenti, e ricorse in conseguenza a prestiti onerosi e fini per cadere in mano agli strozzini.

« L'opinione pubblica non la compiange, però è unanime nel proclamare forte che, se tra essa ed i vampiri che la rovinarono havvi una vittima, essa è la Chiti, che per taciturni, per sfuggire le loro insaziabili pretese, ricorse a tutti i sacrifizi, impegno vesti, impegno oggetti di valore, si prostituì e ricorse infine al delitto ».

. . . . . .

Il rapporto delinea poi le figure dell'Agresti e della Portunato, ed aggiunge che materialmente firmò false non venivano apposte dalla Chiti, ma da certa Annina Beverini. E finisce con questa rivelazione obbrobriosa:

« Appena avvenuto l'arresto della Chiti, altri individui, certamente più ricchi di censo, di relazioni, di parentela, ma certamente più abbietti ancora degli strozzini stessi che provocarono il suo arresto, credettero essere giunto infine l'agognato momento di possedere la innocente figlia di questa desgraziata: l'onore però non vi riuscirono.

E il pubblico si fa anche più numeroso all'udienza antimeridiana d'oggi che comincia colla condanna alla multa di 30 lire del commissario di P. S. Poli, il quale non è presente malgrado le diverse citazioni fattegli.

L'avv. Eritto domanda alla parte lesa Novero se, dai rapporti che aveva colla Chiti, questa si potesse ritenere autorizzata a firmare per lui. La parte lesa risponde che l'accusata firmasse in buona fede. Molti altri testi depongono in modo tale che si può desumere che la Chiti fosse vittima dello strozzinaggio che horrisce rigoglioso a Spezia causa la permanenza degli ufficiali di marina che ricorrono spesso agli strozzini per denari. Si vengono a conoscere diversi episodi che rivelano quanto dannoso sia il lavoro degli strozzini e danno di chi ha orgente bisogno di denari. Molti testi vengono rifiutati per desiderio di ambo le parti, onde abbreviare il processo.

Parlò quindi l'avv. Torraca per la Parte Civile Bellerini Rosa che chiede che gli imputati vengano condannati a norma di legge e sia accordata alla Parte Civile una provvisionale di lire 1000.

Seguì il Pubblico Ministero, avv. Depratt, il quale si addentra in un esame critico e conclude col ritenere responsabili tutti e tre i giudicabili. Chiede per la Morgantini Nella vedova Chiti anni tre e mesi sei di reclusione; per la Bellerini Teresa anni tre e mesi sei; per Agresti Arturo anni uno e mesi sei.

Segue l'avv. Cappa della difesa Morgantini che tratteggia il quadro impressionante della malavita spezzina, riguardo allo strozzinaggio.

Nella seduta pomeridiana parlano gli avvocati onorevole Briarlo per la Parte Civile; Ciarpicelli, in difesa della Bellerini, e l'avv. Detori, in difesa dell'Agresti Arturo. In ultimo parla ancora l'avv. Errico, per la Morgantini.

Il Tribunale, alle 18, si ritirò; alle 20 rientrava e pronunciava sentenza che condannava Morgantini Nella per falso a mesi 11 di reclusione e giorni 10, accordandole la semi-infermità di mente e le circostanze generiche, secondandole inoltre i benefizi della legge del perdono. Assolveva la Serantini Teresa per insufficienza di indizi e l'Agresti Arturo per inesistenza di reato.

# Il processo Giometto a Mendrisio
## per il furto di mezzo milione alla stazione di Chiasso.

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

**Mendrisio, 16, ore 21,10.**

**Gli imputati.**

Oggi, davanti a questa Corte di Assise è comparso Alessandro Giometto fu Domenico, da Vezzo, d'anni 31, e Carolina Zanotta maritata Massironi, da Milano, d'anni 29.

Il Giometto deve rispondere di truffa qualificata in danno dell'Amministrazione delle ferrovie italiane dello Stato, per essersi dolosamente appropriato di un pacco del valore di lire 450,352 75, pure che per ragioni del suo ufficio gli era stato affidato in custodia, il fatto che vi è stato a suo tempo segnalato avvenne a Chiasso la sera del 29 marzo u. s.

La Zanotta deve rispondere di complicità nella truffa del Giometto.

Compulsata e pure certo Filippo Carli fu Antonio, da Comacchio, nato il 25 giugno 1859, già dimorante in Chiasso ed ora latitante. Egli è sospettato d'essere ritualmente prestato nella consumazione dell'autore della truffa e della complice, preparando e favorendo la fuga, liberando la fede di, nascita di certa Pelosini per chiamata alla Zanotta e alternando nel certificato di vaccinazione sostituendovi il nome di Zanotta Alessandro Pietro, affine di facilitare ed evitare il ritardo del biglietto di passaggio per l'America pel Giometto e per la Zanotta Carolina.

Si prevede che il processo durerà due giorni, poichè sono stati citati molti testimoni.

Il fatto a suo tempo, cioè nel marzo u. s. aveva destato gran rumore. Alessandro Giometto era da parecchi anni impiegato delle ferrovie, era ammogliato, senza prole, e non aveva mai fatto dire di sè nell'ufficio che copriva con abbastanza zelo.

Egli aveva conosciuto la Carolina Zanotta, maritata Massironi, donna non troppo severa nei costumi e se ne era

meraldina della vallata, questa si apre allora la Zanotta vista delle monete d'oro, e mi domandò dove le avessi prese. Ma io cambiai discorso.

*Procuratore.* — Dunque la Zanotta non sapeva nulla. Ma il 23 agosto lei aveva deposto che la Zanotta, partendo da Cherbourg, sapeva tutto...

A questo punto *Giometto* si irrita, si alza dasi in piedi, passo in viso, grida:

— Giuro sulla bonta dei miei morti di non aver detto questo! Credo di essere ancora ubriaco e delirante, tanto da essere creduto!

*Procuratore.* — Dunque lei...

*Giometto.* — Non dico più nulla! Non dico più nulla!

Così gridando, Giometto scuoteva come un forsennato, e dice che si studio strumore gli fosse firmare ciò che non gli rifiesso.

*Presidente.* — Ma faccia silenzio, Giometto!

— Ma che silenzio d'Egitto! Debbo difendermi!

Giometto ormai non è più padrone di se: vacilera fortemente, mentre i suoi difensori tentano di calmarlo; egli non vuol più rispondere, malgrado le esortazioni del presidente.

Il *presidente* richiama ancora all'ordine l'imputato e cerca di calmarlo.

Il *Procuratore* continua nelle sue contestazioni e legge i brani di una lettera che Giometto dal carcere scrisse alla Zanotta, dando le istruzioni sul modo di comportarsi.

*Giometto.* — Io dissi a Chiasso che nulla aveva dato alla Zanotta. Saltano a Cherbourg le diedi del denaro, che mi sembrava la ragione.

*Procuratore.* — Ma se ciò che dice è vero, che bisogno aveva di scrivere in cifra?

*Giometto.* — Quando si impressiona con un errore, non si sa dove si finisce...

E qui Giometto insorge contro il guardiano del carcere di Lugano, che accusò a portare la lettera sua e poi lo tradì consegnandola ai superiori.

Così l'interrogatorio da parte del Procuratore Pubblico ha termine.

La Difesa dichiara che non ha domande da fare.

Per conto della P. C. viene mostrato al Giometto il libro delle firme per il passaggio dei valori alla stazione internazionale di Chiasso.

Egli lo riconosce e riconosce la sua firma, che ripete essere stata fatta a mezzanotte, mentre porta scritto accanto ore 10.

La P. C. contesta all'imputato che un testimone verrà a dichiarare che fu lista effettivamente alle ore 10. L'imputato risponde che il testimone si sbaglia.

— Non può dire questo — esclama l'imputato.

Giometto riconosce anche i documenti che accompagnavano il plico.

Avv. Mucci, della P. C. — Ricorda il Giometto i valori rubati?

Giometto, scattando in piedi: — Prego ritirare la parola! Non ho rubato, è un'appropriazione!

Avv. Mucci: — Domando scusa, ritiro la parola rubato. Ora chiedo al signor Giometto.....

Imputato: — Non rispondo.....

— Domando come mette d'accordo il fatto del danaro nascosto indosso con quello che ha già detto, cioè del danaro messo nella valigia.

— Ho già detto questo: indosso avevo i biglietti di banca.....

— Sissi, signor Giometto! ma come mai: voleva partire ed aveva con sè tutto poco denaro? e perchè partiva con una donna? per abbandonare la moglie o per portare via il plico?

— Partivo perchè non andava d'accordo con mia moglie.....

Altre contestazioni la P. C. muove al Giometto, il quale poi, a richiesta della Difesa, racconta la lunga odissea di dolori della sua vita. La moglie fu molto malata, ed egli dovette farla operare a Torino, con gravissimo dispendio. Si indebitò e fece sacrifici, ma infine pagò tutto. Il Giometto sostiene che non premeditò il suo delitto, perchè, se avesse voluto farlo ed avesse voluto fare un buon colpo, lo avrebbe fatto sui valori che vanno in Italia, poichè non sarebbe stato scoperto così.

La sera del 29 marzo aveva venduto la tesia.....

Terminato l'interrogatorio del Giometto, la Difesa solleva un incidente perchè sia rinnovato il perizia psichiatrica. Il dottor Manzoni, perito psichiatra, di studiare il Giometto nel manicomio cantonale e riferire sullo stato della sua mentalità. L'incidente è svolto con molta dottrina dalle parti e specialmente dall'avv. Bellamini per la Difesa, ma la Corte, ritirasi ogni scrupolo, che, secondo la procedura cantonale, giudicano per casi, ha respinto l'incidente, non ravvisando il processo, che continuerà domattina.

## Il processo per l'assassinio del brigadiere De Thomatis.

### Oggi avremo le arringhe.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Sassari, 16, ore 20.**

Per la ripresa del processo per l'assassinio del brigadiere De Thomatis le Assise sono affollatissime. Oggi ebbe luogo una interessante audizione di testi chiamati col poteri discrezionali del presidente.

Di eccezionale importanza fu la deposizione del medico condotto di Tula, Damiano Sini: questi, richiesto da Unali, cognato dell'accusato e da un suo compagno, nel tragico mattino lo accompagnò alla caserma. Unali sebbene impressionatissimo e commosso era nel pieno possesso delle sue facoltà e fece una spontanea dichiarazione a carico del cognato Spano, confermando pienamente la narrazione del carabiniere ferito Mura. Il teste richiesto dal brigadiere Rossi, riconfermò la dichiarazione di Unali.

Il possidente Dessena depone constargli che l'accusato, durante la latitanza, cercava di convincere i pastori di Tula perchè deponessero in suo favore. Circa la questione degli spari nel mattino della tragedia, informò il brigadiere Rossi che il pastore Becca, che affermava di avere assistito al fatto, gli aveva esposto lo svolgimento della tragedia conforme la versione dell'accusato.

Becca nega di avere assistito alla tragedia.

Seguono dei vivacissimi confronti. Secondo l'esame dei testi di difesa, risulterebbe che lo Spano è odiato dalla fnoltissa famiglia Bessena perchè ritenuto assassino del genitore. Secondo altri testi risulterebbe che il carabiniere ferito Mura avrebbe dichiarato che egli ed il De Thomatis si sarebbero scontrati coi banditi senza nominare lo Spano.

Il proprietario Ittzinu si incontrò diverse volte in campagna col latitante Spano: fu sempre favoreggiatore dello Spano, egli espressegli piangendo il rammarico per l'accaduto e si disse vittima dell'inevitabile fatalità. Affermò che i carabinieri avevano sparato pei primi: egli sparò per legittima difesa e gli mostrò una cicatrice al braccio che disse prodotta dalla pallottola di un moschetto. Secondo la sua convinzione la versione dell'accusato è esatta. Così è esaurito l'esame dei testi e domani avremo le arringhe.

## Il processo per l'assassinio dei seminaristi scozzesi

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,15:

Mandano da Albano Laziale: Stamane sono giunti da Roma il presidente della Corte di Assise di Roma, Ferrante, il Procuratore Generale ed i giurati del processo contro gli aggressori dei seminaristi scozzesi, e gli imputati, per 2 sopra luogo. Una folla curiosa si trova sul posto per assistere all'udienza. Giunti sulla piazza ove avvenne il fatto, si dichiara aperta l'udienza. Sono presenti anche i seminaristi.

Si incomincia chiedendo al seminarista Donneghue dove si trovavano i giovani e giungere alla *mora*. Tutti sono concordi nel precisare il posto.

A richiesta del presidente, viene poi ripetuto dai seminaristi la scena della zuffa. Il seminarista Mellon dichiara che la vista il Donneghue difendersi con due o tre degli imputati: nella confusione però non ricorda qualsiasi i giuocatori che aggredirono.

Sono poi chiamate le due sorelle Cargelle e Sara Andrea, per sapere il posto ove avvenne la zuffa.

Il seminarista Mellon dice che, mentre vedeva aggredire Mac Hardy da due o tre giovani, vide uno di questi ferire il Mac Hardy alla faccia e nello stesso tempo ricevere un colpo al fianco sinistro.

Mac Hardy riconosce nell'Erbacci uno dei suoi assalitori. Ammette che gli assalitori erano più di tre. Afferma che il Conti lo colpì alla faccia.

Dopo le contestazioni, viene udito il teste Libersil. Poichè le sue asserzioni contrastano con quelle dei seminaristi, su richiesta del P. M. questi è affidato alla custodia dei carabinieri sino a nuova udienza.

## Nuovi tumulti alla Camera inglese

### Il deputato Grayson espulso o sospeso per tutta la sessione

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 17, ore 1.**

In questo pomeriggio l'apostolo del disoccupati il deputato Grayson, in nuovamente provocato un incidente alla Camera dei Comuni, la quale ha proceduto alla di lui espulsione fino alla fine della sessione.

La Camera stava discutendo la legge sulle bevande alcooliche, quando *Grayson*, interrompendo la discussione, rivolgendosi al presidente grida:

— Prima di continuare la discussione, desidero richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che, come ieri ho detto, migliaia di persone muoiono di fame nella via, mentre voi vi divertite qui a discutere questo progetto!

*Grida.* — All'ordine! All'ordine!

*Grayson* ribatte di sedere.

*Nuove grida.* — Sedete! Sedete!

*Grayson.* — Vi sfido a togliermi la parola!

*Presidente.* — Vi richiamo all'ordine!

*Grayson.* — Non siederò. Sono solo la questa Camera, ma ho un largo mandato dietro di me, e mi oppongo a che la Camera continui a discutere il suo progetto fin che io sono qui *(grida)*.

*Grayson*, continuando: — Il popolo che rappresento... *(interruzioni)*.

*Grida.* — All'ordine! All'ordine! Sedete! Sedete!

*Grayson.* — Rifiuto di sedermi, rifiuto di sedermi in questa Camera, mentre il popolo è affamato.

Frattanto il *presidente* tenta fargli intendere la ragione per mezzo dei regolamenti, ma *Grayson* continua ad esclamare:

— È impossibile che io mi sottoponga ai vostri regolamenti.

*Presidente.* — Prego l'onorevole deputato di ritornare al suo posto.

Grayson non tiene conto della ingiunzione e della raccomandazione.

*Presidente.* — Rifiutate voi di obbedire agli ordini del vostro presidente?

*Grayson.* — Sì, assolutamente.

*Presidente.* — L'on. deputato Grayson ha rifiutato di obbedire alle mie ingiunzioni, ed io gli ordino di lasciare la Camera per tutto il resto della seduta *(applausi)*.

Grayson persiste nel suo rifiuto.

Seguono alcuni alterchi; dopo di che *Asquith*, primo ministro, per mettere fine all'incidente, che minaccia di continuare, dice:

— Io propongo una mozione tendente a che il deputato Grayson sia sospeso dal servizio della Camera.

Il *presidente* propone l'ordine del giorno alla Camera, e questa lo vota quasi all'unanimità.

Lasciando la Camera, *Grayson* esclama:

— Poichè è così, io lascio la Camera, lasciando quest'aula mi rendo conto della mia dignità *(vive rumorose)*.

Grayson, continuando: — Spero che... *(rumori)*. Spero...

I rumori, il chiasso e le grida di: *All'ordine!* si fanno sempre più forti, tanto che è impossibile udire ciò che dice il deputato. Egli lascia il suo seggio e scende alcuni gradini. Poi, ritornando subitamente indietro, esclama:

— Questa Camera è una Camera di assassini!

Con queste parole il deputato socialista si congeda dai colleghi. Egli non potrà tornare alla Camera prima della fine della sessione. Inoltre a che un deputato decorra agli Uffici di presidenza un progetto di riammissione.

## Le truffe collo spiritismo

### Tre direttori di fabbrica arrestati.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 16, ore 1.**

In seguito a mandato di cattura, spiccato dal primo procuratore reale di Dresda, i tre direttori della fabbrica di cosmetici, detta Boumtinch di Poschappel, sono stati arrestati sotto l'imputazione di manovre fraudolente e di sdrocco. Le voci più fantastiche corrono sulla causa reale di questo triplice arresto. Ciò che è certo si è che la fabbrica faceva da varii mesi una reclame inaudita in favore dei suoi prodotti e che essa è stata dichiarata in fallimento. Parecchie centinaia di persone sono gravemente colpite da questo fallimento, giacchè l'attivo è, per così dire, nullo. Il primo direttore, un certo Bergmann, il quale solo tutto l'anno scorso era in semplice commesso di magazzino in una fabbrica di porcellane, aveva immaginato un mezzo poco comune per lanciare i suoi varii prodotti cosmetici. Frequentando le Società spiritiche, dove passava per un medium notevole, il Bergmann seppe procurarsi i fondi importanti dicendo che gli spiriti gli davano meravigliose ricette. Una volta lanciato l'affare gli spiriti venivano in suo soccorso nuovamente per procurargli altri denari sempre necessari. Infatti il Bergmann ed i suoi due associati avevano fondato una Lega spiritica comprendente tre circoli concentrici: nel circolo interno, diretto da Bergmann, non potevano penetrare che coloro i quali si erano purificati nei primi due circoli con sufficienti sacrifici pecuniari. Nel circolo interno soltanto essi entravano in rapporto diretto cogli spiriti per l'intermissione di Bergmann. Una volta che erano entrati, i credenzoni vi rimanevano, in seguito a minaccie di gravi castighi, mentite incredibili, morte violenta, fiamme dell'inferno. In questa seduta di occultismo e spiritismo si rievocavano gli spiriti più bizzarri: ora era il cigno bianco di Lohenstein o lo spirito di Bombassum, il quale era a quanto pare, una nuova incarnazione del famoso Teofrasto Paracelso. Un negoziante di Dresda si lasciò alleggerire di 25 mila franchi, un giorno che il medium gli mostrò lo spirito di sua nonna, da gran numero di anni morta. Gli spiriti dettavano le loro volontà che il Bergmann notava per iscritto e poi faceva fare le opportune edizioni da distribuirsi agli aderenti. Il giudice istruttore dovrà lavorare non poco per venire in chiaro di tutta questa complicata faccenda.

## La signorina Elkins restituisce al Duca l'anello del fidanzamento?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 17, ore 2.**

*Il fidanzamento del Duca degli Abruzzi con miss Elkins faceva alla stampa sempre epiodi emozionanti. La signora Oliphant di Trenton, figlia del senatore Elkins, smentisce questa mattina certe frasi che i giornali le avevano attribuito ieri circa il Duca degli Abruzzi. I giornali pubblicano intanto una nuova intervista della signora Oliphant, in cui essa esprime opinioni assai favorevoli al Duca ed alla Elkins. Si parla pure di un collo misterioso, il quale sarebbe partito da Washington all'indirizzo del Duca degli Abruzzi, a Roma; questo collo porta, a quanto si dice, l'iscrizione: «Valore di quattro mila dollari». Si suppone che l'interessante pacco racchiuda l'anello di fidanzamento, che la signorina avrebbe lasciato al Duca. Tuttavia la signora Oliphant avrebbe dichiarato di ignorare l'invio di questo collo misterioso.* (Times).

## Nessuna trattativa fra Austria e Vaticano per la visita dell'arciduca ereditario.

**Roma, 16, ore 2.**

(A.) — Dispacci da Vienna insistono nell'affermare che delle vere e proprie trattative diplomatiche sono tuttora in vigore fra il Vaticano ed il Governo austriaco per la visita dell'Arciduca ereditario a Roma. Ad avvalorare questa notizia si cita ciò che oggi pubblica lo *Reichpost*, la quale dice che fu appunto monsignor Granito di Belmonte, nunzio a Vienna, ad aprire queste trattative. La notizia riceverebbe così, secondo molti, conferma quasi ufficiale, essendo la *Reichpost* notoriamente clericale. Mentre posso dichiararvi nel modo più assoluto che nessuna trattativa è stata fatta, o attualmente si sta facendo, fra il Vaticano e il Governo austriaco circa il soggetto della visita dell'Arciduca ereditario a Roma, aggiungo che l'avv. la *Reichpost* pubblicata la notizia, nulla aggiungo alla sua attendibilità. La *Reichpost* è certo un giornale cattolico e precisamente organo dei cristiano-sociali di cui è capo Lueger, un uomo politico che in materia vaticana [illegible]

Intorno il fatto per le mene, della [illegible] cristiano-sociali di Lueger sono i [illegible] benissimo visti in Vaticano, ma la Santa Sede non va in molti casi d'accordo con essi, ciò che, a parte la insistenza del fatto voluto confermare da quel giornale, toglie molto valore alle sue notizie di carattere diplomatico vaticano.

# SPORT

## A Gordon-Bennet finita.

### Gli ultimi drammatici incidenti.

#### Due piloni della seconda gara di resistenza perduti

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

**Berlino, 17, ore 1.**

La questione del pallone *Helvetia*, che dalle prime notizie mandate dal suo pilota colonnello Schaek, parve il vincitore della Gordon-Bennett, mentre testimonianze posteriori asserirebbero il contrario, va complicandosi sempre più continuando ad appassionare vivamente il pubblico profano, oltrechè il mondo sportivo. Il colonnello Schaek, invitato dal *Berliner Tageblatt* a dare notizia della sua ascensione, telegrafa da Christiansund in questi termini: «Il nostro pallone, passando sopra Kolthus, Calau, Magdeburg e Celle, giunse sul mare del Nord lunedì, verso le 10,45 di sera. Era diretto prima verso nord-ovest, poi in direzione sì molto decisamente verso il nord. Martedì, verso mezzogiorno, raggiungemmo il 67° grado di latitudine. Durante la notte il vento dal nord cambiavasi verso sud-est, portandoci sul mattino verso le coste norvegesi. Il mare era coperto da fitta nebbia ed agilitassimo. Mercoledì mattina, 10, scorgemmo terra per la prima volta. Navigavamo lungo la linea costiera, ma il vento, lungi dal scospingerci verso terra, tentava trascinarci al largo. Verso l'una pomeridiana vedendo la terra vicina, dall'altezza di 5300 metri, le lasciammo cadere lentamente, ed alle tre del pomeriggio giungevamo a sfiorare col *guiderope* l'acqua giungo la costa. Una barca di pescatori ci accostò, guidandoci sino a terra, mentre noi stavamo comodamente nella nostra navicella. Il pallone continuava la sua marcia sopra il *guiderope*. Prendemmo terra presso il porto di Ershulmen, dopo un viaggio durato 73 ore. Sia durante le pericolose situazioni in cui ci trovammo, come durante le operazioni di sgonfiamento del pallone, ci mantenemmo sempre di ottimo umore e senza risentire alcuna stanchezza. Avremmo potuto restare ancora in aria lungo tempo, perchè quando scendemmo avevamo ancora molta zavorra. In complesso, rimanemmo sopra mare 34 ore e un quarto».

Contro questo racconto, che può avere anche uno spunto d'eroismo sta il rapporto della ciurma della barca salvatrice, assicurante che i due aeronauti sono stati raccolti estenuati dal freddo e dalla fame, mentre il pallone sgonfiato galleggiava sul mare. Appurare la verità sulle due opposte versioni sarebbe, oltrechè palese e difficile, anche cosa antipatica per la carica occupata dallo Schaeck, che è colonnello dello Stato Maggiore svizzero, in cui situazione diventerebbe sconvenientissima qualora le sue affermazioni fossero trovate inesatte.

La Commissione giudicante della gara pare che voglia cercare un mezzo termine per salvare capra e cavoli. Accetterebbe come veridico il racconto del pilota Schaeck, ma lo dichiarerebbe fuori gara, perchè il pallone giunse a terra con l'aiuto, anche se minimo, dei pescatori. Questa, secondo notizie da me attinte direttamente, sarebbe l'intenzione della Commissione giudicatrice della gara.

A quanto pare, poi dovranno passare parecchi giorni prima dell'assegnazione ufficiale dei premi.

Oggi nel zimsero pure i dettagli del salvataggio dell'ultimo pallone, il tedesco *Berlin*. Il suo pilota dottor Nameyer sostiene che l'arrestato avrebbe potuto mantenersi in alto per lungo tempo ancora, ma gli aeronauti preferirono di scendere sul mare, temendo altrimenti di venire trasportati ancora più al nord. Il pallone, ancora discretamente gonfio, navigava a grande velocità, mentre la navicella a sbalzi immergevasi spesso completamente nelle onde del mare. Tutta la sera gli aeronauti rimasero in questa terribile situazione. Soltanto verso le ore 3 del mattino furono avvistati da un piroscafo. Era l'*Imburghes Prinz Wilhelm*, che stimò tosto una lancia, mandandola in loro soccorso. Il salvataggio riuscì però difficilissimo.

Il dottor Viemeyer ed il suo aiutante Hiedemann durante le agitate operazioni di salvataggio, perdettero in mare tutte le cose loro; strumenti, documenti e persino i vestiti!

Nessuna notizia è ancora giunta dei due aeronauti *Pleuen* ed *Hergesell*, partecipanti alla gara di resistenza. Oggi almeno un telegramma diceva: «Hergesell, 9 mattina. Altezza di 2100 metri. Direzione, posizione incerte, forse vicino costa». Firmato Jocrisch. Il dispaccio fu trovato ieri da un contadino in quarta campagna, in territorio confinante colla Westfalia. Non si sa però quindi ancora precisare se, dove e quando il pallone cadde.

Ma i giornali sinsera dicono che la discesa del pallone deve rimontare almeno a due o tre giorni fa. Nessuna altra traccia essendo stata ritrovata, i due palloni pure quindi sono andati sperduti. Alcuni marinai assicurano di aver visto presso Helrum, nelle Isole Frisia, verso est, un pallone, i cui particolari farebbero sperare ai tratti del-l'*Hergesell*. Un particolare pietoso: il tenente Doertsch, pilota dell'*Hergesell*, figlio del presidente di Cassazione di Lipsia, aveva fissato per domenica prossima il suo fidanzamento.

Tutte le formedinlere e gli inseguitori battono infaticabilmente il mare giorno e notte. Fanno segnalazioni e radiotelegrammi da Wilhelmshaven d'ora in ora. Ma la speranza è sempre desolantemente la stessa: Nulla trovano. Di ora in ora diminuiscono le speranze. Un bastimento di pescatori rinvenne in alto mare perfettamente conservato l'arcostato americano *Saint-Louis*, sfuggito la notte di lunedì, mentre veniva tratti a drammatico salvamento i suoi piloti Arnold ed Hewal.

### Il pallone "Pleuen,, ritrovato.

Ci telegrafano da Hull, 17, ore 10:

Il pallone germanico «Pleuen», sparito, se alla terza giornata del concorso internazionale di Berlino (categoria della massima permanenza nell'aria, senza tener calcolo della distanza) e di cui si temeva la perdita, è stato finalmente incontrato l'altro ieri mercoledì al Mare del Nord, presso Hull, da un battello a vapore che incrociava al largo. Pallone e aeronauti, in buone condizioni, sono stati portati a terra, salutati da grandi acclamazioni della folla accorsa. Manca ora il solo pallone «Hergesell».

### Prematura disgraziata fine del primo aeronauta inglese.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 17, ore 11.**

Dopo una esistenza breve, sì, ma agitata, il primo aeronauta britannico non è più! Ieri che un ammasso di latta, di cemento, di tubi arrugginiti, di consimili disdetti, che si riposa nei locali della manifattura nazionale dei palloni, a Farnborough. Questo accoppiamento, nonostante tutte le cure di cui era stato circondato, non aveva mai manifestato la menoma intenzione di prendere il volo. Così le Autorità inglesi usarono una stratagemma che spesso si avvera raccontato. Esse collocarono l'accoppiato al sommo della collina di Farnborough, in luogo ritenuto il più resistente se possibile per la china, e quando non poi [illegible] una certa velocità, il suo [illegible] di farlo andare [illegible] [illegible] [illegible]

# CRONACA

## L'inaugurazione
### del III Congresso della Società nazionale
#### per la storia del risorgimento.

Questa mattina, alle 9,30, nella storica aula del Parlamento Subalpino, ebbe luogo l'inaugurazione del terzo Congresso della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano, alla presenza di numerosi congressisti, di alcune signore e di parecchie Autorità.

Abbiamo notato, fra le più cospicue personalità intervenute: il prefetto comm. Vittorelli, il sindaco senatore Frola, l'assessore professore comm. Ramello, il generale Bachetti, comandante il Corpo d'armata, il procuratore del re, il generale Pierra, il generale Giroln, il barone Manna, l'on. Galimi, l'on. D. Pantaleone, il prof. Vergo, l'ing. Giovone, l'avv. Paoletti, dell'Unione Monarchica, l'ing. cav. Menili, della Pro-Torino, il cav. Rovetti, del Gallinetto del sindaco, il prof. Arnò, il prof. Vittorio Ferrari e molt'altri ancora.

Sull'ai scanno presidenziale l'on. Galimi, presidente della Società per la storia del Risorgimento italiano.

L'on. Galimi pronuncia il discorso inaugurale, inviando un primo pensiero di commossa riconoscenza a Perosino, culla dell'indipendenza italiana. L'oratore rifà quindi la storia breve, ma gloriosa della Società, da appena due anni fondata, ed il bene e lieto — come presidente — di poter presentare i risultati dell'opera compiuta dal Consiglio direttivo e dai soci in questo primo tratto di feconda vita sociale. Egli richiama alla memoria dei presenti il voto di un'augusta persona, che non si lasci sfuggire la generazione che ha assistito ai fasti del Risorgimento prima d'aver raccolto da essi tutti quei tesori di ricordi che ci può dare.

Il Galimi, salutando gli intervenuti, ringrazia anche Torino d'aver, per la prima, fondato un grande Museo del Risorgimento italiano.

Cessati gli applausi che accolsero il nobile discorso del presidente, prende la parola il sindaco, senatore Frola, che rivolge il compiacimento più vivo e reverente saluto a nome della città di Torino, sempre custode delle più grandi memorie patrie, orgogliosa di volere raccogliere, nell'aula del suo antico Parlamento i saggi e appassionati cultori di quelle memorie. Dal Congresso il sindaco trae i migliori auspici, anche perchè sono che mai come in questo momento di preparazione alla solennità del 1911 Torino fu degna di commemorare l'epoca recente e famosa, in cui si fece l'unità d'Italia. L'oratore chiude augurandosi che i lavori del Congresso ottengano quel successo che è nelle speranze di tutti e che da esso imparino gli italiani ad ispirarsi, nell'azione e nello studio, al culto di quegli alti ideali che sono la più bella tradizione della nostra patria.

Le parole del sindaco sono molto applaudite.

Il segretario, prof. Vittorio Ferrari, dà in seguito lettura delle adesioni numerose ed importanti. Fra gli altri, aderiscono: l'on. Ferraris di Cambiano, presidente del Comitato piemontese, il sindaco di Perugia, le Deputazioni provinciali di Novara e Treviso, il Municipio di Ravenna, il senatore D. Sambuy, Ernesto Roux, l'on. Albertini, l'on. Panis, il prof. Pino Monlovrati, l'ing. comm. Vittorio Rava, direttore generale al Ministero della pubblica istruzione, il prof. Ottone Brentari, ecc.

Il segretario legge quindi un'accurata ed elegante relazione dell'opera fin qui compiuta dal Consiglio, il quale scende ora di cuore. La relazione morale accenna ai fatti più salienti che hanno potuto dimostrare in questo breve lasso di tempo la vita orgogliosa della Società, che in due anni di vita ha raccolto oltre 600 soci in tutta Italia, e di questi circa un quarto nel Piemonte. Il Consiglio ha voluto che fossero presentati al Congresso i risultati delle opere condotte a termine e di quelle in preparazione; e l'oratore ne enumera le principali. Accenna alla *Rivista del Risorgimento*, che ha riveduto la luce sotto la direzione del professor Manzone, e manda un elogio a tutti gli autori di pubblicazioni o monografie riguardanti la storia del Risorgimento. Si dichiara riconoscente verso i Municipi e gli Istituti di beneficenza dei conforti morali e finanziari dati alla Società, e conclude — dicendo così il cammino del Consiglio — coll'invitare i presenti a mandare un saluto a Giulio Cesare Abba, al comm. Gabriele Fantoni, e un pensiero di rimpianto ai patrioti perduti, come Stefano Türr, Anton Giulio Barrili, Leone Pelloux, marchese Ignazio di Revel, on. Chiapusso, comm. Unimontel, e tutti insomma coloro che diedero un contributo alla nobile Società.

Con queste parole si chiude la seduta inaugurale, ed il Congresso si scioglie a seduta privata, iniziando i suoi lavori.

## Il primo Congresso piemontese
### fra i dipendenti dai Comuni, Provincie ed Opere Pie

Questa mattina nella sala Vincenzo Troya, concessa dall'Amministrazione comunale, si è riunito il primo Congresso piemontese fra i dipendenti dei Comuni, provincie ed Opere pie, deliberato nel convegno del 2 agosto.

La seduta inaugurale fu presieduta dal signor Ferrari Francesco, della sezione provinciale di Novara, il quale, dopo un saluto ai colleghi, esprime l'augurio che la riunione possa dare frutti utili alla classe. Accenna ad una circolare inviata in questi giorni da altre organizzazioni, per ostacolare i lavori del Congresso, ed impedire che possa raggiungere lo scopo che si propone, che è quello di affratellare i dipendenti dei Comuni ed enti pubblici per agevolarne l'elevamento morale e materiale, indipendentemente da ogni altro obiettivo. La circolare accennata dal presidente, è stata emanata dalla Federazione dei dipendenti dai Comuni, aderente alla Camera del lavoro di Torino, da cui si è staccato il Corpo delle guardie municipali, non consentendo all'indirizzo politico. Comunica che il sindaco senatore Frola (presidente onorario del Congresso) scusa la sua assenza per impegni precedentemente assunti, e che l'on. Albertini, che pure aveva promesso di intervenire alla seduta inaugurale, non potè compiere questa sua promessa per improvvisa indisposizione. Le sezioni aderenti al Congresso sono 63, oltre alla sezione autonoma di Torino.

Il presidente apre quindi la discussione. Parla primo Peli, guardia municipale della nostra città. Saluta i colleghi ed esprime l'augurio che la riunione possa fare capo alla tanto desiderata e tanto utile Federazione nazionale. Il signor Barbieri, della Federazione nazionale di Piacenza, volge pure un saluto ai colleghi, rilevando che ormai la classe dei dipendenti dai Comuni è entrata nell'orbita della grande organizzazione, il che darà indubbiamente buoni risultati.

Altri saluti ed auguri esprimono: il signor Allegretti, della sezione di Alessandria; il signor Durando, di Novara; il signor Berrini, vice-presidente del sindacato dei Comuni del Novarese e Vercellese; il signor Quaranta, della sezione di Cuneo, ed il signor Bubbio, di Savigliano. Conchiusa così la seduta inaugurale, al congressisti venne offerto un servizio di rinfreschi e dolci dalla sezione autonoma di Torino.

### L'Unione Monarchica e le questioni estere

All'Unione Monarchica ieri sera venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale ed i Comitati locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, riuniti in adunanza plenaria per discutere e deliberare riguardo agli odierni avvenimenti di politica estera, per compiacendere dell'attuale risveglio dello spirito pubblico nel mandare vivo interesse ad una questione così importante, indice questo della elevazione della cultura nazionale

« Considerato che di fronte alla gravità e complessità dei fatti si richiede maturità di decisione, e non è quindi giusto e prudente dare giudizi e fare apprezzamenti sull'azione della nostra diplomazia col solo fondamento di mal certe notizie, nè è davvero sfiduciare che il Governo con una precisa e franca esposizione degli intendimenti sui limiti alla Rappresentanza nazionale rispondo alle critiche ed agli interpelli che d'ogni parte gli vengono

« Affermano che a tenere alta la stima della Nazione di fronte allo straniero non giovano certo in questo difficile momento promesse ed assensi sperimentati, ma che è invece opera patriottica dare con lealtà e franchezza la necessaria autorità a chi degnamente rappresenta l'Italia alla prossima Conferenza internazionale ».

Quest'ordine del giorno venne approvato e l'adunanza venne poi sciolta.

## La libertà condizionale
### a Rosina Bonetti.
#### Il pregiudizio del cavallo bianco.

Quantunque fin da ieri mattina fosse pervenuto alla Procura generale del re l'ordine di scarcerazione di Rosina Bonetti, alla quale fu concessa la libertà condizionale, la Direzione delle carceri giudiziarie non ne ebbe comunicazione che più tardi, così che per le diverse formalità del regolamento la detenuta non potè essere rilasciata.

La Direzione della Casa di pena ove si trova la Bonetti diede le necessarie disposizioni, e ieri nel pomeriggio, alle ore 14, il conte Pio Di Monale, che ha uno studio fotografico in via Giobarti, si recò all'Ergastolo per fare il ritratto alla detenuta, essendo prescritto che esso venga acclusa al libretto di vigilanza.

Rosina Bonetti non si fece pregare per scendere in cortile, e là, in abito di detenuta, essa fu fotografata di fronte e di profilo.

Quando pochi minuti dopo il conte Di Monale ritornò nel suo studio, fu assediato dai giornalisti, i quali desideravano sapere quando egli avrebbe consegnato la fotografia, ma egli si schermì forse per timore di compromettersi!

Rosina Bonetti, che era di buonissimo umore, allegra anzi, si trattenne con la madre superiora delle suore addette all'Ergastolo, e poi s'infervorò in una lunga preghiera.

Essa ricevette la visita di una sua cugina, Celeste Marandell, venuta appositamente da due giorni a Torino per accompagnare la detenuta fino a Fontana Elice.

Nel pomeriggio si recò all'Ergastolo l'avvocato Abramo Levi, al quale la detenuta rivolse parole di ringraziamento. Essa lo pregò di recarsi personalmente a prenderla ecco all'Ergastolo appena compiute le formalità. L'avvocato si trattenne a lungo nella Casa di pena e promise alla Bonetti di soddisfare il suo desiderio.

— Senta, signor avvocato, — gli disse la detenuta quando fu per allontanarsi, — dica già che ella è tanto buona, mi faccia un favore ancora: venga con una vettura chiusa tirata da un cavallo bianco. Ci tengo moltissimo: il cavallo bianco porta fortuna, mentre quelli neri recano disgrazie. E' una mia superstizione, ma lei abbia pazienza!

L'avv. Levi promise, e la Bonetti lo ringraziò ancora con effusione.

Pare che la detenuta non partirà subito per la sua nuova residenza, ma rimarrà a Torino fino a lunedì.

Rosina Bonetti uscirà solo oggi, verso sera, dall'Ergastolo.

## L'adunanza dei professori
### per le pensioni.

All'annunziata adunanza di ieri intervennero o furono rappresentati una cinquantina di professori, tra cui alcuni di Milano, Bologna, Asti, Alessandria, Torlona, Chieri, Cesana ed altre città.

Per acclamazione vennero nominati a presidente il prof. cav. Edgardo Corbelli, ed il prof. Bonardi, a segretario.

Dato lettura delle adesioni, il prof. Cordelli parla lungamente sull'origine e sull'opera dell'« Unione Nazionale », e su le sorti infelici della proposta di legge dell'on. Rampoldi, che nel momento più decisivo si è eclissata!

Scorgono l'« Unione Nazionale » dalle accuse di indisciplinatezza, di anti-federalismo e di secessionismo, e dimostra che il successo della *legge riparatrice* per le pensioni ai professori già comunali e provinciali, può solo attendersi dall'accoglimento del Memoriale, che la detta Associazione ha già presentato a S. E. Giolitti.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione, facendo buon viso alla proposta lo invita un'adunanza di *proprietari* di case e di *proprietari* di forni ch'ebbe luogo ieri sera.

Dopo ampia discussione, l'assemblea adotta le seguenti conclusioni sull'argomento e considerando le gravi difficoltà create dalla troppo rigida applicazione dell'articolo 138 del regolamento d'igiene delibera la nomina d'una Commissione la quale esamini la situazione di fatto e proponga quei temperamenti atti a conciliare le esigenze dell'igiene con l'interesse dei proprietari di forno.

### La Commissione per la crisi vinicola.

La Commissione nominata dalla Giunta municipale per lo studio dei provvedimenti diretti ad alleviare i danni della presente crisi vinicola si è adunata ieri sotto la presidenza del sindaco, senatore Frola, ed ha approvato l'istituzione di mercati per la vendita di vini presentati da parvati produttori. Tali mercati saranno aperti col giorno 5 novembre p. v. e per quanto si prevede in due località, al Dock ed alla Barriera di Pinerolo. Quanto prima verrà pubblicato il manifesto di apertura, col relativo regolamento.

### Arrivi e partenze.

Col diretto delle 20,10 di Roma sono ieri partiti il ministro della guerra, senatore Casana, Villa ed il ministro plenipotenziario di Bonzano, s. E. Nicola Fleva.

### Un condannato a Bergamo che si costituisce a Torino

Ieri sera si è costituito alla nostra Questura Costantino detto Carlo Torsvani, che era stato condannato nel dicembre 1907 dalle Assise di Bergamo a sette anni e sette mesi di reclusione.

Il Torsvani, nel darsi in custodia, era assai preoccupato e nervoso.

### Furto

Il portinaio Antonio Tedone, di Sardegna, è arrestato in via Principe Amedeo. Il tu ieri derubato, durante una sua momentanea assenza dalla portiera, di stoffe di scarto e di una [illegible] bronzo.

## Il triste caso di un italiano in Francia.
### Arriva a Torino in pericolo di vita dall'Ospedale di Saint-Jean de Maurienne

Un caso ben doloroso e triste è successo ad un povero manovale italiano, che sino a ieri si guadagnava il pane nella città savoiarda di Saint-Jean de Maurienne. Costui, a nome Giacomo Chiabotto, d'anni 26, nativo di Cantoira Torinese, si trovava ieri l'altro nell'officina, cui era addetto, in Saint-Jean, insieme ad un suo compagno di lavoro. Quest'ultimo teneva in mano una rivoltella, alla quale improvvisamente altrò il cane, sempre discorrendo coll'amico e giocherellando coll'arma.

Il Chiabotto gli osservò: « Bada che potrebbe partire il colpo! » Ma l'altro, con sicurezza, credendo la rivoltella scarica, puntò l'arma, per ischerzo, contro il compagno, e disse:

— Quanto mi paurasse! Ora, bada a te, che sparo!

E il grilletto, fatto scattare, lasciò partire il colpo. Fu un istante tremendo.

Il francese, accorso presso il compagno, lo vide prostrato il ventre con ambedue le mani, emettendo acutissimi lamenti. Il proiettile gli era penetrato nel ventre.

Senz'altro l'infelice venne trasportato all'Ospedale di Saint-Jean de Maurienne, dove i medici sanitari lo operarono di laparatomia.

Quindi diedero le disposizioni, perchè venisse trasportato all'Ospedale, a Torino, senza neanche lasciar trascorrere le venticinque ore regolamentari.

Se è vera l'affermazione di coloro che accompagnarono il ferito a Torino, si deve credere che i medici francesi abbiano agito con troppa leggerezza, mostrando di ignorare che ad un operato di fresco di laparatomia, le fatiche di un viaggio possono riuscire fatali.

Ieri, nel pomeriggio, in condizioni gravissime, il povero Chiabotto giunse all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Lorda, appena lo visitò, gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco all'epigastrio destro e un'ampia ferita innarrivabile, dovuta ad intervento chirurgico recente. Il sanitario dichiarò nel referto, che « i sanitari di Saint-Jean de Maurienne si sono assunti la responsabilità di mettere il ferito in viaggio entro le prime ventiquattr'ore dall'operazione ». Riconobbe poi nell'interno dei sintomi addominali da far temere imminente una catastrofe.

L'operato fu ricoverato d'urgenza; ma si teme che non passerà la notte.

Le persone che l'accompagnarono dovettero recarsi in seguito in Questura per dare spiegazioni sull'episodio di Saint-Jean de Maurienne.

### Una volta in costruzione che crolla.
#### Quattro operai travolti e feriti.

In una casa in costruzione sullo stradale di Stupinigi, presso la cascina Mucchia, di proprietà del signor Michele Piccoletto, alcuni operai stavano ieri elevando una volta, agli ordini del capo-mastro Quinto Gelin.

Ad un tratto, con uno scricchiolio tremendo — non si sa per qual ragione — la volta crollò. Quattro operai furono travolti fra le macerie di cui precipitarono al suolo dall'altezza di parecchi metri. Sono certi: Giuseppe Galina, Pietro Quaranta, Antonio Bessone e Giovanni Boerlo.

Subito, da compagni di lavoro e dalle guardie municipali, i quattro caduti vennero trasportati all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari li medicarono, senza giudicare gravi le ferite di nessuno di essi. Il Galina aveva riportato una ferita all'inguine, guaribile in venti giorni; il Quaranta contusioni guaribili in dieci giorni; il Bessone abrasioni al capo, guaribili in otto giorni; il Boerlo escoriazioni guaribili in pochi giorni.

Il capo-mastro, dopo lo spiacevole incidente, si rese irreperibile.

### I disertori della vita.

Questa mattina il signor Zemme Giuseppe, rappresentante della ditta Singer, sede di Alessandria, si presentò in una trattoria esercita dal signor Berlero Teresio, in via Magenta, N. 12, e chiese una camera. Ottenutala, si ritirò. Poco dopo i famigliari della trattoria udirono una detonazione, e, accorsi nella camera, trovarono il forestiero col capo squarciato da una ferita alla tempia destra.

Il disgraziato era già cadavere. Per gli accertamenti di legge si recò sul posto il dottor Cierico, medico municipale. Le cause del suicidio sono ignorate. Per ordine dell'Autorità il cadavere venne trasportato negli istituti anatomici del Valentino.

— Poco più tardi, in una officina per la fabbricazione di apparecchi per illuminazione, certo Marietta Pietro, d'anni 41, celibe ed una esalazione soletà, originata da disperati di famiglia, s. luglio all'altezza del polso. Il suo principale, signor Giovannetti, gli prestò le prime cure; poscia il dott. Musso, chiamato d'urgenza, lo medicò stabilmente ed applicò un antisettico offerto da una guardia municipale, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Lo stesso sanitario e l'esattore in accompagnarono poscia alla sua abitazione e lo consegnarono ai parenti.

### L'infortunio d'un manovale tranviario

Il manovale tranviario Antonio Ficano, d'anni 22, abitante in corso San Martino, N. 2, mentre in corso Regio Parco, all'altezza del ponte della Dora, stava facendo manovrare un tram a rimorchio della linea di Settimo, cadde malamente e venne posto sul piede destro sotto una ruota dello stesso tram.

Il Ficano dovette essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Castoro gli medicò una contusione all'arto e lo dichiarò guaribile in una quindicina di giorni.

### L'infortunio di un ragazzo

Il ragazzo Basso Giovanni, d'anni 13, nel laboratorio del carradore Carpignano Floriventi, in corso Vercelli, 5, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina in moto, e ne ebbe asportata la prima falange del dito medio. Ricevette i primi soccorsi nella farmacia dell'Aurora; quindi una guardia municipale lo condusse al Municipio, dove il dottore di guardia lo medicò, giudicandolo guaribile in venti giorni.

### Disgrazia al bivio del Vallino

Il disgraziato Antonio Mina, mentre lavorava al bivio del Vallino, cadde riportando una contusione alla regione lombare. Fu condotto al San Giovanni e da quei sanitari giudicato guaribile in otto giorni.

## Stato Civile di Torino
### 16 ottobre 1908.

NASCITE IE: cioè nascati 14, femmine 9.

MATRIMONI: Iarulli Vincenzo con Sorelli Ermelina — De Leonardis Giuseppe con d'Addamo Nicola.

MORTI: Amerio Caterina n. Stroppiana, di anni 48, di Carreto d'Asti, casalinga, via Canova, 41.

Tassico Giuseppe, id. 65, di Torino, negoziante, via San Donato, 66.

Noseroo Angelo, id. 52, di Revigliasco d'Asti, carradore, via Ormea, 130.

Bonicelli comm. Federico, id. 74, di Villa Minozzo, primo presidente onorario di Corte d'Appello, via dei Mille, 36.

Furno Giovanna, id. 72, di Torino, casalinga, corso Francia, 95.

Tamagno Dionigi, id. 33, di Ancona, verniciatore, corso Francia, 99 bis.

David Maddalene (ved.) n. Borla, id. 85, di Lascello, casalinga, via Casalegio, 11.

Louvet Clementina n. Gay, id. 51, di Parigi, Reginaldo Antonio, id. 50, di San Maurizio Canavese, muratore.

Cremma Alberto, id. 25, di Rivalta Torinese, Bruno Domenica, ved. n. Antonino, id. 75, di Chivasso, vellutaia.

De Agostini Elisa, id. 56, di Ancona, casalinga, Merlino Gaetano, id. 78, di Volpiano, pensionato.

Plavier Lucia (ved. n. Bellisio, id. 68, di Cirmasco, serva.

Berale Domenica, id. 15, di Abbadia Alpina.

Ferraris Giovanni, id. 45, di Vercelli, fatt. neg.

Più 3 minori d'anni 56.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 17 ottobre — Per gli aumenti superiori alle 100 lire da farsi **con certificati L. 100,15** (giornaliero).

# ULTIME NOTIZIE

## La Serbia
### non pensa più alla guerra
#### ma domanda che l'Europa si occupi di lei
#### Le dichiarazioni di Milovanovitch

**Belgrado**, 17, ore 9,50.

*Il ministro degli affari esteri, Milovanovitch, che serbò finora un silenzio assoluto sugli attuali avvenimenti, mi ha fatto le seguenti interessanti dichiarazioni:*

*— Pericolo di guerra — domandai — esiste ancora?*

*— A tale domanda vi risponderò in questo modo: quando arrivarono le notizie degli ultimi avvenimenti, siete stato testimone della emozione e della indignazione dell'opinione pubblica in tutto il paese. Il pericolo grave si presentava a cagione della impressione dolorosa dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Esso sollevava il sentimento patriottico. In tale circostanza la guerra poteva senza dubbio facilmente scoppiare. Pure, con atto di discernimento, nessuno avrebbe pensato che le forze della Serbia potessero vittoriosamente misurarsi con quelle dell'Austria. Questa guerra, se guerra ci fosse stata, non sarebbe stata una guerra ragionata, con la vittoria per iscopo; sarebbe stata un'azione disperata di un popolo minacciato nella sua indipendenza, che si difende come può contro le violenze che avrà da soffrire. Il pericolo di una tale guerra si è ora allontanato, giacchè la ragione ed il sangue freddo hanno preso il sopravvento.*

*La Serbia deciderà quali risoluzioni debba prendere relativamente alle circostanze attuali e sarà preparata, ove occorra, ad entrare in azione. Non possiamo certo credere che il giudizio europeo soddisferà completamente i nostri diritti nazionali. L'Europa finora non ci ha mostrato molta compiacenza; non esiste nessun popolo balcanico che abbia ricevuto minori prove di sollecitudine dall'Europa. Forse questa indifferenza viene da ciò, che la questione serba è molto più difficile da risolvere che non lo sia la questione greca o quella bulgara. Non si tratta infatti di una questione balcanica propriamente detta, ma di una questione danubiana — una questione di Europa centrale — e appunto per ciò dovrebbe, nei momenti difficili, richiamare maggior attenzione, palchè, qualora avvenisse che il popolo serbo fosse trascinato a tale punto da vedersi interamente abbandonato a se stesso, si potrebbe vedere costretto ad abbandonarsi ad una risoluzione disperata, le cui conseguenze avrebbero la loro ripercussione non solo nei Balcani, ma nell'Europa intera.*

*Nella sua seduta del pomeriggio di ieri la Scupcina ha votato il credito straordinario per la difesa nazionale con 141 voti contro 1: quello del deputato socialista. Attualmente i crediti per la difesa nazionale si elevano a 76 milioni di franchi.*

## In Bulgaria non si farà la guerra
### se le ostilità non verranno dalla Turchia.

**Sofia**, 17, ore 9.

*Vengo informato che, per quanto concerne la ferrovia orientale, il Governo bulgaro ha preso le decisioni seguenti. La Bulgaria continuerà ad esercire, senza introdurre cambiamento della tariffa, la ferrovia, e rimetterà gli introiti nelle alla Compagnia, ma desidera nondimeno che i negoziati per l'acquisto della linea siano iniziati e condotti a termine quanto più rapidamente possibile. La Bulgaria non entrerà in rapporti diretti colla Turchia, relativamente alla ferrovia; ma dacchè accetta di prendere la responsabilità degli impegni della Compagnia, come conseguenza dell'acquisto, i diritti di proprietà della Turchia sarebbero esaminati e riceverebbero soddisfazione dopo l'acquisto.*

*Per quanto concerne i compensi da accordare alla Turchia, in seguito al cambiamento dello Statuto, la tesi bulgara sembra essere il fatto della retrocessione dal vilajet di Kurtalin e Bourack, i quali costituiscono un compenso soddisfacente. Quella retrocessione si operò rendere anni or sono dopo l'annessione della Rumelia Orientale; si afferma che, restituendo alla Turchia i territori di cui si tratta, che contano da 50 a 60 mila abitanti, la Bulgaria darà un compenso più autentico di quello che l'Austria ha offerto cedendo il Sangiaccato di Novi Bazar. E' difficile credere che la Bulgaria rifiuterebbe di accettare una proposta tendente al pagamento di somme ragionevoli, come capitalizzazione del tributo della Rumelia Orientale. Si è sparso qui l'idea che si avrebbe l'intenzione di proporre un compenso rilevantissimo, il cui pagamento crearebbe per molto tempo imbarazzi finanziari alla Bulgaria.*

**Sofia**, 17, ore 10.

*Le notizie arrivate stamane, che la Turchia procede ad una mobilitazione parziale, ha prodotto qui una impressione piuttosto sgradevole. Non si crede alla guerra. Infatti in Bulgaria (parlo dell'esercito e della maggioranza della Nazione) molti si dolgono che i progetti di cui vi ho parlato giovedì scorso siano stati rinviati dal Consiglio di martedì. Infine si desidera che i primi atti d'ostilità (e si considera che la mobilitazione ne sia uno) vengano dalla Turchia. Poche persone si occupano del progetto della Conferenza e quasi tutti approvano il suo programma. Tra le persone politiche colle quali ho conversato oggi, una dei più notevoli il signor Guenief, ex-ministro e capo del partito stambulowista, il più importante dei partiti d'opposizione. Egli mi disse: « Il Paese, senza distinzione di partiti, è unanime nel sostenere il Governo attuale nella sua politica nazionale. Non vi è un bulgaro, il quale immagini che si possa rimettere in questione ciò che si è acquistato per volontà della Nazione: l'indipendenza della Bulgaria e la istituzione di una monarchia nuova. La Turchia non ha diritto alcuno di proprietà sopra la linea orientale. Dal giorno in cui la Rumelia fu dichiarata autonoma, tutto il demanio pubblico di questa provincia, comprese le ferrovie, è stato trasferito a questa provincia autonoma. Dal giorno in cui la Rumelia fu riconosciuta, con un patto di unione personale al Principato, il dominio pubblico ha seguito il trasferimento e fa parte integrante del dominio pubblico della Bulgaria eretta a regno. Quanto al tributo è un'altra cosa: il tributo della Rumelia ha fatto oggetto di parecchi negoziati e la cifra è stata di poi ridotta a circa 2 milioni: ma questa somma non entra nel tesoro ottomano, ma entra direttamente nelle casse del Debito ottomano, per servire di pegno ai creditori. Se si considera che questo è una parte a pagato dalla Rumelia al Debito ottomano e non è un tributo, si potrebbe ancora, a tale scrivo, impegnare negoziati in proposito.*

## Non vere mobilitazioni in Turchia
### ma solo ordine di mobilizzare.

**Costantinopoli**, 17, ore 9,15.

*Intorno ai provvedimenti militari tutti gli uomini del Governo ufficiale e del Governo occulto confermano le mie precedenti informazioni. Non vi è mobilitazione propriamente detta: ma ordini sono stati dati a tutti i Corpi di truppa di essere pronti a mobilizzare. L'invio di materiale continua.*

## L'Austria
### aderirebbe al programma anglo-russo.
#### Una serie di questioni diplomatiche.

**Vienna**, 17, ore 8.

*Si dice che la lettera dell'imperatore Guglielmo a Francesco Giuseppe dà assicurazione dell'appoggio diplomatico militare che sarà accordato senza restrizione. Questo atto dell'imperatore Guglielmo farà scomparire le inquietudini che regnavano in certi ambienti di Vienna, dove si temeva che la Germania, per cedere dispiacere ai Giovani turchi, adottasse un contegno ambiguo. Non si ha nessuna indicazione ufficiale relativamente al contegno dell'Austria-Ungheria riguardo alla conferenza. Proteste ufficiose italiane vengono fatte contro la tesi, secondo cui la Serbia ed il Montenegro dovrebbero ricever compensi a spese dell'Austria-Ungheria. Si fa tutto il possibile per convincere la Turchia che l'Inghilterra è una amica costante e non degna di troppa fiducia. Non si dichiara più tuttavia, in modo così categorico, che l'Austria rifiuterà di partecipare alla conferenza, a meno che prima non sia formulato un programma secondo i suoi voti. Si dice perfino questa sera a Budapest che, nel corso della conversazione fra Tchirtzi ed Aehrenthal, questa mattina il ridicente programmo anglo-russo è stato accettato come soddisfacente a condizione che i compensi progettati per la Serbia ed il Montenegro siano nettamente previsti, onde le eccessive ambizioni non ricevano alcun incoraggiamento.*

*La situazione in Serbia ispira sempre una certa inquietudine. Il ministro di Austria-Ungheria a Belgrado, il quale ha conferito oggi con Aehrenthal, ha ricevuto ordine di non intervenire in alcun modo nè di non rientrare per il momento a Belgrado, onde evitare che la sua presenza nella capitale serba possa dar luogo a dimostrazioni ostili. L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto oggi a Budapest il ministro Burian delle finanze ed amministratore della Bosnia ed Erzegovina e l'ambasciatore austro-ungarico, presso il Vaticano. Si crede che questa ultima udienza si riferisca alla questione della visita del Principe Ereditario d'Austria al Re d'Italia a Roma. L'incertezza continua a questo proposito anche gli organi del partito sociale cristiano austriaco, partito il quale a quanto si dice gode le simpatie dell'arciduca Francesco Ferdinando, non sono d'accordo su questa questione.*

## Il programma della conferenza
### è inesatto e non ufficioso.

**Parigi**, 17, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha intervistato Iswolsky, che gli avrebbe dichiarato che le indicazioni pubblicate giovedì sui punti che la Conferenza sarà chiamata a discutere e sull'esposizione delle questioni progettate non hanno alcun carattere ufficioso.

**Londra**, 17, ore 9.

Il *Times* pubblica una Nota dicente: « Noi crediamo sapere che il programma pubblicato della progettata conferenza è inesatto in parecchi punti. Tutte le informazioni, circa il programma, sono almeno premature, perchè esso non può essere che il risultato della discussione e delle considerazioni tra le Potenze interessate ».

### Un giornalista austriaco
### perseguitato dalla folla a Belgrado

**Vienna**, 17, ore 10.

*L'agitazione serba contro l'Austria sembra prendere un carattere sempre più grave. Un telegramma da Belgrado annuncia infatti che il corrispondente della Neue Freie Presse è stato oggi attaccato e perseguitato dalla folla. La Polizia ha potuto nondimeno liberarlo. Il giornalista, che voleva recarsi a Semlin, è stato condotto, sotto buona scorta, al battello. La Legazione d'Austria a Belgrado ed il ministro degli affari esteri di Serbia si occuperanno di tale faccenda.*

### Un complotto contro Francesco Giuseppe?

**Budapest**, 17, ore 10.

Parecchi giornali del mattino parlano vagamente della voce di un complotto contro l'Imperatore, e rilevano che il prefetto di polizia, De Boda, è stato ricevuto in udienza segreta dall'Imperatore. Però il conte Andrassy, ministro degli interni, smentisce assolutamente la voce del complotto, e dice che la visita di De Boda aveva un altro motivo.

### Si darà un castigo esemplare
### ai linciatori del greco.

**Costantinopoli**, 17, ore 10

Ci conferma che tre battaglioni della Divisione di Monastir e degli agenti di polizia di Salonicco sono stati chiamati a Costantinopoli per rinforzare la Polizia e impedire il rinnovarsi di fatti come quello del linciaggio di Bochistoch. L'Autorità è decisa ad infliggere un castigo esemplare ai linciatori.

### I tragici particolari del terribile incendio
### delle foreste del Michigan.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Detroit** (Michigan), 17, ore 10.

Nel luogo ove si è prodotto il deragliamento del treno di soccorso si trovavano dei carichi di traversini sulle ferrovie che si incendiarono. Gli uomini, presi da panico, fuggirono lasciando le donne e i fanciulli in un vagone ove rimasero bruciati vivi come in un forno crematorio. Gli altri vagoni di legno rimasero bruciati col mobilio che essi trasportavano. Due impiegati sono morti, oltre al fuochista, che è morto letteralmente bollito nel serbatoio d'acqua della locomotiva.

Una fattoria vicina è stata distrutta e gli abitanti morirono bruciati.

Sono già conosciuti 26 morti. I rifugiati che hanno trovato la morte nell'incendio del treno, probabilmente avrebbero potuto fuggire, se non avessero ritardato la fuga per salvare i loro effetti.

Un altro treno, proveniente da Thebaygan, è arrivato ad Altana, con 60 rifugiati raccolti lungo la linea, che avevano passato una notte di spavento a Larokue, circondati da tutte le parti dall'incendio delle foreste.

### Schiacciato da un treno
#### Una morte dolorosa

**Pisa**, 17, ore 9,15.

Ieri certo Galligani Angiolo, impiegato ferroviario, mentre traversava un binario della stazione, veniva investito dal treno merci N. 9410. Condotto all'ospedale, gli si amputava la gamba sinistra. Ma stamane, dopo atroce sofferenza, cessava di vivere. Lascia la moglie e sette figli.

### Cinque vagoni deviati.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 10:

Iersera, causa un falso scambio, cinque vagoni di una colonna di carri manovrati alla stazione di Mestre deviarono impegnando il doppio binario della linea Padova-Milano. Sopra il luogo si è recato con una locomotiva di soccorso, carri e attrezzi, il capo ingegnere Giacomelli inviato ad [illegible] e sgombrare [illegible]

## La serrata dei fornai romani si estende

**Roma**, 17, ore 9,30.

La serrata dei negozianti fornai, che è stata da due giorni attuata come protesta contro lo sciopero parziale degli operai panettieri, si va sempre più intensificando. Mentre ieri sera i forni che avevano applicato la serrata erano soltanto 35, stamane oltrepassano il centinaio. Però la città non manca di pane, perchè da parte dei forni nei quali non è avvenuta la serrata si procede regolarmente alla panificazione. Inoltre il Municipio ha fatto venire a Roma una quantità ancor esuberante di pane dalle città vicine.

Nel Comizio tenuto stanotte gli operai serrati hanno discusso un po' vivacemente. Venne data lettura, in mezzo a grandi proteste, della circolare dei negozianti, nella quale l'Associazione romana dei negozianti fornai constata la completa riuscita della serrata, riuscita che viene contestata dagli operai. La circolare così conclude: « Ora, colleghi proprietari di forno, spetta a voi perseverare nella lotta iniziata, sopportare qualsiasi sacrificio, non sgomentarvi se le Autorità, ancora esitanti nell'incertezza, non ci hanno ancora consegnato i militari panettieri. La vostra solidarietà, il vostro sacrificio vi porterà alla vittoria: ma la nostra vittoria potrà essere anche più solenne, più strepitosa se potrete provare alle Autorità capitoline che il pane si può fare anche senza militari panettieri ».

Nel Comizio la discussione si è aggirata specialmente su questi punti: gli operai serrati hanno affermato la necessità di aiutare indirettamente i proprietari che hanno rifiutato di aderire alla serrata, ed hanno affermato altresì la necessità che il Municipio, finora neutrale nel conflitto, si incarichi di quei pochi nei quali si vende un pane impossibile, confezionato da gente non pratica, facendo delle contravvenzioni. Così saranno colpiti coloro che hanno accettato la serrata, i quali guadagnano di più perchè pagano di meno gli operai, e si favoriranno quelli che confezionano il pane a mezzo di veri operai. Si deliberò di fare tentative presso l'assessore socialista Rossi Doria perchè il desiderio degli operai venga accolto. Nessun incidente.

### La protesta degli scioperanti di Terni
#### Lo sciopero generale sospeso.

**Roma**, 17, ore 7.

Stanotte si sono riuniti a Terni i rappresentanti di 32 Associazioni politiche ed economiche locali, per discutere sull'opportunità o meno di proclamare lo sciopero generale di protesta, per l'intervento della truppa in seguito alla serrata degli stabilimenti del carbone di Terni. Dalla discussione è emerso che la Commissione esecutiva, che dirige l'agitazione degli operai serrati, ha proposto senz'altro lo sciopero generale, mentre i rappresentanti del partito repubblicano si sono decisamente opposti, ed i rappresentanti del partito socialista, eccettuati quelli di parte sindacalista, si sono limitati a consigliare lo sciopero generale. L'assemblea ha approvato, per appello nominale, con 25 voti favorevoli e 7 contrari, il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche, convocate alla Camera del lavoro, protestano contro

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**16 Ottobre.**

*Godimento dal 1.o luglio.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 77 1/2. — Prezzi fine corrente 103 82 1/2, 103 85.
**Rendita 3 75 %** (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 82 1/2.
**Rendita 3 75 0/0** (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 87 1/2.
**Rend. 3 75 %** (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 77 1/2.
**Rendita 3 1/2 0/0** (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 87 1/2.
**Rendita 3 1/2 %** (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 87 1/2.

*Godimento dal 1.o ottobre*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1257, 1256, 1257, 1256 50, 1257 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 797, 797 50, 797, 798, 797 50, 798, 798 50 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 565, 564 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 660 50, 661, 661 50, 662, 662 50, 663, 664 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in l. 386, 387 50, 386, 387, 387 50, 388 f. c.

**Cambio Ufficiale.**

Francia 3: denaro 100 10, lettera 100 20
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 30
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 15.

**Prezzi dei valori per fine corrente:**

Azioni Banca d'Italia 1257, 1256, 1256 50, 1257.
» Commerciale 797 50, 798 50, 799.
» Meridionali 661, 662, 663 50, 664.
» Mediterraneo 392.
» Conolmi Vicenza 387, 387 50.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 3/4 % p. cont. — —
» Cr. F. S. Paolo 3 50 % p. cont. 494 50

Affari alquanto più animati. Banco e Comit fermissimi. Meridionali in nuovo notevole aumento.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
16 ottobre 1908 — Ore 17.
Rendita Italiana 3 75 0/0 103 80, 103 85, 103 85.
Azioni Banca d'Italia 1256.
» Commerciale 798, 797, 797 50.
» Bancaria Italiana 101.
» Meridionali 662, 662 50.
» Mediterranee 391 50.
» Conolmi 388, 387, 386, 386 50.

Parigi fermissimo in apertura reazionò in seguito leggermente su importanti vendite. Ciò provocò un po' di incertezza alla nostra riunione pomeridiana e la quota se ne risentì, in proporzioni però trascurabili. Infatti verso chiusura il mercato appariva nuovamente migliore.

### Prezzi nominali 16 ottobre.

**Debiti redimibili**

**Prestiti.**

189 Cattolici (Roma 1850-54) 5 0/0 . . . . — —
500 Blount (Pontificio 1860) 5 0/0 . . . . — —

**Obbligazioni.**

192 4 1/2 Ecclesiastico 5 0/0 . . . . — —
500 Ferroviaria 5 0/0 annesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (legisl. 1907-08-09) - Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 221 —

**Certificati.**

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . — —

**Obbligazioni.**

800 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 300 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 317 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . — —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 317 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 300 50
500 Strade ferrate Lucco 3 0/0 . . . . 297 50
400 Id. id. 5 0/0 . . . . 404 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 306 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0 . . — —
488 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1881) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1884) — —
450 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 307 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . 300 —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . 307 —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 300 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . 300 —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . 301 —
500 S. ferr. Cent. Ioni e Asciano-Grosseto e. A 3 0/0 305 —
500 Id. id. id. s. B » — —
500 Id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 300 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 313 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 313 —
500 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 3 0/0 317 —

**Azioni.**

800 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato annesse al Consor. Cavallermaggiore 3 0/0 300 —
500 Id. comuni della soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Chivasso, Moncalieri 300 —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Ferrovie Sarde (sette nuova Emissione 1907) (R. decreto 8 agosto 1907) 3 0/0 . . 300 —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 300 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . 300 —

**Prestito.**

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 102 75

**Cartelle.**

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 450 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 502 —

**Titoli non garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 303 —
500 Id. Secondarie Sarde . . . . 312 —
500 Id. id. id. A . . . . 317 —
500 Id. id. id. B . . . . 307 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890 5 0/0 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 512 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 475 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 504 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
500 Id. Miniere di Montesyromina . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 492 —
500 Id. Miniere e Fibre » . . . . 503 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 496 —

**Cartelle.**

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 — —
Id. id. 4 1/2 0/0 494 50
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 504 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 500 id. id. id. 4 0/0 505 —
500 id. id. id. 3 1/2 0/0 485 —

**TITOLI SPECIALI.**

**Bancarie.**

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
500 Società Bancaria Italiana . . . . 101 —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banco delle Liguria . . . . . 100 —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . . 3 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

**Trasporti.**

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . 378 —
500 Id. id. Sicule . . . . 510 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 410 —
250 Id. id. Biella . . . . 605 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . 430 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 427 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino 528 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 510 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 600 —
100 Id. Ferrovie del Veniero . . . . 80 —
250 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 118 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

100 Società Italiana per il Gaz . . . . 324 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . . 327 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1160 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 247 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
250 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . . 219 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . . 31 —
250 Id. id. di applicazioni elettriche . . 141 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 160 —
500 Società Anonima Officine già Diatto . . 504 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 295 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 218 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lione . . . 60 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 82 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
50 Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.) 82 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alcuto . — —
25 Id. Automobili e Brevetti Fiat » . . . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canzosa) 96 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica Autom. (Genova) — —
25 Id. «Fides» Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia», Torino 24 —
25 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
80 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —

| | | | |
|---|---|---|---|
| 250 | Id. | Milanese industrie meccan. (Milano) | — — |
| 200 | Id. | Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio | — — |
| 100 | Id. | Unione Esercizi Elettrici . . | 76 — |
| 25 | Id. | Industrie Metallurgiche «Torino» . | 16 — |
| 50 | Id. | Fonderia Piacardi . . . | 98 — |
| 15 | Id. | Fonderie e Smalterie ed affini . . | — — |
| 25 | Id. | Cerano Automobili e Scat » . . | — — |
| 250 | Id. | Carrozzeria Automobili Taurea . | — — |
| 100 | Id. | Ing. V. Tedeschi e Comp. . . | — — |
| 25 | Id. | Piemontese Automobili S. P. A. . | — — |
| 150 | Id. | Officine apolet. per mat. ferr. e tram | 300 — |
| 100 | Id. | Rub. G. Forzara e C. . . | 125 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 855 —
450 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 103 —
250 Id. Agric. Agricola Ind. «La Codigoro» 200 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanelli (Udine) — —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 98 —
100 Id. «Eridania» di Genova . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 295 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 35 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 110 —
25 Id. Torinese panificatrice e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

**Industrie varie.**

175 Società Cartiera Italiana . . . . 950 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 675 —
250 Id. Manifatture Lane borgosesia . . 460 —
150 Id. Calci Cosala . . . . 278 —
100 Id. Anonima Pellami e Cuoiature . 170 —
100 Id. Italiana Impresa Fondiaria (Roma) — —
25 Id. id. Tessuti stampati (Bl lanpr . — —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 393 —
105 Id. Miniera Sali, Trezza Alto (Bologna) — —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 490 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
150 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 70 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
200 Id. Giovanni Allardini . . . — —
200 Id. Cotonificio Piemontese . . 160 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Roma

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 105 62.
» 3 3/4 fine 103 65.
Banca d'Italia 1253 — Credito Fondiario 502 — Banca Commerciale 794 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 103 — Ferrovie Meridionali 667 — Navigazione Generale 352 — Tramways 250 — Acqua Marcia 1471 — Gas 966 — Condotte d'acqua 530 — Elba 429 — Ansaldo 180 50 — Forniere Italiane 217 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 302 — Antonomie 106 Miniere Lignitifere 74 — Montecatini 100 — Immobiliare 27 — Beni stabili 231 — Impresa Fondiario 94 50 — Fondi rustici 162 — Carburo 750 — Kerix 375 — Valsugana 150 — Prodotti acetati 172 — Elettrochimica 61 — Prodotti chimici 161 — Forni elettrici 66 — Romana solfati 50 — Estrattivo 58 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 81.

## Borsa di Milano

*Bollino del mattino, ore 12.* — Si mantiene in ripresa; stamane tutto guadagna terreno: la Rendita trovò compratori a 103 65 per fine mese; la Banca d'Italia fece 1254 50, 1256, 1255; la Commerciale 795 50, 797 50; il Credito 565; le Terni 1335, 1345; la Raffinerie L.L. 335, 336; le Edison 647 50, 648, 647; le Elba 428, 429; le Meridionali 660, 661; le Mediterranee 392; i Cantieri 385. Solo la Italo-Americana, dopo un esordio a 172, declinarono a 168 per terminare a 169. Cambi come al solito immutati.

*Borsa ufficiale, ore 15.* — Mercato in buona ripresa, pure non chiudendo ai corsi massimi della giornata. La Rendita ebbe contrattazioni a 103 92 e 103 87 per fine mese; le Terni fecero 1335, 1355, 1345; la Banca d'Italia 1254 50, 1259 e 1256; la Commerciale 795 50, 800 e 798; il Credito 564, 565; le Meridionali 665, 668, 664; le Mediterranee 391 50, 392 50, 392; le Elba 428; Conolmi 385 50, 390, 386 50; le Raffinerie L.L. 433; le Savona 345, 343; le Edison 648, 646; i 335, 336; le Motori 165 50. Solo per le Italo-Americane e le Metallurgiche continuarono le offerte rispettivamente a 172, 168, 170, 169, e 105. Cambi sostenuti.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:
Rendita 103 90 — Banca 1257 — Comit 800 — Credito 564 — Bancaria 101 — Meridionali 664 — Mittal 392 — Rubattino 394 — Raffinerie 336 — Industrie 326 — Eridania 760 — Terni 1353 — Armstrong 180 — Elba 434 — Savona 345, 346 — Molini 124 — Semolerie 133 — Carbone 763 — Kerix 377 — Imprese 94 — Italo 58 — Officine 467 — Volteri 318, 319 — Banco 111.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 16 ottobre 1908.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 3 0/0 p. c. | 103 87 | 103 87 | 103 70 | — |
| » » f. m. | 103 90 | 103 85 | 103 80 | 103 85 |
| » 3 1/2 0/0 p. n. | 102 80 | 102 75 | 102 70 | 102 80 |
| » 3 0/0 | — | 70 | — | — |
| Banca d'Italia | 1250 | 1254 | — | 1256 |
| Meridionali | 663 | 662 | 661 | 663 |
| Mediterranee | 393 | 391 ex | 390 | 393 50 |
| Banca Generale | — | 15 | 14 | — |
| Lanificio Rossi | — | — | 1085 | — |
| Cotonif. Cantoni | — | — | 500 | — |
| Nav. Gen. Italiana | 394 | 390 | 393 | — |
| Raffin. Zuccheri | 336 | — | 340 | — |
| Cassa Sovvenzioni | — | — | 50 50 | — |
| Società Veneta | — | — | 190 | — |
| Obbl. Meridionali | — | — | 551 75 | — |
| » Ferr. Ital. | — | — | 354 | — |
| Cr. Fondi. B. it. 4 0/0 | — | — | 503 | — |
| » » 4 1/2 0/0 | — | — | — | — |
| Cassa Risp. 3 0/0 | — | — | 513 50 | — |
| » » 4 0/0 | — | — | 509 75 | — |
| Acqua Marcia | 1470 | — | — | — |
| Immobiliare | 180 | — | — | — |
| Società Tramvia | 500 ex | — | — | — |
| » Gaz | 500 ex | — | — | — |
| Condotte Acque | 530 | — | — | — |
| Banca Roma | 104 50 | 104 50 | 104 | 104 — |
| Credito Italiano | 564 | 564 | 561 | — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — | 504 | — | — |
| Soc. Ital. Carbure | — | 765 | — | — |
| Banca Commerc. | 800 | 798 | 796 50 | — |
| Azioni Terni | 1355 | — | 1340 | — |
| » Edison | — | — | 648 | — |
| Risanamento | — | 68 | — | — |
| Soc. Ital. Bancaria | — | — | 100 50 | — |
| Eridania F. Zucch. | 762 | — | — | — |
| Ansaldo-Armatr. | 180 | — | — | — |
| Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0 | — | 483 | — | — |

CAMBI:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia | 100 15 | 100 15 | 100 18 | 100 175 |
| Londra | 25 14 | 25 14 | 25 15 | 25 14 |
| Germania | 123 71 | 123 81 | 123 [illegible] | 123 19 |
| Tendenza ferma. | | | | |

## Borse Estere

**Borsa di Parigi**, 16 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabile | — — | Rend. Spagn. estera | 68 75 |
| Id. franc. 3 0/0 perp. | 93 77 | Banca Ottomana | 703 — |
| Id. franc. 3 1/2 0/0 | — — | Argento fino | 37 — |
| Rend. ital. 3 75 0/0 | 102 75 | Credito Fondiario | — — |
| Cambio su Londra a vista | 25 16 | Suez | 4363 — |
| Consol. ingl. 2 75 0/0 | 84 7/8 | Lots Turchi | 167 — |
| Obbligaz. Lombarde | 347 25 | Ferr. Merid. a term. | 661 — |
| Cambio sull'Italia | 99 7/8 | Rend. Russa nuova | 71 87 |
| Turco nuovo | 93 50 | Nuovo prest. russo | 106 90 |
| Tunisino | — — | Rend. portoghesi 3 0/0 | 60 60 |
| Egiziano 4 0/0 ress. | 103 65 | Banca di Parigi | 1490 — |
| Rend. Ungher. 4 0/0 | — — | Banca C. mmerc. ital. | — — |
| Tendenza irregolare. | | Rendita Serba | 78 50 |
| | | Rio Tinto | 1567 — |

**Borsa di Berlino**, 16.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. it. 4 0/0 | — — |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | — — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 106 10 | Ferr. Meridionali | 131 60 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | 78 50 |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 99 60 | Russo (contanti) | 214 85 |
| Rend. Turco 1 0/0 | 89 90 | | |
| Tendenza passiva. | | | |

**Cambi e Valute.**

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona**, 11 — Aggio dell'oro 14 1/2.
**Buenos Aires**, 14 (sera) — Prezzi carta 221 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 75.
**Londra**, 15 — Argento pence 25 13/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
**Nuova York**, 14 — L'argento si quota a contanti di dollari 51 5/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

**SOCIETA' TORINESE**

per la stagion. ed Assegno delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 16 ottobre 1908.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 5 | Kg. 485,40 |
| Trame | » | — | » —,— |
| Greggie | » | 5 | » 442,50 |
| Lana | » | 5 | » 29,—,29 |
| Articoli diversi | » | 1 | » 7,54 |
| Totale | C. | 10 | Kg. 1041,93 |
| Sete passate | » | — | » —,— |
| Lane passate | » | 15 | » 280,70 |
| Totale | C. | 25 | Kg. 1322,63 |

*Colli entrati nel mese e tutt'oggi:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. | 300 | Kg. 18540,93 |
| Pesati | » | 151 | » 14662,67 |


PER COLORO
CHE SOFFRONO
DI BRONCHITI CATARRI
E VECCHI REUMA TRASCURATI.

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in etisia polmonare; talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso; il sonno è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia la sofferenza. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni; quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le largho perdite di sostanza che sono chiamate caverne. Il malato è preso da languore senza dolore, da una continua melanconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo è di un grigio verdastro. L'assistenza del malato non è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi in mezzi sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un reuma che persiste ed anche più conto un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che degeneri in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.

MICROBI dell'etisia
*distrutti dal « Goudron Guyot ».*

Un cucchiaio da caffè di « Goudron Guyot » mescolato con discreta bicchiere d'acqua o della bevanda che si ha costuma di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata; si può così arrivare a curare ed a guarire l'etisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. E' semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » DIFFIDATENE. E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asmo e dell'etisia di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il VERO « GOUDRON GUYOT » che si ottiene con del catrame DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » stampata a grossi caratteri e con *la firma a tre colori: violetta, verde e rosso, ed a traverso*, e con l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*, è la vera.

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

*P. S.* — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia, di puro marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. — Queste capsule, PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO O DURANTE IL PASTO si digeriscono colla più grande facilità in mezzi alimenti e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

*Le vere « Capsules Guyot » sono bianche e portano la firma di Guyot impressa in nero sopra ogni capsula.*

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2,50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: B. G. Bolzara, viale Romana, 46, Milano.

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 26786

Liquidazione Mobili
Per decesso Principale
Vendesi mobili nuovi, camera da letto completa in stile e moderna; mobili diversi ed attrezzi per falegnami, della Ditta Milanesio Francesco Via Bareiti, 11 - S. Anselmo, 23. c 26477

Torchi e Pigiatrici
per uva
liquidansi a prezzi vantaggiosi presso la Ditta O. REMONDINI, Via Madama Cristina, ang. Via Monti, 22 - Torino. 27471

MOSTI
a filtrato **Brindisi**, a L. 20 al quintale, **Squinzano, Carmiano, Sant'Eufemia, Barletta e Milazzo** prezzi e qualità senza concorrenza. 25692
**CANTINE PESCARMONA**
Docks, Torino — Telefono 17-03.

**MOSTI** e filtrati dolci e finissimi L. 20 al quintale
**BRUNELLI - Barriera Nizza, n. 164**
**TORINO** — Telefono 27-37. 22004

350 fusti vuoti, vinati, garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 14 a L. 34 caduno. Spedizione pronta per qualsiasi destinazione valuta per assegno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DOCK, TORINO - Telef. 17-03. 21603

COMUNE DI LA MORRA
(Circondario d'Alba)

E aperto il concorso al posto di Segretario-capo di questo Comune, colla stipendio annuo di L. 2000, aumentato del decimo dopo ognuno dei due primi sessenni.

I concorrenti dovranno presentare domanda non oltre il 31 ottobre 1908 e comprovare di avere i requisiti prescritti dalla legge 7 maggio 1902, n. 144. Il prescelto dovrà entrare in carica il 1° gennaio 1909. Regolamento e condizioni visibili in Segreteria.

La Morra, 25 settembre 1908. 26402

*Il R. Sindaco:* F. COSTAMAGNA.

Incanto per vendita.
Grandioso corso di Casa Moiroa, Via Milano, n. 1 e San Domenico, n. 1 e 3 sul prezzo di L. 218 m. che avrà luogo il 10 Novembre prossimo, ore 10, col ministero del Notaro sottoscritto, ove si possono avere tutti i atti relativi a detta proprietà, cioè perizia, planimetria, stati dello reddito e spese. c 28106
Notaro MARTINI, Via Garibaldi, 18.

IN TORINO
Da vendere o d'affittare
Stabilimento Meccanico con Fonderia
terreno e fabbricati da mq. 4000 a 6000 con o senza macchinario, forza motrice, ecc.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi al Signor PAPURELLO FRANCESCO, Corso Raffaello, 12. 26003

Waterman's Ideal Fountain Pen

LA PENNA A SERBATOIO PIÙ SEMPLICE, PIÙ PRATICA, LA MIGLIORE, LA PREFERITA

Si scrivono 2000 parole senza rinnovare l'inchiostro

*COSTRUZIONE GARANTITA CON MATERIALE DI PRIMA QUALITÀ*

Pennine d'oro con tutto l'assortimento di punte adatte a qualunque scrittura

È naturale che un'articolo universalmente riconosciuto ottimo, per la sua bontà abbia immediatamente ad incontrare il favore del Pubblico e degli..... imitatori.
Un numero grandissimo di nuovi tipi sono stati messi sul mercato tentando di illudere i Compratori, anche con prezzi di molto inferiori ai nostri.

**ATTENTI QUINDI ALLE IMITAZIONI..!**

e acquistando una penna a serbatoio scegliete sempre la

*"Waterman Ideal Fountain Pen"*

**che trovasi presso le principali Cartolerie del Regno.**

Presso la Ditta: **L. & C. HARDTMUTH - MILANO, Via Bossi, 4**

Concessionari per la vendita in Italia trovasi un ricchissimo assortimento di **Waterman Ideal Fountain Pen** da Lire **13.50** a Lire **300** ogni penna. — *Cataloghi gratis dietro richiesta.*

Rasoio di Sicurezza
con 12 lame di ricambio
LUNA
in vendita presso
Cav. G. CASTAUDI
Via Roma, 26 - Torino.

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)
*Articolo squisito di assoluta novità*
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI. 151869

IMPIANTI
GIARDINI - PARCHI - FRUTTETI
Luigi Dominici
Stabilimento orticolo - Piante fruttifere
Ornamentali - Conifere - Rosai
Torino — VILLA BOGETTI (Crocetta)
*Catalogo a richiesta* - TELEFONO 23-56

Non è morto!.....
Questa esclamazione è una prova che quanto affermiamo è vero. La Signora Cella S..... di Livorno, diamoci ad un ingrandimento fotografico eseguito e rilevato da una piccola fotografia in gruppo che rappresentava un suo bravo fratello morto in Africa, ricopiata dalla rassomiglianza perfetta esclamò: « MA EGLI NON E' MORTO, E' VIVO! ».
La prima Casa in **5,50** eseguisce detti ingrandimenti fotografici indistruttibili ed inalterabili in fuoco 28 per 60 a l'« Eucografia », via (perrile) Barbaroux, 4, piano nobile, Torino. 27466

SCIATICA GUARITA senza piaghe ne dolori col celebre Antirisico Dr. Ienco.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Mylos.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 25
Depositi in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 2505231

LEVATRICE
CATERINA RAFFO
già Assistente Ostetrica alla R. M. di Torino
PENSIONE PER PARTORIENTI Camere separate - Privati soli - Cure materne - Collocamento neonati - Passeggio con giardino cintato - Segretezza - Torino, via Mangiarotti n. 17.
(Linea tramviaria Barriera di S. Paolo ex Porta Nuova)

IMPIANTI
GIARDINI - PARCHI - FRUTTETI
Luigi Dominici
Stabilimento orticolo - Piante fruttifere
Ornamentali - Conifere - Rosai
Torino — VILLA BOGETTI (Crocetta)
*Catalogo a richiesta* - TELEFONO 23-56

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' "ORIL"
Prezzato rimedio d'uso esterno, l'unico di effetto sicuro immediato senza pericolo perchè viene tutto assorbito pel poro della pelle. Sviluppa e ristora il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando alle spalle una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50. Se vuole, misc. m. prima dimostrazione inviata Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via Vitruvio 39 - MILANO

LIQUIDAZIONE
D. TERRACINI E FIGLI
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie - Argenterie
Orologeria - Oggetti d'Arte
PREZZI FISSI
Ogni oggetto porta segnato in rosso il prezzo fisso.
Telefono 4-06. I LIQUIDATORI.

AVVISO.
Il sottoscritto proprietario dell'Albergo e Ristorante Stella d'Italia in Via Nizza angolo Via Gobbi, avverte la sua spettabile Clientela e cittadinanza che il loro Esercizio rimarrà aperto ogni sera sino alle 2 ant. 26923
Vedova ROTTI e BRIZIO Matteo

I migliori RADIATORI per riscaldamento a Gaz sono quelli della Fabbrica
CH. ANDRÈ
(Marca Leone)
Vendita esclusiva presso la SOCIETÀ AGOSTINI
*Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1.* 27200 B

PALETOT-COSTUMI
FATTI o su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Fornit. Piazza Castello TORINO, Via Albergo d'Europa

Nuovo metodo di essiccamento.
I possessori dei brevetti Merrell-Gere, Stauf, Revenot de Neveu, numerati come segue:
N.o 33/3 del 30/9/906 N.o 56/142 del 31/3/01
N.o 44/245 del 22/12/906 N.o 249/207 del 31/3/05
che servono all'essicamento del latte, delle uova, della carne, del succo di frutta, ecc. ecc., desiderano ottenere i brevetti per questi loro processi anche in Italia e sono disposti ad interessarsi in un'organizzazione commerciale per il funzionamento dei brevetti stessi.
Per ottenere tutti i particolari si è pregati di rivolgersi in prima istanza, indicando le referenze a CASEIN LIMITED, Shepcote Lane, Battersea, London S. W. 22695 M

SARTORIA
DI ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 3
(presso via Po), Torino
Per l'attuale stagione è qui quella invernale, sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e svizzere, per abiti, soprabiti, impermeabili, *paletots*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 310

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato l'assortim. Fiori, Piume e Fantasia
e da LIONE
— Velluti in ogni genere e colore —
5454

COLLEGI CONVITTI RIVOLI
NERVA
Scuole Elementari municipali e privata. Cure materne pel corso inferiore, sotto la dipendenza delle maestre *Sorelle Nerva - Scuole tecniche* - Corsi accelerati - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi - Retribuiti. Chi

# "PICCOLI AVVISI"

I avvisi di indole commerciale sostengono 25 cent. per la prima linea ed di cent. per le successive. Altri Annunci .. 10 » » Non si accettano francobolli in pagamento. (Minimo dieci parole).

## Avvisi di indole Commerciale.

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AMBO vicario vincesi mettendo acquistando il metodo Excelsior — Inviare L. 2, Franchetti Arturo, via Maggio, 51, Firenze. 28233 F

AVVISI ed ogni rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica anche al minimo aumento di tariffa per qualunque giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

L'AVVOCATO Procuratore, affida in Torino, pratico amministrazione, corso cure da sentirsi sicuro. — Scrivere cassetta 1196 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28111

AZIONI 1000 circa, buona Casa Industriale Tess. cedersi obbligazioni per motivi intimi. Non anonimi. — Offerte cassetta 1243 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28407

CAPITALI anticipa Casa Bancaria ordinariamente coppa valori bancari e industriali sarà a equo condizioni. — Scrivere a cassetta n. 1192 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28106

CESSIONI Quinto — Ufficiali, impiegati governativi, municipali, provinciali, ferrovieri, artisti immediatamente denaro. Liquidazione a vista. — Mazzieri, Sacchi, 12, Torino.

CONTABILITA' — Esperto ragioniere riordina impianti, revisioni, tenuta libri, corrispondenza, qualsiasi azienda, in qualunque ora. Mite prezzo. — Ragionieri, corso Cavalli, 16. c 28414

DIABETE, gotta, artrite, arteriosclerosi, varici, guariscono colla Cura Contardi. Opuscoli, istruzioni, attestati gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. c 15446

FARMACISTI — Desiderate acquistare, affittare buona farmacia, tanto in grandi che piccoli centri? Savete prontamente servirvi scrivendo a Zorgbo, Milano. 27703 M

FUSTI 400 vinati liquidansi, tutte capacità, damigiane, cambiansi anche con vino. — Muno, Barriera Milano, 57. c 28378

INGEGNERE, insegnante, professionista, ripetizioni matematiche, fisica, disegno, amministra case, stabili, parecchi anni pratica, concorrenzia cauzione. — Casella postale 561, Torino. c 27604

SAPETE? Le più belle cartoline sono ritornate. — Via Cavour, 32 c 27432

VOLETE fare buon matrimonio, prenotarvi impiego? Rivolgetevi Studio Boglione, via Po, 38, Torino. c 28293

## Lezioni e Trattenimenti.

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 27374

CHAPMAN (College of Preceptors, London) Professore Inglese. — Piazza Lagrange, 2. c 28058

DATTILOGRAFIA, Stenografia, insegnamento rapido, completo, economico; orale, diurno, individuale, collettivo. 4 Novembre. — Copisteria, Scuole, 4. 28144

DISTINTISSIMO signore desidera conversazioni tedesco. Ricambierebbe con italiano, francese. — Ricardo 665, posta. c 28122

GERMAN lady wants to exchange conversation with english or armenian lady. Write 1926 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28276

ISTITUTO Lingue: tedesco, russo, francese, inglese. Professori nazionalità. Lezioni, traduzioni, conversazione, corrispondenza. — Via Vanchiglia, 10. c 27687

ISTITUTO Femminile Bertolla, Po, 10, Corso Commerciale, fermato medaglia Camera Commercio. Lingue, stenografia, dattilografia. Corsi: tessitoo, complementare, elementare, infantile, pittura, musica, ballo, taglio, ricamo. c 28284

LICENZA Tecnica e Ginnasiale, Corsi accelerati. Domandare i programmi al Collegio « Genova » di De Barbieri, Genova, via Palestro, 19, A. 27781 G

LEZIONI francese, tedesco, conversazione, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni. — Via Passalacqua, 4. c 28255

LEZIONI di piano, facile metodo per fanciulli, speciale insegnamento per adulti. — S. Quintino, 55. c 28097

LEZIONI d'inglese, francese, tedesco, con col celebre Metodo Lyde. — Via Bogino, 4. c 27606

LEZIONI, ai giovani e adulti, preparatorio licenza elementare, tecnica, maturità. Ripetizioni. — Prof. S. Quintino, 55. c 28096

LINGUE moderne. — Insegnamento rapido. Professori nazionalità. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, I P. c 28258

LOUISE Lazor, violoncellista, via Bonafous, 9. 28253

MAESTRA elementare darebbe buone lezioni svolgendo programmi governativi. — Mariondo, posta. c 28219

PIANOFORTE-Trio — Scuola nuova, facilissima, immediata. Accademia, Istituti, Scuole, private. Valenti Maestri disponibili. Nuovi allievi principiano tre anni studio. Iscrizioni, programmi: Reisegger, corso Vittorio, 68, Torino. Scuola speciale rapida per giovani Maestri. c 27954

PROFESSORE di scienze darebbe lezioni presso Istituto. — Scrivere cassetta 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28204

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 27533

SIGNORINA inglese dà lezioni di lingua, conversazione. — Via Bonafous, 7. 28252

TEDESCA desidera scambiare conversazione con signorina italiana, seria e studiosa. — Scrivere cassetta 1230 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28311

TROVERETE allievi e traduzioni a mezzo di un avviso. — Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo. (00

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

APPRENDISTA per ufficio cercasi; breve tirocinio. — Ettino, via Cavalcate, 8. c 28351

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annuncio su qualunque giornale d'Italia o dell'estero. (00

CERCASI abile meccanico, ottimo conoscitore lavoratrice e macchine legno. Esigonsi ottimi attestati e referenze. — Scrivere cassetta 1162 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28161

CERCASI ragazza seria, civile, capace commessa, poco anche; servizio poco gravoso. Rivolgersi pomeridiani. — S. 66, posta. c 28197

CERCASI abile sarta, indipendente, con clientela, condizioni vantaggiose. Compensi: spontaneo — Rosa, fermo posta, Torino. c 28156

CERCASI per casa di rappresentanza giovane quindicenne con bella calligrafia. Forte direzione. — Scrivere cassetta 1187 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28114

CERCASI abile meccanico dentista. Promettesi dalle 5 alle 6, via Carnola, 16, Dott. Pinaci e Martinetto. c 28156

CERCASI da importante azienda signorina pratica di contabilità. Indicare studi fatti, pretese, notizie referenze. — Indennizzo offerta cassetta 1244 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28420

CERCASI urgentemente abilissima premiere, ottime referenze, condizioni ingaggi. — Scrivere cassetta 40 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28360

CERCASI ragazzo quindicenne, famiglia onesta, robusto, per fattorino ufficio. Mansia quindici. — Tacchi, Porta Palatina, 2. c 28109

CERCANSI per subito aiutanti compiuto. — Borgialli, via Maria Vittoria, 6. 28146

CERCASI una pratiche e lavorante inposate à la Ville de Paris Tailleur pour Dames. — Via Cibrario, 73, Torino, Antonio Perrotta. c 28124

CERCASI donna servizio per piccola famiglia. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 28297

CERCO commesso per negozio di lusso. — Bigliazzo, via Po, 38, Torino. c 28287

COLLEGIO, Provincia Cuneo, cerca laureande matematica, ingegneria, maestro, maestra, assistore laureando, studente lettere. — Scrivere cassetta 1206 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28189

DENTISTA cercasi da medico che gli consegni pronti dentaria. Equo compenso. — Scrivere cassetta 1210 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28193

DIRETTRICE abilissima confezioni signora, desiderasi dopo anno, due subentrare socia, proprietaria Primaria Sartoria, accetterebbesi. — Scrivere: Arte-Lavoro, Genova. c 27902

DITTA famiglia con bambino cerca cameriera ragazza abile servizio completo casa. Esigonsi ottimi informazioni, massima serietà. — Scrivere C. 32, Torino. 28240

ESATTORE, fattorino, con 1000-3000 contanti assicurate, mensile 50-150 per due ore sottanto giornaliere, cercasi. — Ertino, Consolata, 8. c 28349

GIOVANOTTO stenografo, dattilografo (Remington) e pratico altri lavori ufficio, ricevesi da vecchio studio rappresentanze, lingue italiana, tedesca. Indispensabili offerte con referenze e pretese. — Cassetta 1154 C. c 27686

GIOVANE contabile, calligrafo, cercasi da casa bancaria. Specificare posti occupati, studi, età e B. X. 517, posta, Torino. c 28218

IL Consorzio Valle di Susa cerca per lo Stabilimento di Torino abile Capo di Cancelleria che conosca a fondo la preparazione per concorsi finanziari. Eligendi ottime referenze e suoi certificati. — Indirizzare offerte alla Sede del Consorzio in corso Re Umberto, 8, Torino. 27305

IMPIEGO ben retribuito offresi giovane, pratico commercio. Concorso diecimila contanti cauzione garantito. — Offerte Index 16, posta. 28345

IMPORTANTE Società Armonica fa ricerca di un abile stenografo e dattilografo. Occorre la perfetta conoscenza della lingua francese. Indicare nella domanda pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1107 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27507

IMPORTANTISSIMA Compagnia Assicurazioni Vita, Infortuni, Incendi, ricerca ingaggiamento ispettori, Produttori. Guadagno minimo mensile lire duecento. — Scrivere Mondo Carlo, fermo posta, Torino. c 28020

ISTITUTRICE ricercasi da distinta famiglia in un paese del Biellese. — Dirigere offerte, referenze alla Sorella Pia, via Ospedale, 5, Biella. 28179

LAVORANTI cerpiste e japonaise cercansi subito da Sorelle Santamaria, via Pietro Micca, 20. c 28242

MARITO e moglie cercansi subito per custodire villino, coltivare vigna, orto, giardinetto, dintorni Superga. — Rivolgersi via Secchi, 40. c 28396

PERSONA seria, onesta (uomo o donna) che disponga cinquemila lire contanti, potrebbe ottenere impiego sicuro, rimunerativo, decoroso, non soccorrono cognizioni speciali. — Scrivere Orlandini, posta, Torino. c 28256

RETTORE primario Convitto, stipendio 1500, vitto, alloggio Convento stipendio 1200, vitto, alloggio, cercansi. — Scrivere Concetti, Arnaccoli, 10, Roma. 28232 R

SECONDO domestico, ottime referenze, cerco. — Presentarsi portieria via Cavour, 41, il 20 ottobre 15 alle 17, oppure scrivere. c 28408

SIGNORINA, buona educazione, bella presenza, ottime referenze (preferibile se tedesca) buona cameriera, capace disimpegnare anche cucina, accetterebbesi subito in servizio presso piccola signorile famiglia senza bambini. Buon metallo. — Scrivere cassetta 1207 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 28158

SIGNORINA, provetta corrispondente italiana e francese, abile stenodattilografia, pratica contabilità e lavori d'ufficio in genere, ricercata da importante casa di rappresentanze. — Scrivere indicando pretese e referenze, mandare copia di certificati, cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 28426

SIGNORINA ricercasi da Ditta commerciale giovane, pratica della corrispondenza italiana, provetta nel fare calcoli e con bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1237 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 28506

UOMO di fatica per ufficio è cercato con referenze primarie; stipendio 60 mensili. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28119

UOMO di fatica cercasi. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28192

## Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

A Casa grossista o industriale offresi cinquantenne primarie referenze, pratico affari, viaggi, contabilità, corrispondenza. — 121 Q. T., posta, Genova. 28418 G

ABILE giardiniere, uomo solo, cerca posto per presente, anche per azienda di campagna. — Scrivere Giardiniere, strada Valperga, n. 567, Madonna del Pilone, Torino. c 28430

ABILE agricoltore meccanico, macchinista, pensionato ferroviario, 45anni, cercherebbe posto stabilimento macchina fissa. — Scrivere O. G. via Ormea, 16. c 27397

APPRENDIZZA 15enne cerca posto commessa, ufficio. Studi commerciali, bella calligrafia, conosce francese. — Ferber, posta. c 28245

CHAUFFEUR diplomato, serio referenze, cerca posto. — Davico, via Pietro Micca, 4, Torino. c 27955

CONTABILE cercherebbe ore serali tenuta contabilità, scritturazioni, ecc. Onestà assoluta. Referenze. — Carere, posta, Torino. 27800

COMMESSA pentrice, abile, ottime referenze, cerca posto. — Offerte Maria, Pozzuolo. c 28009

ESPERTA contabile, partita doppia, corrispondente, dattilografia, cercherebbesi subito. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1164 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28048

GIARDINIERE, Ortolano, Frutticoltore sposato senza figli, moglie domestica, portiera, quarant'anni due servizi, cercano migliorare. — Peppino, Principe Oddone, 47. c 28176

GIOVANETTA ragazza, pratica disbrigo faccende, cucito, cerca famiglia. Scrivere Ida, via Maggio, 51, Firenze. 28233 F

GIOVANE 20enne cerca impiego contabile, segretario fattorino. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 28293

GIOVANE serio trentenne coopererebbesi subito quale impiegato fidato, stato contabile, cassiere. Massime referenze. — Scrivere cassetta 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28126

GIOVANE trentaduenne, già grosso caso trasporti, cerca occupazione uomo fatica e imballatore. Ottime referenze. — M. G., piazza Vittorio Emanuele, 10. c 28246

GIOVANE signora indipendente, istruita, distinta famiglia, occuperebbesi direttrice sua, dama compagnia, disposta viaggiare, impiego fiducia, disponendo cauzione. Ritirasi offerta 22 corrente. — Scrivere cassetta 1235 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28284

GIOVANE istruita lingue inglese, tedesco, italiano; occuperebbe impiego compatibile sua cultura. — Lettere, posta. c 28340

GIOVANE signora indipendente cerca posto dama compagnia, disposta viaggiare o direzione casa, anche fuori Torino. — Rivolgersi Bigliaca, via Po, 38. c 28289

PORTINAIO, ammogliato, senza figli, occuperebbesi; servirebbe come domestico. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28341

PROPRIETARIO praticissimo, ampia cauzione, assumerebbe segreteria casa. — Scrivere cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28136

SE vi occorre un impiego, cercatelo per mezzo di un avviso rimesso alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che lo pubblicherà sui giornali di qualunque paese. (00

SIGNORINA, recente diploma d'estero Ragioneria, conoscenza francese, inglese, stenografia, buona nozioni tedesco, desidera impiego serio, ragionevole stipendio. — Scrivere cassetta 1212 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28106

SIGNORINA con ottime referenze cerca impiego d'ogni maniera per ragazza. — Scrivere L. B. 12, fermo posta. c 28163

SIGNORINA distinta, parlando francese, praticissima commercio, perchè contabilità, offresi occuparsi seriamente, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1201 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28152

SIGNORINA seria, con lievissima tecnica, cerca posto ufficio. — Gina 36, fermo posta. c 28123

SIGNORINA tedesca, anni 30, intelligente, cerca buona famiglia per servizio di casa e cucina. — Scrivere cassetta 20124 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 28124

SIGNORINA, lievissima tecnica, parlando e scrivendo correntemente francese, conoscenza tedesco, dattilografia, cerca occupazione seria. — Scrivere cassetta 1219 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28227

SIGNORINA seria, bella presenza, bella calligrafia, capace tenere contabilità, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1230 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28226

SIGNORINA tedesca occuperebbesi buona bambini, conosce discretamente italiano, mitis relazioni. — Scrivere cassetta 1238 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28253

SIGNORINA, dattilografia, perfetta conoscenza tedesco, francese, italiano, cerca posto. — E. G., posta, Torino. c 28235

TRENTASETTENNE, possedendo elegante tamaroscino con cavallo, cerca compagnia fissa presso fabbrica od altro in Torino, per servizio di città. Serie referenze, solvibilità, moralità. — Scrivere F. G. L., fermo posta, Pinerolo. c 28345

VEDOVA trentenne, esperta, cerca occupazione qualsiasi, anche ore serali, domenica. — Vocinità 70, posta, Torino. c 28127

VEDOVA giovane, libera, cerca posto dama compagnia, direttrice piccola casa o guardarobiera hôtel. — Bigliaca, via Po, 38. c 28230

VENTITREENNE robustissimo, congedo militare, conoscendo discretamente francese, offresi quale fattorino. — Scrivere cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28161

VENTUNENNE, bella presenza, disponendo forte cauzione, coopererebbesi impiego fiducia. — Scrivere P. 100, posta. c 28019

VENTENNE, distinta famiglia, primissime referenze, occorrendo cauzione, offresi volontariato presso industriale, commerciante, rappresentante. — Scrivere A. N. N., posta, Torino. c 28135

VENTIQUATTRENNE mentalmente, corrispondenza, con pratica commerciale, cerca posto cassiere presso amministrazione bancaria od importante azienda, massimo 20-25 mila. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1247 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28455

VENTOTTENNE, ottime referenze, capo ufficio, studio tecnico ingegneria, abile disegnatore, proposta costruzioni civili e stradali, contabile, cerca impiego adeguato Torino o provincia. — Scrivere cassetta 1242 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28406

## Capitali Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AVVOCATO rileverebbe arretrato ufficio avvocato-procuratore. — Scrivere condizioni cassetta 1196 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28112

BIELLA — Ordesi avviatissimo gabinetto dentista defunto Dottor Giacheri. Prezzo conveniente, affare buono. — Dottor Gachetti, corso Regina Margherita, 13, Biella. 27382

CALZOLERIA posizione centrale, rinomata, lavoro sicurissimo, 300 netto. — Prete, via Barbaroux, n. 20. 28350

CAPITALE Lire 10-20-30 mila troverebbe buon impiego quale socio accomandatario sviluppo commercio avviato. Interesse garantito. Accettasi anche impiego personale. — Scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28130

CAUSA cambio di commercio cedesi avviatissima, centrale confetteria e pasticceria. — Scrivere cassetta 1226 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi ad anonimi. c 28208

CEDESI causa partenza avviatissimo negozio coperfili Unica Rappresentanza Borsalino. — Cassetta 22, Alassio, Riviera Ponente. 28417 G

CERCASI accomandatario o socio 300.000 impianto industria. Gran reddito. Assoluto esclusivo. — Lorodano, posta, Briona (Novara). 27819 M

DA rimettere negozio salumeria e generi alimentari, vicinanze stazione Porta Nuova. — Rivolgersi dalle 12 alle 15, Roboni, via Baretti, 14. 28421

ESPERTO contabile, buon amministratore, moralità ottima, disposto capitale, accoglierebbesi unica azienda. — Scrivere cassetta 1193 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28108

FARMACIA privilegiata, unica, capoluogo Mandamento, industriosa parte provincia Torino, redditizio riguardevole, mercato, ferrovia, vendesi condizioni favorevoli. — Casella postale 561, Torino. c 28338

FARMACIA, provincia Torino, acquisto. Esclusi mediatori. — Dottor Frank, Santa Maria, 9, Torino. c 28076

FARMACIA Torino, luoghi barriera, splendida posizione, bellissimo avvenire, reddito attuale 5000 netto, vendesi. — Lepora, Montenevoso, 13, Torino. c 28129

FARMACISTI — Poco prezzo, paese provincia Parma, vendo buona, elegante farmacia. — Scrivere Zoegno, Milano. 28183 M

GRANDIOSO, elegante negozio, con retro, cantina, lusso, lucrosa, mobili, 4000, affitto 1600. — Scrivere cassetta 1223 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28075

IN blocco subito per motivi di partenza sede negozio chincaglieria, necessario, anche premio non valore non alleggio. 91-0 800. — Via Botero, 15. c 28320

INGEGNERE Chimico, grosso importante Stabilimento Torino, soddisfare sue pretese, cerca subito lire duemila, rentabilmente sei mesi, interesse 9 0/0 e convenitur, disposto anche cambiarla, referenze inoppugnabili, garantite di lucrosa attività. Indicare collocamento personale. — Scrivere cassetta 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28153

MUTUO lire 10 mila cerco dando 1ª ipoteca stabili in Torino. Escludo mediatori. — Scrivere cassetta 1221 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28230

OFFICINA forse da cimentare, vitale dal commercio, 30 anni vita. Via Belbecera, 28. c 27406

OPERATORE e fotografo (con piccolo capitale) provato applicato fotografiche, trovasi abbo accordo avvenire, cessazione laboratorio e cagione. Offerte e documenti Photos 15, posta, Torino. c 28

OROLOGERIA - Bretteria antica, accreditata, ritiro lavori, cedesi subito. — Scrivere cassetta 1100 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28090

PER ricerche di capitali, per cessioni o ritiri di aziende rimettete i vostri testi da pubblicare alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo. (00

PER sviluppo serio, importante rappresentanza estere tutta Italia, occorrono denari. Ottime referenze. Alto interesse. — Scrivere cassetta 1110 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27954

PER combinazione lucrosa cercasi socio cinquemila. Poche ore lavoro giornaliere o serali. — Grosbernardino 16, posta. c 28244

PER maggior sviluppo stabilimento industriale in Torino cercasi capitalista circa Lire 150.000 eventualmente cappello assumere conguenza, amministrazione. — Offerte cassetta 162 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27940 M

PER ritiro dal commercio rimettesi avviatissimo negozio da vino. — Rivolgersi via Vanchiglia, n. 11. c 27596

RECLAME — Pubblicità nuovo sistema. Cercasi primaria casa di pubblicità commerciale in Torino oppure capace, abbiamo agente praticissimo tale ramo combinare accordi. Non cercare capitali. — Scrivere A. 37, posta, Pinerolo. c 28370

RIMETTESI subito calzoleria, posto ribasso, posizione centrale. — Via Monte di Pietà, 5, Gamba. c 28515

RIMETTESI d'urgenza antico ed avviato negozio cancelleria con laboratorio litografia, affare eccezionale. — Mezzano, via Po, 25. c 28274

RIMETTESI Albergo primario in Città del Piemonte. — Offerte cassetta 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27350

RIVETTO ufficio ammobigliato, telefono, volendo macchina Remington. Rivolgersi portinaio, via Baretti, 22. 28046

RIMETTO, causa partenza, L. 2000, locale buffet, mobilio per Orfeolo. — Rivolgersi: Buffettiera, Ex Bersaglieri, via Cavour, 9. c 28265

UFFICIO rappresentanze, ben avviato, cedo ad assunto sotto disponente 7,8000 lire Esclusi accenimi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1173 C., Torino. 27352

6000 corontasi a mutuo per anni tre da proprietario avviata azienda. Ample garanzie, interesse a convenirsi. Tratasi direttamente. — B. Z. B., posta. 27931

2000 occorrono per maggior sviluppo azienda avviata. Restituzione rateale. — Scrivere cassetta 1177 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27897

500.000 si danno a mutuo 4 0/0. — Fisclo, Accademia Albertina, 3. c 28303

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI Noli, stazione invernale, galleggiante, dieci vani mobiliati, con giardino, clima mitissimo. — Rivolgersi 31 P., Noli. c 27765

CASA, nuova costruzione, giardino, vendo 44.000. Reddito 6 0/0 netto. — Bernetta Gaetano Natale, 4. c 28279

CASA elegante, bella posizione, riscaldamento centrale, luce elettrica, garage per automobile, spazioso cortile, vendo 120 000 — Convoli, via Palatina, 6, Torino. c 28201

CERCO in affitto generale casa, 8 a 15 camere. — Scrivere Rubatto, corso Vinzaglio, 22. c 27506

CERCO prender in affitto una cascina con annessi terreni nei dintorni Torino — Bruno Giovanni, corso Vercelli, 42. c 28178

COLORO che hanno o cercano da vendere, affittare, acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunci per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, 68 avviseranno presto il loro scopo. (00

PALAZZINA, 18 ambienti, tutte comodità, vendesi. — Scrivere cassetta 1232 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28342

PER lire 24.000 da vendere in Madonna di Campagna, casa operaia a tre piani, con 30 camere, 6 cortile e lavatoio. Reddito lordo annuale è 0/0. — Per trattative rivolgersi al Sig. Perlo, corso Principe Oddone, n. 26 c 28255

PRESSO Lago Maggiore, tenuta 260 giornate, 100 cinque, da vendere. — Scrivere cassetta 28256 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 28240

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Balbis. 25014

TERRENO in lotti presso la Birreria Boringhieri. — Geometra Dovi, Santa Maria, 3. c 27587

VENDO immediatamente villa, 12 camere palchetate, ruscio, 14 giornate terreno, qualunque prezzo. — 1111 P., posta. c 27947

VENDO casa per lire 80 mila in via Principi d'Acaja — Geometra Dovi, Santa Maria, 3. c 28166

VENDO vasto tenimento, Alta Italia, lire 400.000. Reddito netto 20.000 sicuramente garantito. — Cav. Gambat, via Po, 21, Torino. c 28121

VENDESI Borgo Crimea, vicino Ponte Umberto, scrivere, fabbricabile, milanese prezzo. — Luciano Manera, 10. c 28156

VENDITA terreni angolo via Villa della Regina e Bianconi, magnifica posizione centrale, ottimamente servita. — Rivolgersi Avv. Bianchetti, corso Siccardi, 15. c 28296

250.000 vendo casa civile, centrale, 6 0/0. — Fiorito, Accademia Albertina, 3. c 28369

45.000 vendo casa civile, nuova costruzione, giardino, reddito 5 0/0 netto — Cerrut, via Palatina, 5, Torino. c 28202

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

A coniugi soli affitterebbesi una camera e cucina, gas, acqua possibile, cantina, giardino fuori cinta. — Via Chivasso, 26, Barriera Milano. c 28432

A I proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 619

AFFITTANSI prossimamente Barriera Nizza, precisamente civile decentria (via Privata Lanza, 4) alloggi, 3-4-5 camere, risanamento termosifone. Salone conservatorio, bel illuminato, superficie mq. 260. — Rivolgersi Grossetto, corso Orbassano, 15. 27320

AFFITTANSI a persona seria due camere vuote. — Corso Oddone, 45. c 28153

AFFITTANSI grandi locali per Gennaio e anche prima. — Via Palazzo Città, 6 bis. c 28408

ALLOGGIO signorile, 6-8 ambienti, Porta Susa o Piazza d'Armi, cerco prossimo Gennaio. — H. V. 4602, posta, Torino. 28142

CAUSA trasloco subaffittasi subito appartamento 5 vani, in borgo S. Secondo, con o senza cucina. — Scrivere cassetta 1234 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28280

CERCASI subito, vicinanze Porta Susa, palazzine al alloggio, 12-15 camere, uso pensionato femminile. Fitto 1900-2000 — Rivolgersi Portinaio, corso San Martino, 2. c 28154

CERCASI dal presente al 1° Gennaio, da due persone sole, alloggio 3-4 camere con cucina, disimpegno, alloggio, non troppo lontano dal centro. — Scrivere cassetta 1265 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28425

COLORO che hanno o cercano appartamenti d'affittare, facciano i relativi annunci per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo. (00

D'AFFITTARE alloggio, tre camere, 1° piano. — Via Carosini Maurizio, 15. c 28225

D'AFFITTARE al piano nobile alloggio d'angolo via Garibaldi e 2ª Agonzo, n. 1, composto di 11 vani. 28537

GRANDIOSO locale a terreno, adibito da oltre 25 anni per industria meccanica, superficie mq. 1100 circa — N. 2 cameroni al 1° e 2° piano di mq. 260 cadauno, stabilibili per qualunque industria, annessi N. 2 alloggi di 6-10 camere d'affittare pel 1° Gennaio od Aprile 1900. — Scrivere cassetta N. 1171 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27644

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 300, con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, n. 19 angolo corso Vercelli. c 27405

IN palazzina, via Bidone, 27, 2° piano, d'affittare al presente alloggio non mobili o senza, entrata, una sala, due camere, cucina, gas, luce elettrica e calorifero. c 28415

SI desiderano 4 camere e piccola ammobigliate o no. — Offrire per scritto stessa n. 40, Hôtel Buono Fiamma. c 28424

VASTI, splendidi magazzini sotterranei, illuminatissimi, affittasi E. De Sonnaz, 16 luce elettrica. — Rivolgersi Portinaio, via Davide Bertolotti, 2. c 28222

VERA occasione — Cedesi comodo appartamento corso Montana, con mobilio intero nobilio. — Rivolgersi Antoc, Maragliano, n. 5, int. 1, Genova. 27503 G

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI camera e studio mobigliati in stile, pianoforte, gas, Porta Susa. — Scrivere cassetta 1217 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28224

AFFITTASI camera mobigliata vicino Università, volendo pensione. — Via Esposizione, 21. c 28404

ALLOGGIO mobiliato signorile, 4, 5, 10 camere, cucina, calorifero, giardino. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 33. c 27455

AVETE mobili o cercate pensionanti? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, che pubblicherannno sul giornale desiderato. (00

CAMERA e salotto, situati nei pressi di piazza Solferino, balcone vero strada, calorifero, luce elettrica, non ingresso libero, affitta famiglia non affittacamere. — Rivolgersi Sig. Fiaschino, Basilio, macellaio, via Botero angolo via Pietro Micca, accanto all'Hotel Florina. c 28410

CAMERA, salotto elegantemente mobigliati, 45 mensili. — Via Napione, 24. c 28123

CAMERA e pensione presso famiglie seria. Via Lagrange, 21. c 28263

CAMERA mobigliata cerca signore solo presso distinta famiglia, vicinanze piazza Statuto. — Raldonetti, posta. 28231 R

CERCASI camera da pranzo e cucina ammobigliati con gas, prossimità corso Vittorio. — Rispondere: 240 G. K., posta. 28115

CERCO camera pel 15 Ottobre, impegno 2 mesi. — 108 Posta. c 28212

CERCO camera ampia, elegante, con vista, possibilmente anche pensione, presso famiglia seria, tranquilla, signorile. Università. — Scrivere: Rubeno Parodi, Porto Maurizio. c 27666

DISTINTA signora darebbe camera, pensione signorina, signorine. — Flora, posta, Torino. c 28140

DUE camere mobigliate, cucina, gas, acqua, affittansi persona dabbene. — Scrivere cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28190

GIOVANE impiegato svizzero cerca pensione con o senza camera in distinta famiglia. — Scrivere indicando prezzo; cassetta 1241 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28405

INGEGNERE quarantacinquenne solo, ritirandosi affari, stanziandosi Torino, desiderebbe pensione presso piccola famiglia, persona sola, disposto anche occuparsi affari amministrazione. — Offerte dettagliate presso cassetta 25 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 28279

PERSONA distinta troverebbe camera, volendo pensione presso famiglia signorile. — Drogheria, corso Valentino, 7. 28359

PERSONA distinta troverebbe pensione presso famiglia signorile. — Drogheria, corso Valentino, 7. 28356

PENSIONE, camera presso distinta signora. — Via Mazzini, 2, Avila Fano. c 2811

PER ragazza ventiquattrenne, accurata interrompere propri studi a 12 anni, cercasi collegio pensione ove possa riprendersi completamente propria istruzione. Accettasi mandare offerte di maestre pensionate, vedove, purchè disposte allegriarla. Indirizzare condizioni, prezzi. — C. F. 955, posta, Savona. 28356 M

PICCOLA, distinta famiglia darebbe camera e pensione a signore serie, stabile, ambiente signorile, posizione centrale. — Bracco 70, posta. c 27974

PICCOLA famiglia, vicinanze Valentino, darebbe camera a serio signore camera e buona pensione, trattamento famigliare. — N. 29, posta. 28402

TROVASI, centro città, pensione famigliare. — Scrivere cassetta 1253 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28359

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

A piazzista-viaggiatore, avente clientela commercianti, industriali, offresi Torino, Provincia, Liguria rappresentanza. Non occorre cauzione. — Costanzo, corso Oporto, 2. c 28326

CASA rappresentanza e commissioni in Palermo accetta rappresentanza qualunque articolo, preferibilmente macchinario. Referenze di primo ordine. — Scrivere L. 4176 P., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 28186 N

CERCANSI ovunque Rappresentanti, stipendio, provvigione. — Perego, corso Genova, 17, Milano. 27942 M

CERCASI piazzista ambosessi, pratico crediti. — Scrivere Rocchino, posta, Torino. 28209

RAPPRESENTANTI cercansi per ogni provincia Piemonte per materiale di costruzione Portoricco geometra o capomastro — Noto, posta, Torino. c 28052

RAPPRESENTANTE, cercasi giovane serio, dignitoso articolare rappresentanze industriale casa estero; occorre piccolo capitale, buonissime referenze. Evitasi anonimi, agenzie. — Offerte cassetta 1240 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28401

STELLO rentrieinpome, bello aspetto, conquerebbesi si viaggiasse tutta l'Italia. — Cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28253

## Annunci varii.

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AVVISI di ogni genere in qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla